

il CINQUE

OTTOBRE 2026 • ANNO X • N. 10 • MENSILE INDIPENDENTE • COPIA OMAGGIO

www.ilcinque.info • e-mail: redazione@ilcinque.info • Telefono 347 60 97 526



Piazza Martiri della Resistenza, 11
38051 Borgo Valsugana TN

otticavalsugana@otticavalsugana.com
www.otticavalsugana.it



PAG. 3-4

Grazie al **Festival dello Sport**, per quattro giorni **Trento** è diventata la capitale italiana dei campioni. Da ogni parte sono arrivati atleti che hanno scritto pagine importanti dello sport, protagonisti di ieri e di oggi, medaglie olimpiche e campioni del mondo che il Festival ha portato nelle piazze e nei teatri della città.

Ma forse la cosa più interessante è che tutto questo sia accaduto proprio qui.

Perché **Trento**, capitale dello sport, in fondo, lo era già prima che arrivassero i campioni.

A dirlo non è soltanto l'orgoglio di chi vive in questo territorio. L'Indice di sportività 2026 del **Sole 24 Ore** colloca **Trento** al secondo posto assoluto in **Italia**, dietro soltanto a **Milano**. E la mette al primo posto per praticabilità sportiva e investimenti, oltre che negli sport di squadra.

Sono classifiche, naturalmente, e raccontano soltanto una parte della realtà. Ma dietro quei numeri c'è qualcosa che conosciamo bene: centinaia di società, dirigenti e allenatori, volontari che dedicano il proprio tempo, famiglie che accompagnano i figli agli allenamenti. E soprattutto tanti ragazzi che praticano sport senza pensare necessariamente di diventare campioni.

Il **Festival** aggiunge a tutto questo una straordinaria vetrina. Per quattro giorni porta lo sport fuori dagli stadi e dalle palestre, lo mette nelle piazze, riempie i teatri, avvicina persone che normalmente vedremmo soltanto attraverso uno schermo. Poi i campioni tornano a casa, gli standardi vengono tolti e i palchi smontati.

Rimangono le società, gli allenatori, i volontari. Rimangono i ragazzi che il giorno dopo tornano in palestra, su un campo, su una pista o in piscina. Perché il Festival dura solo quattro giorni.

I campioni vanno, lo sport resta!

Johnny Gadler
Direttore Responsabile

LA GIUSTIZIA RIPARATIVA



PAG. 6

IL RAME MOCHENO



PAG. 26

ANTONIO CASANOVA



PAG. 43

- | | | | |
|---|----|---|----|
| ■ TURISMO. La vacanza su misura | 9 | ■ SOCIETÀ. Suicidio: il silenzio non aiuta | 34 |
| ■ PICCOLI FRUTTI. L'UE sceglie Sant'Orsola | 10 | ■ ASSOCIAZIONI. Circolo pattinatori Piné | 51 |
| ■ ECONOMIA. Quando i soldi ingannano | 12 | ■ SPORT. Maya, campionessa mondiale | 52 |

STUDIO DENTISTICO ARMELLINI

AG

DOTT. CLAUDIO ARMELLINI

**PUOI AVERE
DENTI FISSI DEFINITIVI
ANCHE IN 48 ORE!**



BORGO VALSUGANA, VIA CESARE BATTISTI, 65 - TEL. 0461 752055
www.studioarmellini.com - email: info@studioarmellini.com

NUOVI ARRIVI

stile in movimento



I nostri negozi sono
la destinazione ideale per
incrociare novità e offerte
tra moda e prodotti iconici
per la nuova stagione!

DOMENICA 18 OTTOBRE
nel pomeriggio

DEGUSTAZIONE GRATUITA
di **caldarroste***

in collaborazione con



DAL 29 OTTOBRE
ALL' 8 NOVEMBRE

[mystery BOX]

pacchi smarriti e resi mai aperti
ti aspettano con



APERTO TUTTI I GIORNI DA LUNEDÌ A DOMENICA: 9.00 - 20.00

PERGINE VALSUGANA - Via Tamarisi, 2

www.shopcentervalsugana.it



*fino ad esaurimento scorte



di **JOHNNY GADLER**
TRENTO



Che cosa significa essere invincibili? Non perdere mai? Vincere più degli altri? Essere capaci di andare più in alto, più forte, più lontano di chiunque sia venuto prima? Oppure cadere, magari rovinosamente, e trovare comunque la forza per rialzarsi?

È ruotata attorno a questa parola, "Invincibili", la nona edizione del **Festival dello Sport**, che per quattro giorni - dall'1 al 4 ottobre - ha portato a **Trento** oltre 300 protagonisti in più di 150 appuntamenti. Campioni che hanno dominato il proprio sport, altri che hanno spostato limiti ritenuti invalicabili, altri ancora che proprio quando sembravano sconfitti

hanno trovato la forza per ricominciare. L'invincibile più facile da riconoscere è probabilmente **Armand "Mondo" Duplantis**. Per lui basta guardare un'asticella. Quando arriva in pedana, ormai, la domanda non è più soltanto se vincerà, ma quanto in alto riuscirà a saltare. Lo svedese ha trasformato il record del mondo in qualcosa di provvisorio: lo raggiunge, lo supera e poi torna a sfidarlo. A **Trento** ha raccontato una vita trascorsa praticamente con l'asta in mano fin da bambino, cresciuto in una famiglia nella quale lo sport era quotidianità, fino a diventare l'uomo capace di spostare continuamente il confine della propria disciplina. È l'immagine più immediata dell'invincibile: quello che arriva dove nessun altro era mai riuscito ad arrivare. Ma nei quattro

giorni del Festival ne è emersa anche un'altra, molto diversa. Bastava ascoltare **Alex Schwazer** in una Piazza Duomo gremita. Campione olimpico della 50 chilometri di marcia a **Pechino** nel 2008, poi la positività all'Epo del 2012, riconosciuta dallo stesso atleta. Quattro anni dopo una nuova positività, sempre contestata da **Schwazer**, dalla quale è nata una lunghissima battaglia sportiva e giudiziaria che gli ha portato via anni di gare. A **Trento** non ha evitato i passaggi più difficili. Ha raccontato anche la solitudine vissuta nel mondo dello sport, diversa da quella privata perché la famiglia e le persone che gli erano vicine non lo hanno mai abbandonato. «Per il sistema sportivo ero morto», ha ricordato. Eppure continua ad allenarsi, ad allenare e a misurarsi con la fatica. Sul palco con lui c'era **Gian-**

na Nannini, diventata sua amica dopo essersi affidata proprio a **Schwazer** per preparare una gara di triathlon. Lei vorrebbe riportarlo alle competizioni, lui scherza sulla propria incapacità di nuotare. Ma dietro le battute rimane la storia di un atleta che, dopo essere arrivato sul tetto dell'Olimpo ed essere precipitato, nello sport continua a trovare una parte essenziale della propria vita. Poche ore prima **Alice Bellandi** aveva riassunto in una frase quasi tutto il significato di questa edizione: «Per essere invincibili bisogna imparare a cadere». Oggi la judoka azzurra può esibire contemporaneamente tre titoli: olimpico, mondiale ed europeo. Vista soltanto attraverso il palmarès, l'invincibile perfetta. Dietro, però, c'è **Tokyo**, dove arrivò settima, ci sono i momenti difficili, il cambio di categoria,

di allenatore, di nutrizionista e di psicologa. A un certo punto l'obiettivo non era più una medaglia, ma tornare a stare bene e ad amare quello che faceva. Senza **Tokyo**, ha spiegato, probabilmente non sarebbe arrivata a **Parigi**. E persino dopo l'oro olimpico è comparso qualcosa che non aveva previsto: il vuoto. Ventiquattro anni trascorsi inseguendo un sogno e, improvvisamente, quel sogno era stato raggiunto. Le sono serviti mesi per tornare a pensare a una gara e anche per concedersi di essere triste e stanca senza sentirsi per questo meno campionessa. **Federica Brignone** ha dovuto fare i conti invece con il proprio corpo. Nell'aprile 2025 un terribile infortunio aveva messo in discussione molto più di una stagione. Il problema non era soltanto recuperare muscoli e articolazioni, ma tornare a fidarsi della propria gamba. Poi sono arrivate le Olimpiadi di **Milano Cortina** e due ore che, viste le condizioni dalle quali era partita, sembravano quasi impossibili. Al **Festival** ha parlato dei suoi «demoni», della riabilitazione e di quella battaglia con l'istinto che continuava a farle proteggere la gamba infortunata. Ancora oggi lavora per convincere corpo e mente a fare ciò che per mesi non volevano più fare. Dopo due ori olimpici la nuova sfida è riuscire a disputare una stagione intera. Un obiettivo apparentemente normale che assume un significato completamente diverso per chi ha dovuto reimparare a fidarsi del proprio fisico. **Carolina Kostner**, al Teatro Sociale, ha scelto addirittura un grafico per raccontare la propria carriera. Una linea fatta di picchi e discese, successi e delusioni, lungo ventotto anni di attività e 27.994 ore trascorse ad allenarsi. Nella parte alta ci sono un titolo mondiale, cinque ori europei e

CONTINUA A PAG. 4

il CINQUE
www.ilcinque.info

REDAZIONE
redazione@ilcinque.info
Tel. 347 6097526
Via Marzola, 34
38057 Pergine Valsugana (TN)

Autorizzazione n. 12/2016 del 23/06/16
Registro stampa del Tribunale di Trento
Iscrizione R.O.C. n. 26880



DIRETTORE RESPONSABILE
dott. Johnny Gadler

DIRETTORE EDITORIALE
Prof. Armando Munaò

CONDIRETTORE
Giuseppe Facchini

VICEDIRETTORE
Dott. Emanuele Paccher

COLLABORATORI

Francesca Assi del Forte, Lino Beber,
Roberto Bernardini, Terry Biasion,
Matilde Bruni, Micaela Condini,
Massimo Dalledonne,
Giovanni Facchini, Denis Fontanari,
Cinzia Gasperi, Luca Giroto, Nicola
Maschio, Salvatore Mercurio, Eleonora
Mezzanotte, Giancarlo Orsingher, Ivan
Piacentini, Nicola Pisetta, Silvana Poli,
Patrizia Rapposelli, Franco Zadra

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Media Press Team S.a.S.

UFFICIO PUBBLICITÀ & MARKETING
prof. Armando Munaò
333 2815103
pubblicita@ilcinque.info

STAMPA
CSQ Erbusco (BS)

TIRATURA
7.000 copie

Chiuso in redazione il 05/10/26

© COPYRIGHT

Articoli, foto e pubblicità pubblicati da "il Cinque" sono di esclusiva proprietà, salvo diversa indicazione, di Media Press Team S.a.S., pertanto ne è vietata la riproduzione in qualsiasi forma e su qualsiasi supporto senza autorizzazione scritta da parte dell'editore. I trasgressori verranno perseguiti a norma di legge. Le foto non coperte dal copyright di Media Press Team S.a.S., sono di proprietà di Pixabay, di Twenty20 e/o dei fotografi espressamente citati nei credits. Media Press Team rimane a disposizione di altri eventuali aventi diritto che non sia stato possibile identificare e/o contattare.

Distribuito gratuitamente nella città di Trento e in oltre 100 paesi del Trentino



▶ Wesley Sneijder



▶ Alice Bellandi



▶ Armand Duplantis



▶ Federica Brignone



▶ Gianmarco Tamberi

il bronzo olimpico di Sochi. In quella bassa Vancouver 2010, l'Olimpiade sulla quale aveva investito moltissimo e che considera il momento peggiore della propria carriera. Quattro anni dopo arrivò quel bronzo che per lei valeva quanto un oro. Ma proprio allora **Kostner** comprese che la medaglia non l'aveva trasformata. Più importante era stato il percorso per raggiungerla.

Un percorso cominciato molto prima, quando a tredici anni lasciò la famiglia per trasferirsi in **Germania**: i pasti consumati da sola, un anno scolastico da ripetere per adattarsi al nuovo sistema, gli allenamenti, le rinunce e naturalmente le sconfitte.

Anche **Gianmarco Tamberi** conosce bene entrambe le facce di questa storia. Campione olimpico, mondiale ed europeo, uno degli atleti italiani più conosciuti, porta con sé anche il ricordo del 2016, quando un grave infortunio alla caviglia gli impedì di partecipare all'Olimpiade di Rio proprio mentre sembrava pronto per giocarsi l'oro.

Da lì cominciò praticamente una seconda carriera. Cinque anni dopo, a **Tokyo**, arrivò l'oro condiviso con **Mutaz Barshim**, seguito poi da altri successi. Prima, però, era stato necessario tornare davanti a quell'asticella dopo aver pensato che tutto potesse essere finito.

Il concetto di limite assume ancora un altro significato nello sport paralimpico. **Jacopo Luchini** e **Giuseppe Romele**, protagonisti ai Giochi di **Milano Cortina**, hanno portato al Festival due storie nelle quali l'ostacolo non viene cancellato né nascosto, ma diventa parte della prestazione. **Luchini**, oro nello snowboard, e **Romele**, bronzo nello sci di fondo, hanno parlato da atleti che prima di tutto vogliono competere, migliorarsi e vincere.

Ci sono poi vittorie che non potrebbero esistere senza gli altri. Come quella conquistata dall'Italia nella staffetta mista dello short track a **Milano Cortina**. **Chiara Betti**, **Elisa Confor-**

tola, **Thomas Nadalini** e **Pietro Sighel** hanno ripercorso a Trento quella gara, il sorpasso di **Arianna Fontana** sulla Cina e l'arrivo all'indietro di **Sighel**, una delle immagini rimaste impresse dei Giochi.

Dietro quella medaglia c'è soprattutto la fiducia. In una staffetta non basta essere veloci. Bisogna conoscere chi corre con te, affidargli una parte della gara e sapere che farà altrettanto. E infatti gli azzurri hanno ricordato anche chi aveva contribuito alla qualificazione nei turni precedenti. Una medaglia individualmente indivisibile. **Paola Egonu** ha utilizzato un'altra parola: «villaggio». È quello delle persone delle quali si fida e che negli anni l'hanno aiutata ad affrontare aspettative e pressioni enormi. Oggi, diventata anche capitana, ha scoperto una responsabilità diversa, perché si può essere utili alla squadra anche quando non si riesce a mettere a terra

il pallone.

Quando alcune ragazze presenti le hanno chiesto come si reagisce agli errori, **Egonu** è tornata all'essenza della pallavolo. È uno sport fatto anche di sbagli. Una palla finisce fuori, ma subito dopo ne arriva un'altra. E bisogna essere pronti a giocarla.

Nel calcio **Gennaro Gattuso** ha costruito una carriera intera su un principio non troppo diverso. Campione del mondo nel 2006, due Champions League con il **Milan**, oggi allenatore della **Lazio**, ha fatto della propria forza intensità, carattere e capacità di non arrendersi. A Trento ha parlato di quel «fuoco dentro» che lo accompagna da quando era ragazzo, delle difficoltà incontrate all'inizio e della necessità di conquistarsi ogni traguardo. Perché anche una carriera che, vista a distanza, sembra una lunga sequenza di successi, contiene partite perse, momenti difficili e occa-

sioni nelle quali è necessario ricominciare.

L'ultimo grande appuntamento del Festival ha portato al Teatro Sociale **Wesley Sneijder**. Cresciuto nell'**Ajax**, sognava di arrivare in uno dei grandi club europei. Quando fu acquistato dal **Real Madrid** sembrava aver raggiunto l'obiettivo: nella prima stagione vinse la Liga. La seconda fu molto più complicata, dentro e fuori dal campo, e nell'estate del 2009 arrivò la cessione all'**Inter**.

José Mourinho gli spiegò che era il giocatore che mancava alla sua squadra. Pochi mesi dopo **Sneijder** capì che quell'**Inter** avrebbe potuto vincere tutto. E nel 2010 vinse davvero tutto: campionato, Coppa Italia e Champions League, conquistando quel Triplete che nessun'altra squadra italiana è riuscita a realizzare.

Un traguardo arrivato proprio dopo uno dei momenti più difficili della sua carriera.

Sono storie molto diverse, naturalmente, e sarebbe sbagliato metterle tutte sullo stesso piano. Ma nei quattro giorni del Festival hanno mostrato quanto possa essere ingannevole guardare un campione soltanto nel momento in cui sale sul podio.

Dietro una medaglia olimpica ci sono migliaia di ore di allenamento. Dietro un record ci sono tentativi falliti. Dietro un ritorno alle gare ci sono operazioni e mesi di riabilitazione. Dietro una squadra che vince ci sono atleti che devono imparare a fidarsi l'uno dell'altro. E dietro molti campioni ci sono allenatori, famiglie, compagni e persone che raramente entrano nella fotografia della vittoria. Anche gli invincibili, dunque, perdono.

Persino **Duplantis**, l'uomo che continua a spostare il limite del salto con l'asta, prima o poi fa cadere l'asticella. Un pallone di **Egonu** finisce fuori. **Brignone** cade. **Bellandi** perde un incontro. **Tamberi** sbaglia un salto. **Gattuso** una partita. **Kostner** un'Olimpiade. **Sneijder** viene ceduto. **Schwazer** precipita dal punto più alto della propria carriera.

Quello che cambia è ciò che accade dopo. C'è chi alza ancora l'asticella. Chi impara a cadere. Chi deve tornare a fidarsi della propria gamba. Chi scopre che una medaglia non cancella le fragilità. Chi ha bisogno dei compagni. Chi, dopo una palla sbagliata, pensa già a quella successiva. E chi, dopo essere stato considerato sportivamente morto, continua ancora ad allenarsi.

Alla fine dei quattro giorni del Festival, «**Invincibili**» appare così una parola meno trionfale e molto più umana di quanto potesse sembrare all'inizio. Invincibili, infatti, non significa non essere mai sconfitti, bensì non lasciare che sia una sconfitta a decidere quando la storia è davvero finita. Perché nello sport, come nella vita, l'ultima parola non appartiene alla caduta, ma a chi decide di rialzarsi.

ITALBUS



• NOLEGGIO AUTOBUS • MINIBUS • VETTURE

Cell. 336 356 720 - info@italbustn.it

ITALBUS S.N.C.

Loc. Cirè – Via al Dos de la Roda, 12
38057 PERGINE VALSUGANA (TN)

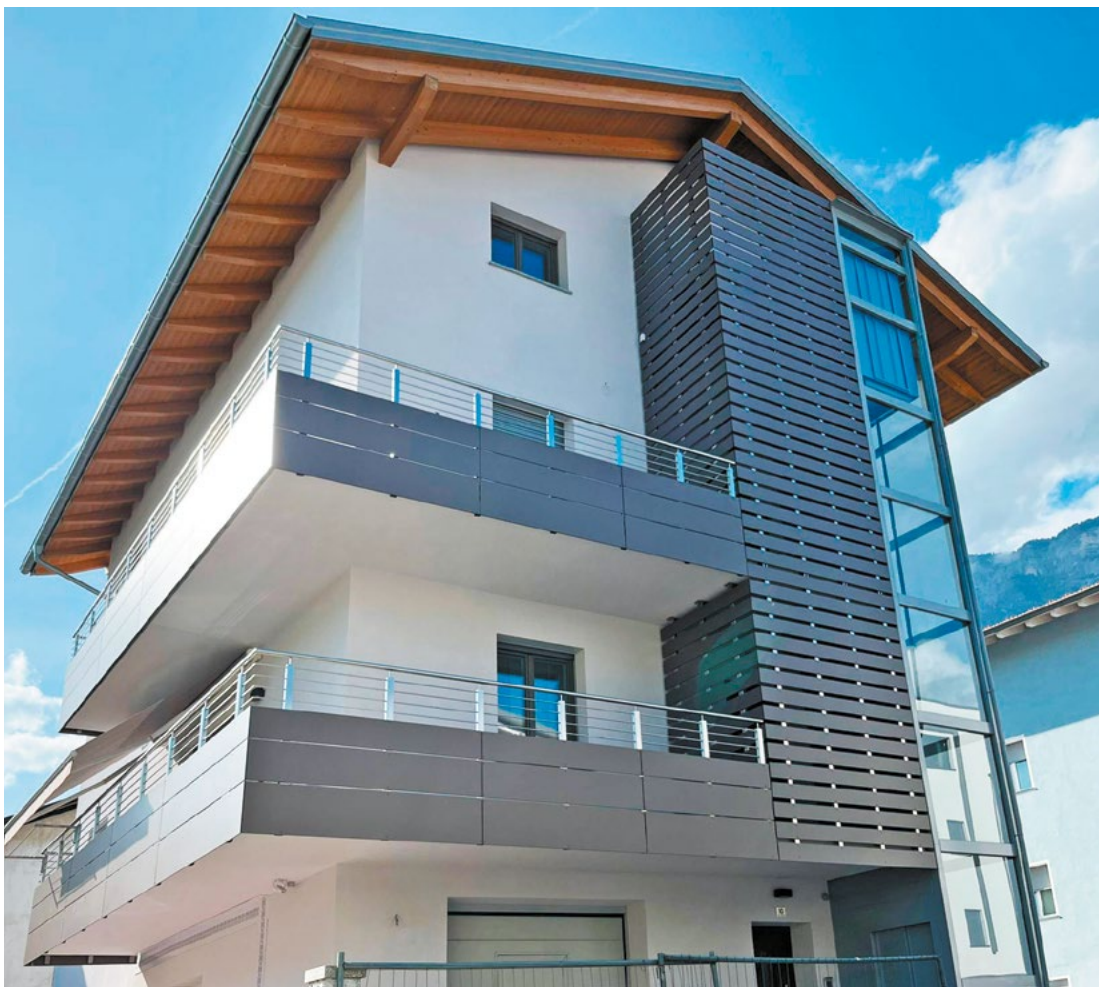
Zstyle

Parapetti Certificati Ante Oscuranti

qualità e sicurezza dal 2008



**PARAPETTI IN ALLUMINIO,
HPL, ACCIAIO INOX,
FERRO BATTUTO E VETRO
ANTE OSCURANTI
IN ALLUMINIO CERTIFICATE**



CQOP SOA
COSTRUTTORI QUALIFICATI OPERE PUBBLICHE



AZIENDA CON
SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO DA DNV
ISO 9001



Via dei Campi - Zona Industriale
38050 NOVALEDO (TN)
Tel. 0461 1851534 - www.zstyle.srl

Referente commerciale di zona: 366 5210433

Giustizia. Riparare le ferite del reato

Non sostituisce il processo e non cancella automaticamente la pena. Cerca piuttosto di affrontare quella parte delle conseguenze di un reato che una sentenza, da sola, non sempre riesce a ricomporre, offrendo alla vittima e alla persona indicata come autore dell'offesa la possibilità, se entrambi lo vogliono, di incontrarsi e confrontarsi con l'aiuto di mediatori esperti.

È la giustizia riparativa, entrata ormai a pieno titolo nel sistema penale italiano e che in **Trentino-Alto Adige** ha ora un proprio Centro pubblico per l'intero distretto della **Corte d'Appello di Trento**.

La nuova struttura è stata presentata venerdì 25 settembre nella Sala di rappresentanza del Consiglio regionale a **Trento**, durante il convegno "Giustizia riparativa e sistema penale: fondamenti, esperienze e prospettive". Ma non si parte da zero.

La Regione aveva avviato già nel 2004 un **Centro di Mediazione Penale**, anticipando un percorso al quale la riforma **Cartabia** ha dato successivamente una cornice giuridica nazionale.

«Questo convegno segna un punto d'arrivo, ma allo stesso tempo un punto di partenza – ha spiegato il presidente della Regione **Arno Kompatscher** –. La nostra Regione si era già impegnata nella mediazione penale dal 2004; oggi, con la riforma **Cartabia**, questo percorso è stato formalmente istituzionalizzato e ha definito il nostro ruolo all'interno del nuovo sistema dei Centri per la Giustizia Riparativa». Ed è proprio qui che sta la portata della novità. Il decreto legislativo

«La giustizia riparativa è la forma più civile per gestire le conseguenze dei reati e il vissuto che coinvolge le vittime e i responsabili»

Arno Kompatscher
Presidente della Regione

150 del 2022 ha dato per la prima volta alla giustizia riparativa una disciplina organica nell'ordinamento italiano, stabilendo principi, garanzie, modalità di accesso, caratteristiche dei programmi e requisiti dei mediatori e inserendola in una rete pubblica organizzata sul territorio

Nasce ufficialmente il Centro per la Giustizia Riparativa del Trentino-Alto Adige: oltre 200 richieste e 70 percorsi già conclusi. Presentati a Trento i dati, il funzionamento e gli obiettivi della nuova struttura pubblica. Tra gli interventi il presidente Kompatscher, la docente Mazzucato e la coordinatrice Tramonte.



I NUMERI DEL PRIMO ANNO

«Oltre 200 richieste e più del 50% di esiti positivi»

«Dal 1° gennaio ad oggi il Centro ha ricevuto circa 200 richieste di accesso ai programmi e svolto più di 250 colloqui con le persone offese e con i soggetti indicati come responsabili. Sono 70 i percorsi già conclusi, mentre più del doppio sono in corso. Più del 50% dei casi raggiunge un esito riparativo», spiega la coordinatrice **Valeria Tramonte**.

nazionale.

In **Trentino-Alto Adige** il nuovo Centro è stato istituito con deliberazione della Giunta regionale n. 41 del 4 marzo scorso e opera attraverso le sedi di **Trento** e **Bolzano**, con sei mediatori esperti iscritti nell'apposito elenco ministeriale.

È l'unico punto di riferimento per l'intero distretto della Corte d'Appello e offre un servizio pubblico essenziale, gratuito e confidenziale, al quale si può accedere per qualsiasi tipologia di reato e in ogni stato e grado del procedimento, fino all'esecuzione della pena.

«La giustizia riparativa è un incontro volontario tra chi è accusato di aver commesso un reato e la vittima di quel reato, con la partecipazione eventuale della comunità», ha spiegato **Claudia Mazzucato**, docente di Diritto penale all'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Volontario è dunque uno dei concetti fondamentali. Nessuno può essere obbligato a partecipare e il percorso non sostituisce il processo penale. «Si fonda su un'idea profondamente democratica – aggiunge **Mazzucato** –: quando si presenta un problema, occorre parlarsi per cercare e costruire insieme le modalità per uscirne». E introduce nel sistema penale, sottolinea la docente, «i concetti di partecipazione, deliberazione e libertà».

Il processo deve accertare i fatti e le eventuali responsabilità e applicare, quando ne ricorrono le condizioni, una pena. La giustizia riparativa guarda invece anche alle conseguenze che il reato ha prodotto sulle persone e sulla comunità. Ciò non significa che sia priva di effetti giuridici. Non esistono sconti automatici di pena, ma un esito positivo può avere rilievo nella valutazione del giudice; nei casi previsti può comportare la remissione tacita della querela e assumere rilievo

COSA PREVEDE IL PERCORSO

«Uno spazio protetto di incontro guidato da mediatori esperti»

Si parte sempre da colloqui individuali e, su base volontaria, si può arrivare a un incontro tra vittima e autore dell'offesa. Il percorso può assumere diverse forme: mediazione diretta, mediazione con i gruppi parentali o dialogo riparativo di comunità, con un esito che può essere simbolico oppure materiale.

vo anche nell'esecuzione della pena e nell'accesso ai benefici penitenziari. Ora la sfida sarà mettere in relazione il Centro con tutti i soggetti che operano attorno al processo. «A breve convocheremo dei tavoli tecnico-operativi distrettuali con



► **Arno Kompatscher**

autorità giudiziaria, avvocatura, università e servizi territoriali – anticipa la coordinatrice **Valeria Tramonte** – per definire le migliori modalità applicative e rendere questo servizio pubblico sempre più accessibile a tutta la cittadinanza».

La struttura trentino-altoatesina entra così in un sistema che sta prendendo forma in tutto il Paese. Al convegno **Claudio Ferrari**, dirigente della Giustizia Riparativa del Ministero della Giustizia, ha ricordato che i Centri attivi a livello nazionale sono ormai 37 e presto diventeranno 40.

Per il **Trentino-Alto Adige** significa quindi dare una nuova veste istituzionale a un'esperienza iniziata più di vent'anni fa e inserirla pienamente nel sistema disegnato dalla riforma nazionale. «Credo che uno studioso come **Cesare Beccaria**, che ha teorizzato la funzione rieducativa della pena, si sarebbe convinto che la giustizia riparativa rappresenta il naturale passo in avanti verso un vero salto di qualità per la nostra civiltà», conclude **Kompatscher**.

Non una giustizia alternativa, dunque, ma un diverso strumento dentro la giustizia. Che alla domanda tradizionale – quale responsabilità accertare e quale pena applicare – ne aggiunge un'altra: che cosa si può ancora fare, dopo un reato, per affrontare le conseguenze che ha lasciato nelle persone e nella comunità.

Matilde Bruni

Beccaria e il senso della pena

«La giustizia riparativa è sicuramente la forma più civile per gestire le conseguenze dei reati e il vissuto che coinvolge le vittime e i responsabili degli illeciti», ha detto il presidente della Regione **Arno Kompatscher**, richiamando **Cesare Beccaria**, filosofo e giurista milanese del Settecento che nel 1764, con il trattato "Dei delitti e delle pene", contribuì a rivoluzionare il diritto penale europeo.

«Il fine delle pene non è di tormentare ed affliggere un essere sensibile, né di disfare un delitto già commesso», scriveva **Beccaria**. Il loro scopo, aggiungeva, doveva essere quello di «impedire il reo dal far nuovi danni ai suoi cittadini e rimuovere gli altri dal farne uguali».



Cesare Beccaria (1738-1794)



**Il calore che
rispetta
l'ambiente.**

*Stufe da 4 a 5 stelle per accedere
alla detrazione fiscale oppure al
Conto Termico 3.0*



**Sostituisci la tua vecchia stufa e
accedi al CONTO TERMICO o
BONUS CASA recuperando fino
al 100% della spesa sostenuta.
E non ti preoccupare, alla gestione
delle pratiche per ottenere il
contributo ci pensiamo noi.**



TELVE
Zona Commerciale, 2
Tel. 0461 766197



LEVICO TERME
Via Claudio Augusta, 11
Tel. 0461 700233

www.zanettiarreda.it

dorelan

Il tuo Dorelan,
allo stesso prezzo.
Sempre.

**PREZZO
GARANTITO**



DORELAN PERGINE

Viale Dante, 60 Pergine Valsugana (TN)



APT VALSUGANA. Nuovo portale, dati e intelligenza artificiale per personalizzare l'esperienza

Una vacanza su misura nasce già sul web



► Da sinistra: Michele Oriente, direttore APT; Giorgio Vergot, direttore CRAV; Denis Pasqualin, presidente APT; Arnaldo Dandrea, presidente CRVT

Non più soltanto un sito dove cercare una struttura ricettiva, un evento o qualche informazione sul territorio, ma una piattaforma in grado di seguire il turista dal momento in cui comincia a pensare alla propria vacanza fino alla costruzione e alla prenotazione del soggiorno. È il passo che si prepara a compiere APT Valsugana Lagorai con il nuovo Ecosistema Digitale Visit Valsugana, progetto destinato a trasformare profondamente l'attuale Visit Valsugana.it.

Un'operazione che vede al fianco dell'Azienda per il turismo anche Cassa Rurale Alta Valsugana e Cassa Rurale Valsugana e Tesino, che hanno scelto di sostenere il progetto considerandolo non soltanto uno strumento di promozione turistica, ma un investimento sulla competitività e sullo sviluppo economico del territorio.

Del resto, le dimensioni del sistema con cui la nuova piattaforma dovrà confrontarsi sono tutt'altro che marginali. La destinazione Valsugana Lagorai comprende 29 Comuni distribuiti su oltre 800 chilometri quadrati, cinque Infopoint e una rete molto articolata di strutture ricettive, operatori, eventi, esperienze e punti di interesse. E soprattutto muove numeri importanti.

«Ogni anno la Valsugana conta un milione e mezzo di visitatori, oltre il 57% dei quali di origine straniera – ricorda il presidente di APT Valsugana Lagorai Denis Pasqualin –. Il nuovo portale intercetterà le loro esigenze e ne-

I NUMERI

1,5 milioni
i visitatori ogni anno

oltre il 57%
di origine straniera

29 Comuni
nella destinazione

oltre 800 km²
il territorio interessato

cessità, creando una vacanza su misura, in grado di garantire loro un'esperienza indimenticabile sul nostro territorio».

Il punto di partenza è l'attuale Visit Valsugana.it, che rappresenta già il principale accesso digitale alla destinazione, ma che inevitabilmente comincia a mostrare i limiti di uno strumento nato in una fase diversa dello sviluppo del web. Tecnologia, organizzazione dei contenuti, possibilità di personalizzare la navigazione e collegamento con sistemi esterni sono alcuni degli aspetti sui quali si è deciso di intervenire. L'idea è quindi quella di superare il concetto tradizionale di sito turistico.

Il nuovo Visit Valsugana do-

«Sarà da subito il punto di riferimento per tutti coloro che vorranno trascorrere le vacanze sul nostro territorio»

Denis Pasqualin
Pres. APT Valsugana Lagorai

vrà diventare una sorta di grande porta digitale del territorio, all'interno della quale far convergere ospitalità, eventi, esperienze e luoghi da visitare. Il turista potrà così passare dall'ispirazione iniziale alla pianificazione concreta del viaggio senza dover continuamente uscire dalla piattaforma alla ricerca di informazioni e servizi differenti. Cambierà anche il modo di presentare la Valsugana.

I contenuti non saranno più organizzati soltanto sulla base dei luoghi o delle singole offerte, ma terranno maggiormente conto delle ragioni che portano una persona a scegliere il territorio per le proprie vacanze.

Famiglie, sportivi, appassionati della montagna o del turismo lento potranno quindi seguire percorsi differenti, nei quali luoghi, servizi ed esperienze verranno messi in relazione fra loro. Una parte importante del progetto riguarderà poi l'utilizzo dei dati. La piattaforma consentirà infatti di conoscere meglio il comportamento degli utenti, capire che cosa cercano, quali contenuti suscitano maggiore interesse e quali percorsi portano alla scelta di una determinata esperienza o struttura.

Informazioni che potranno diventare uno strumento anche per orientare le future strategie turistiche della destinazione. E in questo processo entrerà inevitabilmente anche l'intelligenza artificiale.

Sono previste funzioni di ricerca più evolute e sistemi capaci di proporre suggerimenti personalizzati sulla base degli interessi del visitatore. «Questo portale, legato anche all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, non appena pronto sarà il risultato di una progettualità in cui abbiamo creduto fin dall'inizio – sottolinea ancora Pasqualin –. Sarà da subito il punto di riferimento per tutti coloro che vorranno trascorrere le vacanze sul nostro territorio».

Dietro ciò che vedrà il turista ci sarà però anche un'infrastruttura tecnologica pensata per poter crescere nel tempo.

La piattaforma avrà infatti un'architettura aperta e scalabile, in grado di dialogare con i sistemi già utilizzati sul territorio e di accogliere successivamente nuovi servizi.

Il progetto comprende l'integrazione delle banche dati relative alla ricettività, agli eventi e ai punti di interesse, una nuova organizzazione dei contenuti e strumenti più avanzati per l'analisi dei risultati.

Il lavoro procederà per fasi: dalla progettazione dell'esperienza dell'utente – la cosiddetta **User Experience** – allo sviluppo tecnico, fino alla pubblicazione e

alla successiva fase di assistenza e aggiornamento.

L'obiettivo finale non riguarda però soltanto chi arriverà in Valsugana per trascorrervi una vacanza. L'Ecosistema Digitale è pensato anche come strumento per gli operatori, ai quali dovrebbe offrire maggiore visibilità e nuove opportunità commerciali, e per la stessa Apt, che potrà disporre di una fotografia più precisa e aggiornata della domanda turistica.

Da qui anche il coinvolgimento di Cassa Rurale Alta Valsugana e Cassa Rurale Valsugana e Tesino. Una collaborazione che nelle intenzioni dei promotori vuole andare oltre la tradizionale sponsorizzazione, mettendo in relazione turismo, economia locale e innovazione.

«Un ringraziamento va ovviamente alle Casse Rurali, nostre partner fondamentali in questo percorso – conclude Pasqualin –. Il mondo bancario ha dimostrato di credere nel progetto, sostenendone lo sviluppo».

Per APT, guidata dal presidente Denis Pasqualin e dal direttore Michele Oriente, la sfida è dunque quella di trasformare quello che fino ad oggi è stato soprattutto il sito della destinazione in una vera infrastruttura digitale della Valsugana Lagorai.

Uno strumento che dovrà parlare al turista, ma nello stesso tempo mettere in rete un territorio vasto e molto diverso al proprio interno. E soprattutto continuare ad evolvere insieme al modo, sempre più digitale e personalizzato, con cui si sceglie e si costruisce una vacanza. **M.B.**



Un robot che usa la luce UV-C contro patogeni e parassiti, ma anche insetti utili, lupino e persino aglio. Sant'Orsola è stata scelta come referente europeo di Bioconfarm per i piccoli frutti e diventa un laboratorio sul campo per sperimentare alternative ai fitofarmaci.

Non spara proiettili e, almeno per il momento, non raccoglie fragole. Ma è pur sempre un "killer". La sua arma è la luce ultravioletta e i suoi nemici hanno nomi ben conosciuti da chi coltiva piccoli frutti: oidio, botrite e ragnetto rosso. Il robot è già stato messo alla prova nelle campagne attorno a **Levico Terme** e rappresenta una delle strade che potrebbero consentire in futuro di ridurre sempre più l'impiego dei fitofarmaci.

Fantascienza applicata all'agricoltura? Non proprio. Piuttosto ricerca che esce dai laboratori e va direttamente nei campi. Ed è proprio questa la filosofia di **Bioconfarm**, progetto sostenuto dalla Commissione Europea che ha scelto la **Cooperativa Sant'Orsola** come unica azienda italiana fra i cinque partner continentali e, soprattutto, come referente per l'intero settore europeo dei piccoli frutti. Ad annunciarlo è stato **Andreas Moser**, responsabile del progetto europeo, aprendo l'11 settembre il primo workshop **Bioconfarm**, ospitato nell'auditorium del Villaggio dei Piccoli Frutti di **Ciré di Pergine** davanti a un centinaio di ricercatori provenienti da diversi Paesi europei, soci produttori e tecnici.



► Il robot in campo con ricercatori e tecnici

Sant'Orsola è stata scelta come "Living Farm Lab", un laboratorio agricolo vivente nel quale sperimentare e validare nuove pratiche direttamente nelle reali condizioni di coltivazione. Gli altri partner si trovano in **Spagna**, per l'olivicoltura, **Germania**, per patata e cipolla, **Francia**, per la viticoltura, e **Slovacchia**, per le colture erbacee estensive. Cinque realtà per altrettanti comparti. Per i piccoli frutti il riferimento europeo sarà dunque in **Trentino**.

UN LABORATORIO NEI CAMPI

Con le sue 635 aziende produttrici associate, attive in cinque regioni italiane, **Sant'Orsola** dispone di una rete partico-

larmente adatta a mettere in relazione sperimentazione e produzione.

È un lavoro che, come ha ricordato il direttore generale **Michele Plancher** aprendo il workshop, la cooperativa porta avanti da tempo per individuare strumenti da trasferire nelle campagne e rispondere tanto ai cambiamenti climatici quanto a quelli del mercato.

Il **Living Farm Lab** formalizza e amplia questo modello: le innovazioni vengono provate direttamente nelle aziende e i risultati, insieme alle osservazioni degli agricoltori, tornano ai ricercatori per orientare gli sviluppi successivi.

«La ricerca trova applicazione diretta nei campi dei soci, che at-



► Plancher e Aldrighetti

traverso i loro feedback contribuiscono a orientarne i successivi sviluppi», ha spiegato **Paolo Zucchi**, coordinatore dell'area produzione, ricerca e sviluppo di **Sant'Orsola**. Un processo di collaborazione che dovrebbe consentire di adattare più rapidamente l'innovazione alle effettive esigenze produttive. **Anna Aldrighetti**, specialista nella protezione dei piccoli frutti della cooperativa, referente italiana di **Bioconfarm** e organizzatrice del workshop, ha sottolineato a sua volta come l'obiettivo sia creare «un punto di incontro concreto tra ricerca e produzione», trasformando il **Living Farm Lab** in uno spazio non soltanto di sperimentazione, ma anche di confronto e trasferimento delle conoscenze. Proprio **Aldrighetti** ha guidato la tavola rotonda conclusiva con tecnici della **Fondazione Edmund Mach** di **San Michele all'Adige** e delle aziende del set-

tore, dedicata alle difficoltà che ancora esistono nel trasferire efficacemente i risultati della ricerca al produttore agricolo.

OTTO ALTERNATIVE AI FITOFARMACI

Nel corso della giornata sono state presentate otto buone pratiche sperimentate e validate nelle campagne trentine presso i soci **Sant'Orsola**, illustrate prima ai partecipanti e successivamente mostrate direttamente nei campi dell'**Alta Valsugana**. Tra queste c'è il robot già sperimentato nell'area di **Levico Terme**. Attraverso fasci di luce UV-C permette di contrastare oidio e botrite e di contenere il ragnetto rosso, utilizzando una tecnologia fisica al posto dei tradizionali trattamenti. Le altre soluzioni percorrono strade molto differenti. La tecnica "Attract and Kill" è impiegata per il controllo della *Drosophila suzukii*; la *Lobularia maritima* viene utilizzata come pianta di servizio per favorire la presenza degli insetti utili e rafforzare il controllo biologico naturale. Sono stati sperimentati inoltre il chitosano e l'acido ortosilicico per la gestione della botrite, l'estratto di semi di lupino per il contenimento dell'oidio della fragola e l'aglio come repellente naturale contro l'antonomo. Tecnologie avanzate e sostanze di origine naturale, quindi, riunite dallo stesso obiettivo: trovare soluzioni efficaci e concretamente utilizzabili dagli agricoltori che permettano di ridurre l'impiego dei fitofarmaci.

2027: ARRIVA IL DIGITAL HUB

Il lavoro svolto nei campi dovrà poi essere condiviso. Per questo **Bioconfarm** sta realizzando un Digital Hub che raccoglierà le buone pratiche già validate dai cinque partner europei e le renderà disponibili agli agricoltori interessati ad adottarle.

La piattaforma sarà completata nel 2027 e accessibile attraverso i siti aziendali dei partner. Dal robot che attraversa un campo di fragole a **Levico** a una banca dati consultabile da un agricoltore francese, tedesco o spagnolo, il percorso di **Bioconfarm** segue quindi una logica precisa: sperimentare nelle aziende, verificare i risultati e condividere ciò che funziona. Con un ruolo che per **Sant'Orsola** va ben oltre i confini della **Valsugana**: per il settore dei piccoli frutti, il laboratorio scelto dall'**Europa** è qui.



129,90
EURO

COMPRESSORE
24LT 2HP



SCALA
TELESCOPICA
4+4 GRADINI 4,00 MT
5+5 GRADINI 5,12 MT

**159,-
199,-**
EURO



47,50
EURO

ASPIRACENERE 800W SERB. INOX 15LT
MOTORE SILENZIATO - CERNIERE METALLO



63,90
EURO

SMERIGLIATRICE BOSCH
750W 115 MM. COMPATTA

— dal —
1968

CARON
CAV. FRANCESCO
Macchine Agricole - Giardinaggio - Ferramenta

Borgo
Valsugana



85,90
EURO

SCARPA ANTINFORTUNISTICA GIASCO
MADE IN ITALY
MASSIMO CONFORT CON LA SOLETTA A
TRIPLA DENSITA'
INTERAMENTE SENZA PARTI METALLICHE



Vari modelli in
negozio
da provare!



Borgo Valsugana (TN) | Via Puisle, 29 - Zona Industriale | www.caronfrancesco.com
Tel. 0461 754492 - 0461 752398 | WhatsApp 0461 754492 | e-mail: info@caronfrancesco.com
Orario invernale: Dal Lunedì al Venerdì 8-12 - 14-18.30 - Sabato 8.30-12

LA RICERCA UNITRENTO. Il contesto può cambiare il valore che attribuiamo alla stessa somma

Quando i soldi ingannano la nostra mente

di **JOHNNY GADLER**
TRENTO



Cinque euro sono sempre cinque euro. Almeno per la matematica. Per la nostra mente, invece, non è affatto detto. Risparmiare cinque euro su un acquisto da 15 può sembrarci un piccolo affare; ottenere lo stesso sconto su un prodotto da 125 euro, invece, ci appare spesso molto meno interessante. E perdere un biglietto per uno spettacolo già pagato può indurci a rinunciare alla serata, mentre perdere per strada una somma di denaro dello stesso valore non necessariamente ci impedisce di comprarne un altro.

Sono alcuni degli esempi più noti della cosiddetta "contabilità mentale", la tendenza delle persone a suddividere inconsapevolmente il proprio denaro in diversi cassetti psicologici, attribuendogli un valore differente a seconda della provenienza, della destinazione o del contesto nel quale viene utilizzato.

A formulare questo modello, circa quarant'anni fa, fu **Richard Thaler**, premio Nobel per l'Economia e tra i padri dell'economia comportamentale.

Da allora, però, il nostro rapporto con il denaro è cambiato parecchio. Negli anni Ottanta si pagava soprattutto in contanti o con assegni; oggi bastano una carta, uno smartphone o un clic. I soldi sono diventati sempre più invisibili. Possibile, allora, che il nostro cervello continui a fare gli stessi conti di quarant'anni fa?

È quanto ha cercato di capire un grande studio internazionale pubblicato sul *Journal of Consumer Research* e coordinato da **Enrico Rubaltelli**, responsabile scientifico del *JDM LAB* dell'**Università di Padova**. Alla ricerca hanno lavorato, tra gli altri, **Giulia Priolo** della **Copenhagen Business School**, **Martina Vacondio** dell'**Università di Trento**, **Federica Stablum** dello **University College London** e **Simone D'Ambrogio** dell'**Università di Oxford**, assieme a un'ampia squadra internazionale.

Questa volta non si è trattato del classico esperimento condotto su qualche decina di studenti. Sono stati coinvolti 5.589



► **Martina Vacondio**

adulti di 21 Paesi, dall'**Italia** agli **Stati Uniti**, dalla **Cina** al **Brasile**, dall'**India** alla **Svezia**, ai quali sono stati sottoposti sette scenari classici della teoria di **Thaler**: sconti, biglietti perduti, abbonamenti in palestra, bevande acquistate in contesti differenti e guadagni o perdite presentati separatamente oppure tutti assieme.

Prendiamo il biglietto. Immaginiamo di averne acquistato uno per uno spettacolo e di accorgerci, arrivati a teatro, di averlo perso. Molte persone sarebbero riluttanti a comprarne un altro, perché nella loro testa quella serata avrebbe già "consumato" il denaro previsto. Se invece, prima di acquistarlo, si accorgessero di avere perso dal portafoglio

la stessa cifra, sarebbero più propense a entrare ugualmente. Il portafoglio è più leggero nello stesso modo, ma per il cervello i due conti non coincidono. Strano? Certamente. Raro? A quanto pare, per niente.

I risultati hanno infatti confermato gli effetti previsti dalla contabilità mentale nel 90,5% dei casi. Una percentuale

significativa, soprattutto perché le ricerche originarie erano state condotte prevalentemente negli **Stati Uniti** e spesso su piccoli campioni di studenti universitari. Questa volta il test ha attraversato culture, lingue e condizioni economiche profondamente differenti. E non è stata una semplice operazione di copia e incolla. Gli scenari sono stati tradotti e adattati alle diverse realtà culturali e gli importi calibrati sulla base dei redditi e delle valute locali, affinché una determinata cifra avesse un peso economico comparabile nei vari Paesi. Perché cento euro in **Italia** non pesano necessariamente sul bilancio familiare come il loro equivalente in **India** o in **Vietnam**.

Gli effetti sono risultati generalmente meno marcati rispetto agli esperimenti originari, ma chiaramente osservabili.

Come spiega **Rubaltelli**, l'obiettivo non era scoprire un nuovo fenomeno sorprendente, bensì verificare se una teoria che ha influenzato per decenni economia e psicologia meritasse ancora fiducia. E la risposta, in sostanza, è sì. Con una precisazione: la forza della contabilità mentale varia a seconda del contesto economico e sociale. Curiosamente, età, istruzione, reddito personale e alfabetizzazione finanziaria non sembrano spiegare in maniera sostanziale le differenze tra un Paese e l'altro. Un possibile indizio arriva invece dal PIL pro capite: sotto i 50 mila dollari il ricorso ai conti mentali tende ad aumentare con la crescita del PIL; superata quella soglia, sembra stabilizzarsi. Un risultato ancora esplorativo, precisano gli studiosi, e quindi da approfondire.

A questo punto verrebbe da pensare che il nostro cervello sia un pessimo ragioniere. Non necessariamente. La contabilità mentale può aiutarci a programmare le spese e a esercitare maggiore autocontrollo. Separare, anche soltanto idealmente, i soldi destinati alle bollette da quelli per il tempo libero può



► **Enrico Rubaltelli**

impedirci di spendere più del previsto.

Le moderne applicazioni bancarie che permettono di suddividere il denaro in categorie e "contenitori", in fondo, sono la versione digitale delle vecchie buste nelle quali si divideva lo stipendio per arrivare alla fine del mese.

Il problema nasce quando questi cassetti prendono il sopravvento sulla matematica.

Cinque euro risparmiati su 15 ci sembrano tanti, gli stessi cinque su 125 quasi insignificanti. Ma sempre cinque euro rimangono. Allo stesso modo, il denaro già speso non dovrebbe condizionare una scelta futura soltanto perché lo abbiamo mentalmente assegnato a una determinata voce.

Conoscere questi meccanismi non è quindi soltanto una curiosità per psicologi ed economisti. Può aiutarci a gestire meglio il denaro e consentire a banche e istituzioni di progettare strumenti più chiari per la pianificazione finanziaria e la gestione dei debiti. Può anche aiutarci a riconoscere certe pratiche ingannevoli nelle quali il modo in cui una cifra viene presentata finisce per contare quasi quanto la cifra stessa.

La collaborazione internazionale, sottolinea **Martina Vacondio**, ha permesso di garantire accuratezza linguistica, adeguatezza culturale e realismo economico nei diversi Paesi. Ed è proprio questa ampiezza a rendere particolarmente interessante il risultato: dopo quarant'anni e una rivoluzione nei sistemi di pagamento, la teoria di **Thaler** continua a funzionare.

Per l'economia cinque euro sono sempre cinque euro. Per noi, evidentemente, qualche volta valgono di più.



TERMIDRAULICA - IDROSANITARIA
ARREDOBAGNO - FORNITURE INGROSSO
E DETTAGLIO ASSISTENZA



VENITE A VISITARE LA NOSTRA SALA MOSTRA

Siamo Rivenditori Autorizzati



ANTICIPA IL TUO INVERNO!



CONTATTATECI PER ULTERIORI INFORMAZIONI



Via dei Morari, 2 - LEVICO TERME (TN) - Tel. 0461 706538 - info@peruzzisnc.it





SOLUZIONI TECNICHE PER UNA CASA SICURA, UNICA ED EFFICIENTE

- Porte per garage (garanzia 4 anni per verniciatura legno)
- Sezionali, basculanti (garanzia 10 anni per ruggine e corrosione)
- Portoni a libro
- Portoni scorrevoli
- Portoncini d'ingresso (garanzia 5 anni)
- Automazioni (garanzia 5 anni)
- Cancelli sospesi (verniciatura garanzia 10 anni)
- PRODOTTI REALIZZATI SECONDO
LE IDEE E I SUGGERIMENTI DEL CLIENTE

RISTRUTTURAZIONI • RINNOVI E MANUTENZIONE



CI SIAMO TRASFERITI!

SOTECK srl - Zona Industriale 15 - 38055 Grigno - TN
Tel: 0461 1412305 - mail: info@sotek.it - www.sotek.it



Siamo specializzati in parapetti e manufatti
in alluminio effetto legno, con soluzioni personalizzabili
e attenzione al design ed alla cura dei dettagli.

CONSULENZA GRATUITA E SENZA VINCOLI



Loc. Figliezzi 2/a 38053 Castello Tesino - TN | referente di zona: TECNO2 SRL - tel. 0437889106

Quando Ulisse, almeno secondo Omero, vagava per il Mediterraneo cercando di tornare alla sua Itaca, sulle montagne del Trentino c'era chi aveva ben poco tempo per aspettare Penelope. A 1.600 metri di quota si estraeva minerale, si alimentavano forni capaci di raggiungere i 1.200 gradi, si producevano tonnellate di rame e, probabilmente, lo si commerciava anche a migliaia di chilometri di distanza. Altro che montagna isolata.

A raccontarci questa storia, vecchia di oltre tremila anni, sono gli scavi archeologici in corso a **Valcava**, nel comune di **Fierozzo**, in **Val dei Mocheni**, dove gli esperti dell'*Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali* della Provincia autonoma di Trento stanno riportando alla luce quello che appare sempre più come un vero centro specializzato nella lavorazione del rame, attivo tra la fine del XIII e l'XI secolo avanti Cristo.

Gli scavi, diretti da **Paolo Belintani** e condotti dai tecnici di **Acronos**, hanno già riservato una sorpresa di tutto rispetto: almeno 11 forni fusori, il numero più alto di strutture di questo tipo finora portato alla luce sul versante meridionale delle Alpi centro-orientali. E potrebbero non essere gli ultimi.

UNA FABBRICA A 1.600 METRI

L'area archeologica si estende per circa 3.000 metri quadrati su un piccolo pianoro del versante occidentale della **Valcava**. A monte si trovava la zona destinata alla lavorazione del minerale; più in basso, lungo il pendio, quella che con un termine decisamente moderno potremmo definire la discarica industriale: qui venivano infatti gettate le enormi quantità di scorie prodotte durante la lavorazione.

Per ottenere il rame servivano esperienza, organizzazione e soprattutto parecchio fuoco. La calcopirite, un minerale composto da rame, ferro e zolfo, una volta estratta veniva macinata e quindi sottoposta a una prima esposizione al fuoco su piazzole strette e allungate, i cosiddetti "letti di arrostitimento". Successivamente passava nei forni, dove si raggiungevano temperature attorno ai 1.200 gradi. Il procedimento doveva essere ripetuto più volte per separare progressivamente il rame dalle altre componenti.

Alla fine, da una parte rimane-

va il prezioso metallo. Dall'altra tonnellate di scorie. Insomma, l'organizzazione del lavoro sembra essere stata tutt'altro che rudimentale. Gli undici forni finora individuati presentano infatti alcune caratteristiche comuni: sono disposti secondo un asse nord-ovest/sud-est e hanno il lato privo di muratura rivolto verso nord-est, in direzione della valle. La loro disposizione fa ipotizzare che potessero essere organizzati in vere e proprie batterie, consentendo una lavorazione "a ciclo continuo".

Una piccola zona industriale dell'Età del Bronzo, verrebbe da dire.

Accanto ai forni sono stati trovati i letti di arrostitimento e anche tracce di quelle che potrebbero essere state tettoie o strutture di copertura. Le dimensioni dei diversi impianti non sono però tutte uguali e proprio queste differenze saranno studiate per capire se dipendessero da funzioni diverse oppure da differenti fasi di utilizzo del sito.

OLTRE 3.000 ANNI FA

Che l'attività sia molto antica non è soltanto un'ipotesi. Tra i reperti più importanti per la datazione figurano uno spillone in bronzo del tipo **Wollmesheim** e alcuni frammenti ceramici attribuiti alla facies **Luco A**, riferibile al Bronzo recente-finale. Le analisi radiometriche confermano il quadro: il complesso sa-



rebbe stato utilizzato tra la fine del XIII e il terzo quarto dell'XI secolo avanti Cristo.

La presenza di antiche attività minerarie in **Valcava** era peraltro già stata segnalata da **Ernst Preuschen**, uno dei pionieri della ricerca archeo-mineraria alpina. Il primo intervento archeologico nell'area risale invece al 2012 e i risultati di quelle indagini erano confluiti nel volume *"Fare Rame"*, pubblicato dall'*Ufficio beni archeologici della Provincia*.

Sono state però le campagne del 2023 e soprattutto quella iniziata nel maggio di quest'anno ad allargare considerevolmente l'orizzonte. Gli scavi dovrebbero riprendere nel 2027.

E **Valcava** non è un caso isolato. Nel **Trentino orientale** sono stati individuati finora più di 200 siti destinati alla lavorazione del minerale di rame, distribuiti tra **Valsugana**, **Tesino**, **Primiero** e gli altopiani di **Lavarone** e **Lu-**

Il rame della Val dei Mocheni viaggiava per l'Europa

A Valcava scoperti 11 forni di 3.000 anni fa per la lavorazione del rame che forse viaggiava dalla Scandinavia alla Puglia.



di Johnny Gadler

rea alpina sarebbe arrivato in regioni molto lontane, dalla **Scandinavia** fino alla **Puglia**. Significa che quelle comunità di montagna non vivevano affatto ai margini del mondo conosciuto. Estraevasi una materia prima preziosa, possedevano le conoscenze necessarie per trasformarla e, direttamente o attraverso una rete di scambi, contribuivano ad alimentare mercati che attraversavano buona parte dell'**Europa**.

Naturalmente parlare di imprenditori, fabbriche, esportazioni o distretti industriali significa utilizzare parole del nostro tempo per descrivere una realtà completamente diversa. Ma l'immagine che emerge da **Valcava** resta sorprendentemente moderna: materie prime, specializzazione del lavoro, impianti organizzati, produzione su scala considerevole e un prodotto capace probabilmente di viaggiare per migliaia di chilometri. Il tutto mentre **Roma** non esisteva ancora e, sulle rive del Mediterraneo, prendevano forma quelle storie di eroi, guerre e lunghissimi viaggi che sarebbero poi diventate *l'Iliade* e *l'Odissea*.

Ulisse cercava la strada per tornare a casa.

In **Val dei Mocheni**, nel frattempo, qualcuno aveva già trovato quella per portare il rame trentino in giro per l'**Europa**.

serna. La maggior parte è datata fra il 1300 e il 1000 avanti Cristo, anche se soltanto una decina è stata oggetto di scavi, peraltro parziali.

Duecento siti. Un numero che cambia parecchio l'immagine che potremmo avere delle montagne trentine di tremila anni fa.

IL RAME VIAGGIAVA PER L'EUROPA

Rimane una domanda: dove finiva tutto quel rame?

Una parte veniva certamente utilizzata per la produzione metallurgica locale. Ma difficilmente basta questo a spiegare le dimensioni raggiunte dall'attività mineraria e fusoria nel **Trentino orientale**.

Negli ultimi vent'anni le analisi fisico-chimiche condotte su centinaia di manufatti dell'Età del Bronzo europea hanno infatti aperto scenari ben più vasti. Il rame proveniente dall'a-



€ 215.000

Edificio composto da **DUE UNITÀ IMMOBILIARI** con possibilità di creare un'unica abitazione. A piano terra mini appartamento composto da atrio, cucina, bagno, stanza e cantina. A primo e sottotetto miniappartamento composto da cucina, soggiorno, bagno, stanza matrimoniale e soffitta. Classe energetica D

LEVICO TERME - SELVA



€ 650.000

Caratteristica **VILLA SINGOLA** con 500 mq di giardino e cortile uso parcheggio. L'immobile si sviluppa su due piani con garage, tre stanze da letto, doppi servizi, ripostiglio, terrazza coperta e balcone, cucina e soggiorno con soppalco a vista. Classe energetica E

TENNA



€ 149.000

In edificio ristrutturato e servito da ascensore vendiamo **MINIAPPARTAMENTO** a primo piano composto da cucina/soggiorno, disbrigo, bagno finestrato, stanza matrimoniale e cantina. Classe energetica A+

SCURELLE



€ 230.000

VILLETTA SINGOLA CON GIARDINO composta da ingresso, cucina, terrazzo, soggiorno, bagno, tre stanze, giardino, due garage, stube, cantina e lavanderia. Subito abitabile!! Classe energetica E

GRIGNO - TEZZE



€ 100.000

PORZIONE DI CASA e libera su tre lati completamente ristrutturata con cappotto termico e impianto di riscaldamento a metano. Composta a piano terra da soggiorno, cantina e bagno. Primo piano da cucina/ zona pranzo e due balconi. Secondo piano da stanza matrimoniale, bagno e disimpegno utilizzato come seconda stanza. Giardino di circa 300 mq e deposito attrezzi. Classe energetica D

GRIGNO - MARTINCELLI



€ 269.000

In edificio ristrutturato e servito da ascensore proponiamo **APPARTAMENTO** a secondo piano + soppalco di mq 112 composto da luminosa zona giorno, doppi servizi e tre stanze da letto completo di cantina e garage. Finiture a scelta dell'acquirente. Classe energetica A+

SCURELLE



€ 440.000

SI ACCETTANO PRENOTAZIONI PER PROSSIMA REALIZZAZIONE DI **TRE VILLETTE A SCHIERA** - TRE STANZE, DOPPI SERVIZI, AMPIA ZONA GIORNO, GARAGE, TERRAZZE E GIARDINO. Classe energetica A+

CASTEL IVANO - VILLA

**VUOI AFFITTARE IL TUO IMMOBILE
IN SICUREZZA E SENZA GRATTACAPI?
VIENI A SCOPRIRE I NOSTRI SERVIZI
DEDICATI AGLI IMMOBILI DA METTERE A REDDITO**



Tel. 0461 753406 - Cell. 333 9343103

TAVOLA ROTONDA. A Castel Ivano CRVT ha riunito imprese e istituzioni per affrontare le sfide di domani Imprese, persone e territorio: il futuro passa da qui

di **JOHNNY GADLER**
CASTEL IVANO



Ci sono problemi che appartengono alle imprese e altri che riguardano le famiglie, le amministrazioni pubbliche o più in generale la società. Almeno così siamo stati abituati a considerarli.

Oggi, però, quei confini sono sempre meno netti. Trovare un dipendente significa spesso anche trovargli una casa; convincerlo a restare vuol dire offrirgli servizi e qualità della vita; assicurare un futuro a un'azienda significa preparare per tempo chi potrà raccogliergli il testimone. Proprio da questa consapevolezza è partita la **Cassa Rurale Valsugana e Tesino**, che ha scelto di mettere attorno allo stesso tavolo imprese, istituzioni e territorio per provare a guardare un po' più lontano dell'oggi.

Lo ha fatto con l'edizione 2026 delle "confluenze territoriali", gli appuntamenti ideati dalla **CRVT** per stimolare una riflessione che non coinvolga soltanto gli imprenditori, ma anche le amministrazioni pubbliche locali, il mondo dell'istruzione e quello delle Aps.

Dopo tre edizioni dedicate soprattutto alle tendenze demografiche e alla disponibilità di forza lavoro, quest'anno il confronto si è spostato su tre questioni altrettanto strategiche e, soprattutto, strettamente collegate fra loro: passaggio generazionale nelle imprese, disponibilità di alloggi per i lavoratori e welfare aziendale come elemento di attrattività.

A fare da cornice all'incontro, il 17 settembre scorso, è stato **Castel Ivano**.

Nel parterre, accanto ad alcune delle realtà imprenditoriali più significative del territorio per numero di dipendenti e volume d'affari - oltre 150 titolari d'impresa, clienti dell'istituto - sedevano i sindaci dei Comuni della zona e i rappresentanti della **Comunità Valsugana e Tesino**. Una platea che racconta già molto riguardo alla filosofia dell'iniziativa: problemi di questa portata difficilmente possono trovare risposta se ciascuno continua a guardarli esclusivamente dal proprio osservatorio. Ad aprire i lavori è stato il presidente della **CRVT**, **Arnaldo**



► Tavola rotonda. Da sinistra: Lunelli, Nicolini, Orsingher, Bertamini e Spinelli

Dandrea, al quale ha fatto seguito l'intervento del vicepresidente della **Provincia autonoma di Trento** e assessore allo sviluppo economico, lavoro, famiglia, università e ricerca **Achille Spinelli**. Proprio quest'ultimo ha messo sul tavolo un dato che aiuta a comprendere le dimensioni della sfida: secondo le proiezioni considerate dal percorso Trentino 2040, fra quindici o vent'anni potrebbero mancare in provincia 23-24 mila lavoratori.

Una prospettiva che impone di cominciare a ragionare oggi sulle risposte di domani.

Anche perché, come ha sottolineato **Spinelli**, la competitività non potrà più giocarsi soltanto sul costo del lavoro. Dovrà spostarsi sempre più sul valore aggiunto, sulla formazione delle persone, sulle retribuzioni, sulla tecnologia, sull'innovazione e sull'organizzazione delle aziende. In altre parole, non sarà sufficiente cercare lavoratori: bisognerà creare le condizioni perché scelgano un'impresa e, insieme, il territorio nel quale quell'impresa opera.

Il confronto è proseguito con la tavola rotonda moderata dalla giornalista **Patrizia Orsingher**, alla quale, insieme allo stesso **Spinelli**, hanno partecipato **Daniela Bertamini**, imprenditrice e vicepresidente vicaria dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese-Confartigianato Trentino; **Alessandro Lunelli**, vicepresidente di Ferrari Fratelli Lunelli e componente del Consiglio direttivo di Confindustria Trento; e **Stefano Nicolini**, responsabile Corporate e Finanza Strutturata di **Cassa Centrale Banca**.

Mondi ed esperienze differenti, dunque, chiamati a misurarsi sulle medesime questioni.

La prima riguarda il passaggio generazionale, problema particolarmente delicato in un tessu-



► Da sinistra: Achille Spinelli, Arnaldo Dandrea e Loris Baldi

to economico nel quale piccole e medie imprese rappresentano una componente fondamentale. Non sempre chi ha costruito un'azienda può contare su figli disposti a continuarne l'attività e, soprattutto, non sempre il ricambio viene preparato per tempo. Il risultato è che imprenditori non più giovani continuano talvolta a "reggere" le proprie aziende semplicemente perché non esistono alternative già costruite.

Su questo fronte la Provincia sta lavorando, insieme alle associazioni di categoria e alla Camera di Commercio, a strumenti che possano accompagnare anche i passaggi generazionali esterni alla famiglia, sostenere i subentri aziendali, le consulenze e l'accesso al credito. Ma è proprio qui che assume particolare significato il ruolo di una banca radicata nel territorio: conoscere le aziende, le loro storie e le persone che le hanno costruite può contribuire a mettere in relazione esigenze diverse e, magari, trasformare la mancanza di una successione familiare nell'opportunità per un nuovo imprenditore.

Il secondo grande nodo è quello della casa. Un problema apparentemente lontano dalla vita aziendale, ma che negli ultimi

anni è entrato prepotentemente anche negli uffici di chi deve assumere personale. Si può trovare il lavoratore giusto, magari convincerlo a trasferirsi in **Valsugana**, ma tutto diventa più difficile se quella persona non riesce poi a trovare un'abitazione a un prezzo sostenibile.

I numeri ricordati durante l'incontro sono eloquenti: negli anni le locazioni abitative ordinarie sono diminuite del 75 per cento e, contemporaneamente, molte abitazioni rimangono vuote anche perché i proprietari non si sentono sufficientemente tutelati nel metterle sul mercato. La Provincia ha messo in campo diversi strumenti, dal bando risanamento 2026 ai fondi Ri-Val e Ri-Urb, dal social housing agli aiuti per l'acquisto della prima casa. È previsto inoltre un bando destinato alle imprese che intendano ristrutturare immobili da mettere a disposizione dei propri dipendenti.

Ed è forse questo uno degli esempi più evidenti di come siano cambiati gli scenari: la politica della casa è diventata anche politica del lavoro. E, di conseguenza, politica economica.

Il terzo tema affrontato a **Castel Ivano** è stato quello del welfare. Perché nella scelta di un posto

di lavoro lo stipendio rimane naturalmente fondamentale, ma non è più l'unico elemento sul quale si misura l'attrattività di un'impresa. Pesano i servizi, la possibilità di conciliare lavoro e famiglia, la disponibilità di asili, la qualità dell'ambiente nel quale si vive e le opportunità offerte dal territorio.

Da qui anche la necessità, richiamata nel corso dell'incontro, di rendere il **Trentino** capace non soltanto di attirare professionalità qualificate, ma soprattutto di trattenerle. La **Provincia** sta lavorando a un programma per l'attrazione di talenti dall'Italia e dall'estero, mentre sul versante del welfare sono state ricordate misure che vanno dal bonus per il terzo figlio all'abbattimento dei costi dei nidi e all'assegno provinciale.

Tre problemi, dunque, ma in realtà un'unica grande questione: quale territorio vogliamo costruire perché le imprese possano continuare a crescere e le persone abbiano interesse a viverci e lavorarci.

È probabilmente questo il risultato più interessante delle "confluenze territoriali" volute dalla **Cassa Rurale Valsugana e Tesino**. Non la pretesa di trovare in una sera soluzioni già confezionate, ma la scelta di mettere in rete chi quei problemi li incontra ogni giorno e può contribuire, ciascuno per la propria parte, ad affrontarli.

Un concetto ripreso nelle conclusioni dal direttore della **CRVT** **Loris Baldi**, che ha richiamato la necessità della collaborazione, della capacità di superare insieme le difficoltà e soprattutto di guardare alle prospettive future. È qui, del resto, che il ruolo di una **Cassa Rurale** va oltre quello strettamente bancario. Perché essere banca del territorio significa certamente sostenere famiglie e imprese attraverso il credito, ma significa anche conoscere quel territorio così bene da intercettarne i cambiamenti e creare occasioni nelle quali far dialogare chi lo vive, chi lo amministra e chi vi produce ricchezza.

E forse proprio questa è la vera sfida indicata dalla serata di **Castel Ivano**: capire che il futuro delle imprese e quello del territorio non sono due storie diverse. Sono, sempre più, la stessa storia.

UPT BORGO VALSUGANA. Entra anche tu nella formazione professionale: scegli UPT Logistica

UPT: ritorno speciale tra i banchi

Per i ragazzi della provincia il 10 settembre è suonata la prima campanella del nuovo anno scolastico. Si torna tra i banchi anche al corso di Logistica di Borgo Valsugana, per un 2026-2027 che, già dal via, si prospetta pieno di attività e di nuovi risultati.

Se il primo giorno è stato sicuramente faticoso per la sveglia puntata presto, gli studenti e le studentesse di **UPT** hanno trovato un'accoglienza inaspettata: a salutarli ed augurare a tutti un anno di buono studio c'erano due ospiti speciali, il vicepresidente del Consiglio regionale **Roberto Paccher** e **Francesco Moser**, il campione ciclistico nato a **Palù** che per oltre quindici anni ha portato in sella il **Trentino** tra vittorie al **Giro d'Italia** e campionati mondiali su strada.

Moser, che con le sue 273 vittorie risulta ancora oggi il ciclista italiano con il più alto numero di successi, ha salutato i ragazzi ricordando l'importanza dello studio e le sue corse in bicicletta per arrivare in tempo a scuola. E ha ricordato anche il valore fondamentale dell'impegno nel lavoro: «Da giovane non potevo solo andare in bicicletta - ha raccontato - fin da piccolo ho lavorato, tenendo i campi di famiglia e guidando il trattore ancora prima di po-

ter prendere la patente. È stato un sacrificio, ma la costanza e la serietà portano non solo bei risultati, ma anche grandi soddisfazioni».

Oltre alle sue parole, **Moser** ha offerto un regalo tangibile ai ragazzi di logistica: ha invitato le classi ad una visita nella sua azienda vinicola, le Cantine Moser Trento. «Curare le vigne è una parte del lavoro - ha spiegato **Moser** - ma voi sapete bene che importanza abbia imbottigliare, etichettare e distribuire un prodotto».

Venerdì 11 settembre le classi hanno accolto anche il saluto della sindaca di Borgo Valsugana, **Martina Ferrai**, che è passata tra gli studenti ricordando che **UPT** è parte integrante del territorio comunale. Ha incoraggiato i ragazzi a partecipare con entusiasmo alle attività che li aspettano e a collaborare con le iniziative promosse dalle istituzioni locali, sollecitandoli a riflettere su «come si può essere cittadini attivi e responsabili in ogni momento della giornata».

Ferrai ha concluso il suo intervento con una citazione: «Mi sembra bello riprendere una lettera che la scienziata italiana e premio Nobel **Rita Levi-Montalcini** ha indirizzato ad alcuni studenti invitandoli alla serenità e a costruire, passo dopo passo, una vita piena».



► La visita del vicepresidente del Consiglio regionale Roberto Paccher e di Francesco Moser



► La visita della sindaca Martina Ferrai



UNIVERSITÀ POPOLARE TRENTINA

SCUOLA DELLE
PROFESSIONI
PER IL TERZIARIO

AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO - MARKETING





Fiori delle Dolomiti

**Modelli unici, fatti a mano,
con passione e cura nel dettaglio.**

Ogni occhiale **Farben** è prodotto artigianalmente attraverso più di quaranta lavorazioni.

Un pezzo unico, fatto con passione da mani sapienti ed esperte, che sanno scegliere, modellare e assemblare i diversi materiali. Uno ad uno. Oggi come sessant'anni fa.

Gli occhiali della **Farben** sono interamente realizzati a mano in Italia.

Il processo di produzione dura più di 10 settimane. Filiera corta e riciclo della materia nel pieno rispetto dell'ambiente sono le peculiarità dell'azienda.

L'armonia e la bellezza inconfondibile delle Dolomiti si riflettono in tutto il processo di creazione degli occhiali: dalla scelta dei materiali all'utilizzo dell'energia proveniente, esclusivamente, da fonti rinnovabili.



OTTICA VALSUGANA

...Il Benessere della Vista...

Piazza Martiri della Resistenza, 11
38051 Borgo Valsugana TN

0461 754042
otticavalsugana@otticavalsugana.com
www.otticavalsugana.it



Federottica Trento
ASSOCIATO FEDEROTTICA



► Sopra la platea gremita. Sotto il presidente CRAV Vergot e il presidente Fondazione CRAV Senesi

Il 2 ottobre, presso l'Auditorium Sant'Orsola a Ciré di Pergine, gremito in ogni ordine di posti, la Cassa Rurale Alta Valsugana ha celebrato il mondo del volontariato con una grande festa ricca di incontri, di sensibilità, di vicinanza, di gioia, di ringraziamento, di emozioni.

La manifestazione ha centrato l'obiettivo di far conoscere iniziative e strumenti concreti messi in campo dell'istituto bancario per sostenere, sia economicamente sia a livello organizzativo, le realtà del territorio impegnate in ambito sportivo, culturale, sanitario e del volontariato.

Un impegno storico e profondo quello profuso dalla **CRAV**, guidato da valori di qualità, mutualità, prossimità e attenzione alle persone, fattori indispensabili per rafforzare la coesione sociale e costruire una comunità in cui nessuno venga lasciato solo. La **Banda sociale di Civezzano** ha aperto la festa, condotta da **Ilaria Petrone**. Il presidente **Giorgio Vergot** ha sottolineato come la festa sia un momento di condivisione dedicato a chi ogni giorno rende viva la comunità, volontari, associazioni e famiglie che con il loro tempo e la loro passione si prendono cura del territorio. Dietro ogni progetto ci sono persone che scelgono di esserci, ed è proprio per questo che si è voluto celebrare chi si dedica ogni giorno, a fare la differenza.

Il Presidente ha evidenziato che i dati del bilancio sociale 2025 registrano un sostegno finanziario complessivo di 1.527.246,40 euro erogati in beneficenza, mutualità e sponsorizzazioni e in particolare: Sport, tempo libero e aggregazione 558.044,41 euro; Promozione del territorio e delle realtà economiche 465.107,44 euro; cultura, attività di formazione e ricerca 274.410,00 euro; attività socio assistenziale 229.684,55 euro. In sala anche il direttore **Mauro Pintarelli**.

Il primo momento di ringraziamento è stato dedicato all'**Ospedale Riabilitativo Villa Rosa**. Dopo l'intervento in video del primario dott. **Jacopo Bonavita**, è salito sul palco il dott. **Michele Accler**, dirigente medico, il prof. **Silvio Sarubbo**, direttore del dipartimento di neuroscienze e dell'Unità neurochirurgica dell'Ospedale Santa Chiara, il sindaco **Marco Morelli**.

La **CRAV** ha donato all'Ospedale due strumentazioni di alta tecnologia, un guanto robotico computerizzato per la riabilitazione dell'arto superiore nei pazienti con gravissime disabilità e un elettrostimolatore ad

alta tecnologia.

Un altro ringraziamento all'associazione **Pronti Qua** con la presidente **Roberta Casagrande** che con la campagna "Onde di speranza" ha concluso una raccolta fondi di oltre 80 mila euro per la donazione di un ecografo di ultimissima generazione al reparto di Neurochirurgia Oncologica. Un focus parti-

colare è stato dedicato alle eccellenze locali come la **Croce Rossa Comitato di Trento** con i gruppi di **Pergine, Levico e Sover**, al **Soccorso Alpino e Speleologico**, l'**AVIS Trentino** con la vicepresidente **Francesca Cioffi** e ancora **APCAT Trentino**, **Gruppo Donatori del sangue Vigolo Vattaro**, l'associazione **Hagamos**. La **Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana** con il presidente **Franco Senesi** e il vice **Gabriele Buselli** ha sottolineato le tante attività promosse: Progetto P.A.C.E., gli spazi di Co-working, l'educazione finanziaria, ambiente, Progetto giovani, Occhio alla salute. **Mariana Moser** ha evidenziato per "Occhio alla salute" i sei ambulatori operanti, i trenta volontari tra cui il dott. **Lino Beber**, più di 50 mila prestazioni, i corsi BLS. Sono stati quindi assegnati i premi agli atleti e alle associazioni sportive: a **Maya Ferrante**, campionessa mondiale juniores di ciclismo su pista; al **Comitato Trentino della Federazione di Tennis Tavolo**; ad **Archè Società Cooperativa Sociale**; all'**ASD Periscopio**. Premiazioni effettuate anche dal presidente della Comunità di valle **Andrea Fontanari** e da **Lisa Scarpa** del Comitato esecutivo.

Dieci giovani soci della Cassa Rurale, **Ippolito Giunta, Isotta Bianca, Marco Giordano, Massimiliano Laner, Luca Gasperi, Sofia Pedrotti, Eleonora Pedotti, Valentina Tasin, Manuel Roner, Anit Di Croce** hanno sorreggiato i premi per le associazioni. Ricordati anche i dieci anni della costituzione della **Cassa Rurale Alta Valsugana** con la fusione degli istituti di **Pergine, Levico, Piné, Caldonazzo**, l'unico esempio a livello nazionale di fusione di quattro banche. In conclusione il ricco e apprezzato buffet da parte dello **Zock Gruppe**.

Giu.Fa.

CASSA RURALE ALTA VALSUGANA

13 novembre: inaugurazione nuova Filiale di Piazza Serra

►►► A seguito della consegna dell'immobile completato nei tempi previsti, la Cassa Rurale Alta Valsugana festeggia la nuova struttura con un doppio appuntamento: una cerimonia istituzionale venerdì pomeriggio e un Open Day dedicato a Soci e Clienti sabato mattina. Un'architettura innovativa e sostenibile dove la tecnologia incontra la relazione umana. Open Space, materiali naturali ed efficienza energetica firmati dalle aziende del territorio per la nuova filiale di Pergine Valsugana.

La **Cassa Rurale Alta Valsugana** si appresta a tagliare il nastro della rinnovata Filiale di Piazza Serra a **Pergine Valsugana**.

Il completamento dei lavori di ristrutturazione restituisce alla comunità uno spazio bancario completamente ripensato, nato dalla stretta collaborazione tra gli artigiani e le ditte del territorio con il contributo della ditta **Dreika Spa**.

L'evento di inaugurazione si articolerà su due giornate: una cerimonia ufficiale **venerdì 13 novembre 2026**, e un **Open Day sabato 14 novembre** aperto a tutti i Cittadini, Soci e Clienti.

Spazi dinamici e accoglienti: open space e team office

La nuova filiale supera il concetto di tradizionale sportello per trasformarsi in un vero e proprio spazio di connessione e consulenza. Gli ambienti di lavoro si evolvono in modo dinamico e flessibile, caratterizzati da uffici open space e team office integrati con sale riunioni, zone informali e aree riservate. Particolare cura è stata riservata alla creazione di spazi dedicati all'accoglienza del cliente, pensati per garantire la massima riservatezza e offrire un servizio su misura in un'atmosfera confortevole. In questo contesto, la tecnologia si integra in modo discreto e funzionale, diventando uno strumento al servizio dell'accoglienza e valorizzando la centralità della relazione umana.

Sostenibilità: scelta d'identità e un linguaggio di fiducia

Progettata secondo i più avanzati criteri di responsabilità ambientale, la **Filiale di Piazza Serra** dimostra come la sostenibilità sia per la **Cassa Rurale** una vera e propria forma di cultura.

L'intervento coniuga estetica, comfort e rispetto per il pianeta attraverso l'impiego di materiali per un adeguato isolamento, illuminazione a basso consumo energetico, gestione intelligente dell'energia e un'attenta valutazione del ciclo di vita dei componenti.

Una scelta identitaria che riflette l'impegno concreto della banca verso la tutela dell'ambiente e il benessere delle persone che vivono e lavorano in questi spazi.

Il programma delle giornate di inaugurazione

Venerdì 13 novembre | Cerimonia Istituzionale

Dalle ore 15:00 alle ore 15:30 - Accoglienza presso **Palazzo a Prato** (Via Tomaso Maier 17-23), sede della **Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana**, per una visita guidata alla struttura e alle esposizioni artistiche.

Ore 16:00 - Trasferimento presso la **Filiale di Piazza Serra** per la cerimonia ufficiale con il taglio del nastro, la benedizione dei locali e la visita in anteprima ai nuovi spazi.

Sabato 14 novembre | Open Day per la Cittadinanza

Una mattinata di festa pensata per accogliere l'intera comunità: Soci, Clienti e Famiglie potranno percorrere i nuovi ambienti attraverso visite guidate, accompagnate da momenti di intrattenimento e un rinfresco di benvenuto. L'invito a partecipare è esteso a Soci, Clienti, a tutta la cittadinanza.

Programma in via di definizione suscettibile di variazioni. Tutti gli aggiornamenti su www.cr-altavalsugana.net

IL CONTO TORNA SEMPRE MA NON TI PIACE MAI?



conviene esser**SO**ci



CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



soci.cr-altavalsugana.net

Scopri di più



ORIENTARSI AL FUTURO: esperienze, scelte e innovazione al CFP ENAIP di Borgo Valsugana



► Il direttore dell'ENAIP Francesco Micheletti

In un mondo che cambia rapidamente, scegliere il proprio percorso formativo è una delle decisioni più importanti per i giovani.

Ecco perché il Centro di Formazione Professionale ENAIP di Borgo Valsugana si impegna ogni anno a rendere l'orientamento un'esperienza viva, concreta e coinvolgente.

Non si tratta solo di presentare corsi e programmi, ma di far vivere la scuola in prima persona. Attraverso laboratori esperienziali, visite guidate e attività pratiche, gli studenti delle scuole medie, e non solo, possono toccare con mano le **proposte formative dei settori meccanico, elettrico, carpenteria metallica e termoidraulico** – quest'ultimo rappresenta

una qualifica esclusiva in tutta la provincia di Trento, un'opportunità unica per chi desidera specializzarsi in un ambito sempre più richiesto. Durante le visite dedicate, ragazzi e famiglie possono visitare le aule e i laboratori, accompagnati da docenti e studenti, respirando l'atmosfera di una scuola che forma professionisti con competenze concrete e

spendibili nel mondo del lavoro. I laboratori esperienziali, invece, permettono di "mettersi in gioco" in prima persona, scoprendo passioni e talenti spesso ancora nascosti.

Il CFP ENAIP di Borgo non è solo formazione: è connessione con il territorio, con le aziende, con le famiglie. È un luogo dove si cresce insieme e l'inclusione, il rispetto e l'innovazione sono valori vissuti ogni giorno. Per restare aggiornati sulle iniziative della scuola è possibile seguire il **Centro di Formazione Professionale di Borgo**

Valsugana su Facebook e Instagram, dove si condividono eventi e appuntamenti e si celebra ogni traguardo raggiunto: una finestra aperta su una scuola che guarda al futuro. Per informazioni e prenotazioni si può visitare il sito ufficiale **borgo.enaip.trentino.it** o contattare direttamente la segreteria e fissare un appuntamento per un colloquio orientativo.

Perché il futuro si costruisce oggi, e al CFP ENAIP di Borgo Valsugana lo si fa con passione, competenza e cuore.

CFP ENAIP BORGO VALSUGANA

La scelta
che porta
al lavoro

via Giamaolle, 15
Borgo Valsugana (TN)

☎ 0461.753037

✉ cfp.borgo@enaip.tn.it



Seguici su



Il percorso formativo

QUALIFICA PROFESSIONALE

3°
ANNO

- Operatore termoidraulico*
- Operatore meccanico
- Operatore elettrico
- Operatore della carpenteria metallica

DIPLOMA PROFESSIONALE

4°
ANNO

- Tecnico di impianti termici*
- Tecnico della programmazione e gestione di impianti di produzione
- Tecnico di impianti di refrigerazione e condizionamento*

DIPLOMA DI MATURITÀ

5°
ANNO

Diploma di Istituto Professionale
Settore Industria e artigianato
Indirizzo Manutenzione e assistenza tecnica

*unico in Trentino

La tua carriera inizia qui!
Vieni a trovarci!

Open day

Prenota una visita
o un laboratorio esperienziale



RICERCA. Tredici universitari nei laboratori di Trento tra idrogeno, batterie e materiali avanzati

L'energia di domani passa dai giovani

Le tecnologie che contribuiranno a cambiare il modo in cui produciamo e utilizziamo l'energia passano anche dalle mani dei giovani ricercatori. Per cinque giorni tredici studenti universitari hanno lasciato aule, libri e formule per entrare nei laboratori della Fondazione Bruno Kessler di Trento e lavorare direttamente su batterie di nuova generazione, idrogeno e materiali avanzati.

È accaduto con la seconda edizione di "Pioneers in Research", la scuola estiva organizzata da FBK e dedicata quest'anno alle tecnologie per l'energia. Dal 7 all'11 settembre i partecipanti hanno lavorato fianco a fianco con i ricercatori del Centro Sustainable Energy, alternando lezioni teoriche, esperienze pratiche e visite ad aziende innovative. I tredici giovani provenivano da sette università italiane ed europee: cinque dal Politecnico di Torino, due dal Politecnico di Milano e dall'Università di Cassino e del Lazio meridionale, gli altri dal Politecnico di Bari, dalle Università di Trento



e Genova e dalla National Technical University di Atene. Il cuore dell'esperienza è stato però il lavoro nei laboratori. Nel Cluster Lab gli studenti hanno potuto conoscere i processi utilizzati per sviluppare materiali innovativi destinati alle tecnologie dell'idrogeno e alle batterie del futuro. Nell'Hydrogen Lab hanno visto come vengono collaudate celle a combustibile ed elettrolizzatori, mentre nell'Electrolab hanno seguito la caratterizzazione chimico-fisica dei materiali avanzati. Poi dalla teoria si è passati alla

pratica. Dopo aver approfondito il funzionamento delle batterie agli ioni di litio e a flusso e le tecnologie per produrre idrogeno rinnovabile, i ragazzi hanno assemblato personalmente batterie ed elettrolizzatori, collegandoli ai banchi di prova e definendo i parametri degli esperimenti. Un modo molto concreto per ridurre quella distanza che spesso separa ciò che si studia all'università da quello che accade realmente in un centro di ricerca. Ma la transizione energetica non è soltanto una questione di

laboratori e nuove tecnologie. Nel programma hanno trovato spazio anche sostenibilità, decarbonizzazione e intelligenza artificiale applicata ai futuri scenari energetici. Gli studenti hanno così visitato UFI Hydrogen e Green Energy Storage e i TESS Labs di FBK alla Manifattura di Rovereto, entrando in contatto anche con il mondo delle imprese. L'ultima giornata è servita infine ad allargare lo sguardo. Con la sfida "Road to Net Zero" i tredici "pionieri" hanno lavorato in gruppo per immaginare possibili percorsi verso un sistema energetico a emissioni nette zero. Per FBK l'obiettivo della scuola è infatti più ampio dell'apprendimento di una singola tecnologia: avvicinare alla ricerca una nuova generazione capace di unire competenze scientifiche, esperienza pratica e pensiero critico. Perché batterie, idrogeno e nuovi materiali saranno importanti, ma la transizione energetica avrà bisogno soprattutto di persone capaci di progettare ciò che ancora non esiste.

M.B.



A Rovereto i maestri di domani

►►► Anche il Trentino formerà direttamente i futuri maestri della scuola dell'infanzia e primaria. Dall'anno accademico 2027/28 è previsto a Rovereto l'avvio del nuovo corso di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Trento. Il percorso durerà cinque anni e sarà direttamente abilitante all'insegnamento, con un accesso programmato indicativamente a 80 studenti all'anno. Il progetto punta a creare nuove generazioni di insegnanti con una preparazione che affianchi alle competenze pedagogiche i contributi delle scienze cognitive, della psicologia e delle neuroscienze. La Provincia ha previsto 9 milioni di euro per sostenere l'avvio e lo sviluppo del corso, inserito nell'aggiornamento dell'Atto di indirizzo per l'università e la ricerca 2026-2028. Un nuovo tassello per il polo universitario di Rovereto e, soprattutto, una risposta alla crescente necessità di insegnanti qualificati.

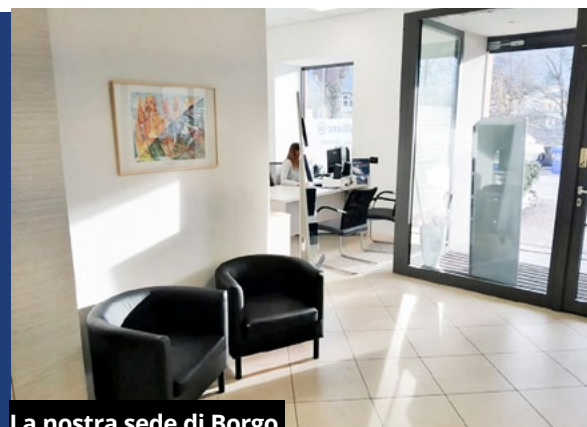
Allianz



Official Worldwide Insurance Partner 2021-2028



Agente Emanuele Deanesi



La nostra sede di Borgo



Matilde e Fabio

I NOSTRI SERVIZI

- Assicurazioni R.C. Auto • Assicurazioni Vita • Assicurazioni Abitazione
- Assicurazioni Infortuni e Malattia

BORGIO VALSUGANA
Viale Città di Prato, 19
Tel. 0461 754 059

CELLULARE: 347 0313456
EMAIL: e.deanesi@allianzborgio.it

TRENTO
Via Grazioli, 98
Tel. 0461 420865



**GRUPPO
CASSA
CENTRALE**



**PRENOTA
BANCA**

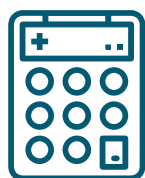
PRENOTA ONLINE IL TUO APPUNTAMENTO IN FILIALE

Prenotare è semplice e veloce!

Basta selezionare:



FILIALE



SERVIZIO



OPERATORE



GIORNO E ORA



**CASSA RURALE
VALSUGANA
E TESINO**

www.cr-valsuganaetesino.net



Imprese e patrimoni: CRVT punta sugli specialisti

Dal primo ottobre la Cassa Rurale Valsugana e Tesino completa la propria organizzazione con un nuovo ufficio specialistico dedicato alle esigenze delle imprese e alla gestione dei patrimoni. Si chiamerà **Corporate e Wealth Management** e sarà sotto la responsabilità di **Stefano Pecoraro**. Una struttura composta da cinque professionisti che opererà trasversalmente sull'intero territorio della Cassa Rurale.

Pecoraro, partiamo dal nome del nuovo ufficio: **Corporate e Wealth Management**. Di che cosa si tratta?

«Al di là degli inglesismi, significa riunire in un unico ufficio alcune professionalità specialistiche. Da una parte quelle rivolte alle imprese (Corporate), dall'altra quelle dedicate alla gestione e alla protezione dei patrimoni personali e familiari (Private). È un tassello che mancava alla nostra organizzazione e che completa l'offerta della Cassa Rurale.»

Un nuovo ufficio, dunque, ma soprattutto una nuova squadra. Chi ne farà parte?

«Con me, che avrò la responsabilità dell'ufficio, lavoreranno **Erik Cenci** e **Maurizio Simonetto** come gestori Corporate, mentre **Christian Ropelato** e **Daniel Muraro** saranno gestori Private. Siamo cinque professionisti, ciascuno con le proprie competenze e la propria autonomia, che lavoreranno insieme. È la squadra l'elemento importante.»

Per le imprese il primo pensiero va inevitabilmente al credito, ma immagino che il vostro raggio d'azione sarà più ampio...

«Il credito naturalmente rimane fondamentale, ma vorrei che passasse soprattutto un altro messaggio. Oggi un'impresa ha bisogno anche di gestire bene la propria tesoreria, ottimizzare le risorse finanziarie e affrontare il tema del welfare aziendale, dal TFR ai fondi



► Stefano Pecoraro



► Erik Cenci



► Daniel Muraro



► Christian Ropelato



► Maurizio Simonetto

pensione. Sono aspetti forse meno immediati rispetto alla richiesta di un finanziamento, ma possono essere altrettanto importanti per una corretta gestione aziendale.»

Dall'impresa alla persona. Che cosa cambia quando ci spostiamo sul versante Private?

«Parliamo di gestione e protezione del risparmio personale e familiare attraverso una pianificazione finanziaria personalizzata. Significa costruire soluzioni e portafogli coerenti con il profilo di rischio, le esigenze e gli obiettivi di vita di ciascun cliente. Non vogliamo proporre qualcosa di standardizzato, ma partire dalla persona e dalle sue necessità.»

Aziende da una parte, patrimoni familiari dall'altra. Esiste una soglia minima di patrimonio o, per le imprese, di dimensioni e numero di dipendenti per rientrare nel vostro campo d'azione?

«Non vogliamo fissare confini rigidi. L'elemento discriminante è piuttosto la presenza di un'esigenza che richieda una competenza specialistica. È evidente che determinate necessità emergono più facilmente nelle aziende strutturate o nella gestione di patrimoni importanti, ma possono nascere situazioni particolari anche altrove. E possono essere le stesse filiali a intercettarle e a coinvolgerci.»

Quindi sarà anche il rapporto con i clienti a indicare progressivamente la strada al nuovo ufficio?

«Sì. Siamo partiti il primo ottobre mettendo a disposizione dei nostri

clienti professionalità specialistiche che completano quelle già presenti all'interno della **Cassa Rurale**. La struttura crescerà e si svilupperà anche sulla base delle esigenze che incontreremo. Abbiamo competenze importanti e vogliamo metterle a disposizione di imprese e risparmiatori con un servizio sempre più completo, personalizzato e vicino al territorio.»

Tra le esigenze più delicate per un'impresa c'è certamente il passaggio generazionale. Se ne è parlato proprio qualche settimana fa a Castel Ivano nell'incontro promosso dalla CRVT dal titolo "Sfide del futuro. Imprese, persone, territorio: costruire insieme una visione di futuro". È uno degli ambiti nei quali potrà intervenire il nuovo ufficio?

«Certamente. Il passaggio generazionale è uno degli ambiti nei quali possono emergere necessità che richiedono professionalità diverse e competenze molto specifiche. In quell'occasione **Stefano Nicolini** ha ricordato proprio la disponibilità, all'interno della nostra capogruppo **Cassa Centrale Banca**, di specialisti che possono intervenire anche su questi aspetti. Molte situazioni saremo in grado di seguirle direttamente; quando serviranno competenze ancora più specifiche potremo anche coinvolgere Cassa Centrale, ad esempio nelle operazioni straordinarie d'impresa.»

Specializzazione, dunque, ma senza perdere quella prossimità che rappresenta uno dei punti di forza della Cassa Rurale. Dove avrà sede la nuova struttura?

«A **Castel Ivano**, nella frazione di **Strigno**, ma questo non significa affatto che il servizio sarà legato a quella sede. È un ufficio trasversale che lavora per l'intera **Cassa Rurale** e quindi per tutto il suo territorio. Il cliente potrà continuare a mantenere come riferimento la propria filiale e, quando necessario, saremo noi a muoverci. Questo per noi è molto importante: specialistico non deve significare distante.»

E andare incontro al cliente significa anche adattarsi ai suoi tempi...

«Assolutamente. L'imprenditore, così come il cliente Private, ha esigenze e tempi propri. Per questo anche l'organizzazione degli incontri dovrà essere flessibile. Se parliamo di servizio personalizzato, dobbiamo esserlo realmente anche nella disponibilità e nelle modalità con cui incontriamo le persone.»

Questo cambia anche il tradizionale rapporto tra cliente e filiale?

«Direi piuttosto che lo completa. Le filiali rimangono un punto di riferimento fondamentale, ma ci sono esigenze per le quali serve qualcuno che si occupi in maniera continuativa e specialistica di una determinata materia. Queste figure non lavoreranno per una singola filiale: lavoreranno per tutta la banca e potranno essere chiamate a intervenire ogni volta che emerga una necessità particolare.»

Una struttura nuova, cinque professionisti e un campo d'azione destinato a definirsi sempre meglio con l'esperienza. Che cosa vorreste riuscire a costruire?

«Un servizio capace di dare risposte sempre più complete ai nostri clienti, mettendo insieme competenze diverse e mantenendo forte il rapporto con il territorio. Partiamo con professionalità ed esperienze già importanti, ma sarà anche il lavoro quotidiano a far crescere il nuovo ufficio e a permetterci di capire dove e come possiamo essere maggiormente utili.»

Inclini al futuro

CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO

www.cr-valsuganaetesino.net

Analfabetismo funzionale, il grande limite italiano



di Roberto Bernardini*



In Italia oltre un adulto su tre non comprende testi complessi. Un dato che pesa su informazione, democrazia e scelte politiche.

Passo dopo passo ci avviciniamo alle prossime elezioni politiche del 2027. Saranno un evento cruciale per il nostro Paese perché in esse si confronteranno tante compagini politiche, alcune già esistenti e altre che si sono formate nei cinque anni della corrente legislatura. Come sempre al voto possono partecipare tutti i cittadini, anche chi potrebbe essere annoverato tra gli "analfabeti funzionali (AFU)". Iniziamo ad analizzare questo problema partendo dalla seguente inquietante domanda: Che cos'è l'analfabetismo funzionale (AF) e perché riguarda tanti italiani? Buona parte della popolazione, infatti, pur sapendo leggere e scrivere, non riesce a comprendere le informazioni e a interpretare la realtà. Ma chi è un analfabeta funzionale (AFU)? Se lo chiede in un recente articolo **Antonio Cipriani**, giornalista e scrittore, impressionato dall'ignoranza che si evidenzia sempre più chiaramente nel nostro "Paese" in ogni occasione in cui, a livello mediatico, scolastico ma anche lavorativo, ci si debba confrontare. Questa ignoranza però non ap-

partiene solo a quelle che una volta erano definite le "classi basse" e necessariamente povere, senza possibilità di accesso a nessun tipo di "cultura". Oggi riguarda anche chi ha titoli di studio conseguiti, ma mai "sviluppati", ostentati solo in inconsistenti "curricula".

Riguardo a questo aspetto, ci si potrebbe chiedere: ma allora a cosa serve la cultura se si può avere successo nella vita sociale anche solo grazie al denaro? Bella domanda.

Va osservato, però, che un livello culturale, per quanto basilare, servirebbe a tutti gli elettori per capire per cosa si vota e per chi si vota. Aspetto non marginale ai fini dei risultati.

Se oggi, come vediamo dalle statistiche ISTAT ed europee, l'Italia non è più "analfabeta totale", è comunque caratterizzata da un elevato livello d'ignoranza dovuta a una formazione scolastica oggi insufficiente, al crollo delle ideologie che avevano tutte un sottofondo culturale e alla perdita d'importanza dei valori della società. Tutti annullati e da nulla sostituiti. E tutto questo influisce sull'efficacia dell'esercizio dei diritti fondamentali degli stessi cittadini, soprattutto

di quelli riferiti al voto e alle scelte politiche.

Se la massa possiede un livello culturale generale così basso, non dispone certo degli strumenti cognitivi necessari per scegliere i propri rappresentanti. È un concetto sul quale meditare. Fatta questa premessa, cerchiamo di dare risposta al quesito iniziale. Che cos'è l'analfabetismo funzionale (AF), sempre più diffuso?

Esso riguarda chi, pur avendo un minimo d'istruzione di base, non è in grado di comprendere quanto legge. Non ne comprende il significato, né tanto meno le implicazioni soggettive e oggettive.

L'AFU crede a tutto ciò che gli viene comunicato in maniera acritica, soprattutto quando lo ritiene per lui vantaggioso, perché non lo sa comprendere, valutare e usare per essere attivo nella società in cui vive, anche nel conseguimento dei propri obiettivi di vita.

In sintesi, in Italia oltre un adulto su tre non riesce a comprendere e analizzare testi complessi. È questo uno dei risultati della nuova *Indagine sulle competenze degli adulti* realizzata nell'ambito del *Programme for the Internatio-*

nal Assessment of Adult Competencies (PIAAC) dell'**OCSE** (Organizzazione per la Cooperazione e per lo Sviluppo Economico), che misura le competenze degli adulti tra i 16 e i 65 anni in 31 Paesi. Riportiamo alcune considerazioni della citata indagine.

«Più di un terzo della popolazione adulta italiana, pur riuscendo a leggere e scrivere, fatica a capire i termini di un contratto, un'informazione bancaria, il testo di una legge e così via. In sintesi, chi possiede lo strumento della lettura slegato da quello della comprensione, è classificabile come analfabeta funzionale (AFU)».

Ma l'Italia non è la sola a soffrire. La quota media di analfabeti funzionali nei Paesi **OCSE** è di circa un adulto su quattro.

Questo significa che il basso livello di alfabetizzazione funzionale è un problema internazionale, ma anche che in Italia (uno su tre) il fenomeno è significativamente più esteso.

Solo **Cile, Lituania, Polonia e Portogallo** hanno ottenuto un risultato peggiore, mentre **Israele, Lettonia, Spagna e Ungheria** sono a livelli comparabili a quello italiano.

All'estremo opposto, solo il cinque per cento (uno su venti) degli

italiani ha conseguito un punteggio elevato nella comprensione di testi complessi, a fronte di una media **OCSE** del dodici per cento: meno della metà. Fin qui i dati dell'indagine.

Ma ci sono anche altre valutazioni riferite alla capacità di inserimento nella moderna società tecnologica: secondo **Tullio de Mauro**, noto linguista, sarebbero molti di più i nostri AFU visto che, sempre da statistica, solo il venti per cento della popolazione adulta italiana possiederebbe gli strumenti adeguati per orientarsi efficacemente nella società contemporanea.

Non è certo una soddisfazione dover leggere questa notizia! Il problema si aggrava se si esaminano i "social network", aperti indiscriminatamente a tutti. Per dirla con **Umberto Eco** «i social media hanno dato diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino senza danneggiare la collettività e venivano messi subito a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un premio Nobel».

Condividendo il senso di queste forti affermazioni da parte di un uomo di grande cultura come **Eco**, anche il giornalista **Enrico**

Mentana inventò un neologismo, unendo i termini "Web" ed "ebete" in "Webete", che riassume il senso del contendere. Considerazioni condivisibili?

Di fatto nei "social network" leggiamo "fake news" soprattutto su temi politici, che vengono condivise migliaia di volte senza alcun commento di merito e che alla fine rappresentano per molti la verità. L'AFU ritiene che una notizia rimbalzata tante volte debba essere senz'altro vera, altrimenti non sarebbe diffusa. Esattamente il contrario della realtà!

L'indagine **PIAAC-OCSE** già citata ci informa anche che in questi ultimi anni si è sviluppata in tutto il mondo una profonda riflessione sulle competenze dell'individuo e sulle tecniche per trattarle, non solo perché esse hanno ovviamente una significativa influenza sul mercato del lavoro, ma soprattutto perché rappresentano un valido indicatore dello status sociale o del livello di salute mentale dei cittadini.

Sulla base di queste motivazioni, i governi hanno la necessità di verificare e conoscere sia il grado di possesso di competenze da parte della popolazione, sia i processi di acquisizione e di sviluppo delle stesse competenze, per prevedere e gestire i loro effetti

sui diversi risultati economici, sociali e personali.

L'utilizzo sempre più esteso delle nuove tecnologie nei vari settori e la globalizzazione fanno emergere anche il bisogno per i governi di trovare politiche adeguate a fornire alle persone le competenze specifiche necessarie per essere cittadini capaci di operare nelle società del terzo millennio. Che cosa fare allora per ridurre le citate percentuali, poco gratificanti per un Paese, il nostro, che nonostante tutto è una rilevante potenza economico-commerciale?

Innanzitutto rendersi conto che siccome l'AF deriva da numerosi fattori, occorre investire pesantemente sulla formazione e sulla pubblica istruzione, per renderla più efficace e più inclusiva di tutti i giovani.

Quindi interventi mirati ed efficaci a favore degli individui che meritano e, allo stesso tempo, interventi sul sociale per supportare le fasce economicamente più deboli della popolazione, partendo dalla famiglia che va fortemente sostenuta.

In conclusione, un augurio... buon voto per il bene dell'Italia.

***Roberto Bernardini è Gen. di C.A. (Ris). Oggi si occupa di Geopolitica e Relazioni Internazionali (GRI)**



Cosa dice il rapporto OCSE sul ritardo italiano

Il problema non è soltanto capire ciò che si legge. Il quadro tracciato dall'OCSE nell'ultima Survey of Adult Skills, realizzata nell'ambito del programma PIAAC, fotografa una difficoltà più ampia che riguarda la capacità degli italiani di utilizzare numeri, informazioni e strumenti logici per affrontare situazioni concrete della vita quotidiana.

L'indagine, condotta nel 2022-2023 in 31 Paesi ed economie, ha coinvolto persone tra i 16 e i 65 anni. In **Italia** hanno partecipato 4.847 adulti, attraverso un campione rappresentativo di circa 37,4 milioni di residenti. Le prove, svolte su tablet, non misuravano nozioni scolastiche, ma competenze applicate a situazioni reali, comprese quelle che si incontrano negli ambienti digitali.

Ed è proprio allargando lo sguardo che emergono alcuni degli aspetti più significativi. In numeracy, cioè nella capacità di comprendere e utilizzare informazioni matematiche, il 35% degli italiani si colloca al livello 1 o al di sotto, contro una media **OCSE** del 25%. Significa saper affrontare operazioni semplici, ma incontrare difficoltà quando occorre, per esempio, risolvere un problema in più passaggi, interpretare dati o valutare informazioni statistiche. Soltanto il 6% raggiunge invece i livelli più elevati, contro il 14% della media **OCSE**.

Ancora più marcato è il divario nel cosiddetto *adaptive problem solving*, la capacità di trovare soluzioni quando una situazione cambia e richiede di modificare strategia. Il 46% degli adulti italiani non supera il livello 1, mentre la media **OCSE** si ferma al 29%.

Considerando insieme comprensione dei testi, matematica e problem solving, più di un italiano su quattro presenta competenze basse in tutti e tre gli ambiti.

C'è poi un dato che invita a guardare oltre le differenze generazionali. I giovani fanno meglio degli adulti più anziani, ma restano comunque sotto la media internazionale: tra i 16 e i 24 anni **l'Italia** registra 263 punti nella comprensione dei testi, 259 nelle competenze matematiche e 245 nel problem solving, in tutti e tre i casi al di sotto della media **OCSE**.

Nemmeno il titolo di studio cancella completamente il divario. In **Italia** chi possiede un'istruzione universitaria ottiene risultati migliori, ma il vantaggio rispetto ai diplomati è meno pronunciato della media **OCSE**. Il rapporto arriva a evidenziare un confronto particolarmente significativo: nella comprensione dei testi, gli adulti laureati italiani ottengono mediamente risultati inferiori a quelli dei finlandesi in possesso della sola istruzione secondaria superiore. Infine il confronto con il passato. Rispetto alla precedente rilevazione del 2011-2012, i risultati medi italiani sono rimasti sostanzialmente stabili nella comprensione dei testi e nelle competenze matematiche. Ma dietro questa apparente immobilità si è ampliata la distanza tra chi possiede competenze maggiori e chi rimane nelle fasce più basse. Più che una fotografia, dunque, il rapporto **OCSE** consegna all'**Italia** un problema che attraversa scuola, formazione degli adulti e capacità di continuare ad apprendere durante l'intero arco della vita.



LE NOSTRE NOVITÀ

- **POLIZZE on-line RCA** a prezzi davvero convenienti e con ASSISTENZA in AGENZIA
- **POLIZZE sulle ABITAZIONI** con la GARANZIA TERREMOTO
- **POLIZZE RCA** con estensione all'urto con animali selvatici e veicoli non assicurati

PACCHER ASSICURAZIONI

LEVICO TERME (TN) Corso Centrale, 74 - Tel. 0461 702 226



Hai controllato quando scade la tua patente?

- RINNOVO **PATENTI** IN TEMPI RAPIDI
 - **PASSAGGI DI PROPRIETÀ** ED AUTENTICHE DI FIRMA SENZA ATTESA
 - VISITE PER IL RINNOVO **PORTO D'ARMA** DI QUALSIASI TIPO
- DA NOI ANCHE PAGAMENTO BOLLO AUTO!!!**

UNISERVICE di Toller Deborah e Paccher Roberto & C. snc

LEVICO TERME (TN) Corso Centrale, 74 - Tel. 0461 700 334

MID SEASON SALE

SU UNA SELEZIONE DI ARTICOLI

FINO AL
-50%



KIWISPORT
TREKKING CLIMBING RUNNING



**GIACCA TRAPUNTA
TERMICA
UOMO - DONNA**



-60%

€43



**GILET TRAPUNTA
UOMO - DONNA**

**LA GARANZIA
DEL MIGLIOR
PREZZO!**



alpenplus



**PILE STRETCH
JUNIOR 4-14 ANNI**



€29

-30%



**GIACCA PILE
AGNELLATO
JUNIOR 4-14 ANNI**



€35

-30%



CON CAPPUCCIO

**PILE 280 gr
ZIP LUNGA
UOMO - DONNA**

€43

WWW.ALPENPLUS.IT



alpenplus

TRENTO
via Del Brennero, 190
Tel. 0461-829068

BORGIO VALSUGANA (TN)
viale Roma, 10/A
Tel. 0461-754431



**QUALITÀ
& CONVENIENZA**
alpenplus

SPORTS

ING OUTDOOR



-50%

€39



-30%

39



Convenienza per
tutta la famiglia



FELPA
PILE ONDOLINA
UOMO - DONNA

-50%

€34,50



PILE ONDOLINA
UOMO - DONNA

-50%

€29



PILE 280 gr
ZIP LUNGA
UOMO - DONNA

-30%

€29



PILE STRETCH
UOMO

-30%

€49



OUTDOOR



-30%

GIACCA HYBRID
UOMO - DONNA

€89

SCARPA OUTDOOR
UOMO - DONNA

-30%

- Calzata avvolgente
- Plantare confortevole

€49

IN PELLE



alpenplus

IL PROGETTO. Da Trento, FBK lancia un modello per osservare la rete viaria dal punto di vista dei ciclisti

Le strade italiane viste dalla bicicletta

Chiunque vada in bicicletta lo sa. Ci sono strade sulle quali si pedala tranquillamente e altre dove, pur senza trovarsi necessariamente in pericolo, viene spontaneo stringere il manubrio un po' più forte. Magari perché le auto passano vicino, le corsie sono numerose, la velocità consentita è elevata o, semplicemente, perché la strada sembra fatta pensando a tutto fuorché alle biciclette.

Ma è possibile misurare questa sensazione e, soprattutto, rappresentarla su una mappa? È quello che prova a fare "Stress-in-bici", una nuova mappa sperimentale che osserva l'intera rete stradale italiana da una prospettiva decisamente particolare: quella di chi pedala. Non stabilisce quali strade siano sicure o pericolose e non calcola la probabilità di avere un incidente. Cerca invece di valutare quanto le caratteristiche di una strada possano mettere in difficoltà un ciclista.

Il progetto è stato realizzato da **Maurizio Napolitano** a partire da una ricerca sviluppata nell'ambito del *Digital Commons Lab* della **Fondazione Bruno Kessler** e affonda le proprie radici proprio in **Trentino**.

Alla base c'è infatti la tesi di **Leonardo Venturoso** all'**Università di Trento**, svolta in **FBK** all'interno del *Centro Digital Society*.

Venturoso aveva adattato alla realtà italiana, e in particolare alle città di **Trento** e **Bolzano**, il "Level of Traffic Stress", un metodo ideato dal professor **Peter Furth** della **Northeastern University** per classificare le strade in base allo stress che possono provocare in chi le percorre in bicicletta.

Il principio è relativamente semplice, anche se molto meno semplice è trasformarlo in un modello matematico.

Le strade vengono suddivise in quattro livelli tenendo conto di elementi molto concreti: limite di velocità, numero delle corsie, presenza o meno di infrastrutture ciclabili. A questi sono state aggiunte la pendenza - particolare tutt'altro che secondario quando al posto del motore ci sono due gambe - e l'importanza che ogni singolo tratto assume all'interno dell'intera rete.

Il lavoro, dopo aver ottenuto alcuni riconoscimenti, è prosegui-



to in **FBK** nel *Digital Commons Lab* del *Centro Digital Society*. I risultati sono stati pubblicati sul *Journal of Urban Technology* e il codice è stato reso pubblico con il nome di *LTS BikePlan*.

A quel punto **Napolitano** e il gruppo di ricerca hanno compiuto il passo successivo: applicare il modello all'intera rete stradale italiana e trasformarlo nella mappa consultabile su stressinbici.it.

Attenzione, però, a non confondere lo "stress" con il rischio. «È importante chiarire che la mappa non stabilisce se una strada sia sicura e non calcola il rischio di incidente», precisa **Napolitano**. Quello che mostra è invece quanto la configurazione di una strada e il ruolo che questa ricopre nella rete possano creare difficoltà a chi la percorre pedalando.

Consultare la mappa permette di scendere parecchio nel dettaglio. Selezionando una strada si può conoscere il livello attribuito, verificare quali dati siano sta-

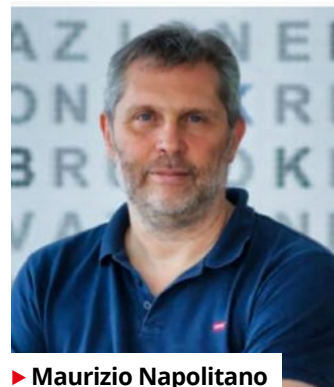
ti utilizzati e persino la regola attraverso la quale si è arrivati alla classificazione.

C'è poi la funzione "Tratti da valutare", che individua quelle discontinuità capaci di interrompere una rete di strade altrimenti caratterizzate da livelli di stress inferiori. Non significa che proprio lì debba necessariamente essere costruita una pista ciclabile: indica, più prudentemente, un punto sul quale potrebbe valere la pena effettuare un'analisi più approfondita.

La piattaforma mette inoltre a disposizione statistiche regionali, provinciali e comunali e propone una funzione ancora sperimentale per calcolare un itinerario privilegiando le strade meno stressanti.

Una sorta di navigatore che, invece di chiedersi soltanto quale sia la via più breve, prova a mettersi nei panni - o, meglio, sul sellino - del ciclista.

Il percorso suggerito potrebbe quindi essere un po' più lungo



► **Maurizio Napolitano**

e non tiene conto del traffico in tempo reale, ma può far scoprire alternative più tranquille che normalmente non prenderemmo neppure in considerazione.

C'è infine un limite importante: la qualità del risultato dipende inevitabilmente dalla qualità dei dati disponibili su *OpenStreetMap*. Proprio la comunità italiana di *OpenStreetMap*, dopo la prima pubblicazione, ha contribuito con suggerimenti per migliorare l'algoritmo e aggiornando le informazioni presenti.

"Stress-in-bici", promosso in occasione della *Settimana Europea della Mobilità*, resta dunque uno strumento sperimentale e un punto di partenza per osservare diversamente le nostre strade.

Perché una strada, vista dal parabrezza di un'automobile, può sembrare assolutamente normale. Vista da sopra un sellino, qualche volta, è tutta un'altra strada. **M.B.**

Tumori, l'IA di FBK guarda alla diagnosi precoce

►►► Comprendere come le cellule tumorali viaggiano nel sangue e individuarle prima che possano dare origine a metastasi.

È l'obiettivo di **3DSecret**, progetto europeo che ha presentato a **Trento** i risultati conclusivi.

La **Fondazione Bruno Kessler** di **Trento** ha coordinato la ricerca sull'intelligenza artificiale, sviluppando un sistema di IA generativa capace di integrare immagini al microscopio, informazioni genetiche, parametri metabolici e cartelle cliniche. Il modello, validato su oltre 10 mila campioni e venti tipi di tumore, ricostruisce un quadro del paziente anche in presenza di dati incompleti. «Nessuna singola modalità può descrivere un paziente - spiega **Nicolò Lazzaro**, ricercatore dell'Unità Data Science for Health di **FBK** -. Il nostro obiettivo è riunire questi segnali in un modello unificato». La ricerca, pubblicata su *PLOS Computational Biology*, prosegue ora sui dati di 500 mila partecipanti della **UK Biobank**, per verificare la possibilità di diagnosticare precocemente le malattie attraverso semplici prelievi di sangue.

DALLA FEM IL PRIMO ATLANTE MONDIALE

L'uva ora ha la sua impronta

►►► Non c'è soltanto il Dna a raccontare l'identità di un vitigno. Dentro ogni acino c'è infatti una sorta di "carta d'identità chimica", fatta di zuccheri, acidi, polifenoli, precursori aromatici e moltissime altre molecole. Ed è proprio partendo da questa impronta che i ricercatori della **Fondazione Edmund Mach** di **San Michele all'Adige** hanno realizzato il primo atlante metabolomico dell'uva al mondo. Un risultato che apre una nuova strada nello studio della vite e che nasce dal progetto "Grape metabolome". La ricerca ha preso in esame 126 varietà provenienti da diverse parti del mondo. Invece di confrontarne il patrimonio genetico, gli studiosi hanno analizzato la loro composizione metabolica, costruendo così una vera e propria mappa chimica dei vitigni.

Il metaboloma è l'insieme delle sostanze

prodotte dalla pianta e presenti nell'acino. Analizzandolo è possibile scoprire somiglianze e differenze che non sempre emergono guardando soltanto al Dna, alla forma delle foglie o al colore e all'aspetto dell'uva. Ogni varietà possiede infatti una propria impronta metabolica, sufficientemente marcata da consentire di riconoscere veri e propri gruppi di vitigni. E qualche sorpresa non manca. **Teroldego**, **Lagrein** e **Marzemino**, ad esempio, mostrano profili metabolomici simili. Lo stesso accade per **Cabernet Franc** e **Merlot**, oppure per **Vermantino** e **Xarello** e per **Manzoni** e **Riesling**.

Ancora più evidente è il caso delle uve aromatiche: **Moscato**, **Malvasie** e **Gewürztraminer** formano un gruppo ben riconoscibile indipendentemente dal colore della bacca. A unirle è soprattutto la presenza di meta-



boliti legati agli aromi e ai loro precursori. La nuova mappa permette quindi non soltanto di comprendere meglio la storia e l'evoluzione delle varietà di vite, ma può diventare anche uno strumento concreto per viticoltori ed enologi. Conoscere quali uve possiedono caratteristiche chimiche simili può infatti aiutare nella ricerca di varietà alternative senza necessariamente perdere l'identità del vino che si vuole produrre. L'atlante sarà presto messo a disposizione degli enologi di tutto il mondo. Un lavoro nato a **San Michele all'Adige** che offre alla viticoltura internazionale un nuovo modo di leggere ciò che, da millenni, è racchiuso dentro un acino d'uva.



SOTECK

PORTE PER GARAGE

SOLUZIONI TECNICHE
PER UNA CASA SICURA, UNICA ED EFFICIENTE



Siamo specializzati in Porte per garage, Sezionali, Basculanti Portoni a libro, Portoni e Portoncini scorrevoli, Portoncini d'ingresso, Automazioni, Cancelli sospesi

RISTRUTTURAZIONI • RINNOVI E MANUTENZIONE



CI SIAMO TRASFERITI!

SOTECK srl - Zona Industriale 15 - 38055 Grigno - TN
Tel: 0461 1412305 - mail: info@sotek.it - www.sotek.it

BALCONBLOCK

PARAPETTI

Siamo specializzati in parapetti e manufatti in alluminio effetto legno, con soluzioni personalizzabili e attenzione al design ed alla cura dei dettagli.

CONSULENZA GRATUITA E SENZA VINCOLI



CASTELLO TESINO – Loc. Figliezzi, 2
tel: +39 340 145 7139
email: balconblocksrl@gmail.com

LeSerre

PIANTE E GIARDINI

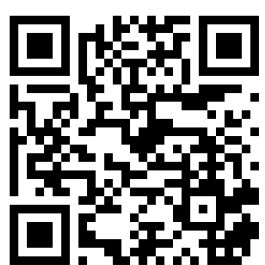


CALLUNE
IDEE REGALO
CICLAMINI
CONIFERE
INVERNO MAGICO
COMPOSIZIONI



***“Piante stagionali,
colori avvolgenti e
dettagli per la casa:
tutto il fascino del
nuovo autunno ti
aspetta.”***

***“Scansiona per scoprire
tutte le novità, gli orari
di apertura!”***



Borgo Valsugana (TN) Via per Olle, 30 38051
+39 377 358 4389 | info@leserreborgo.it | leserreborgo.it





***PRENOTA FIN DA ORA I TUOI
CRISANTEMI, AL RESTO
PENSIAMO NOI: LI CURIAMO
IN SERRA PER TE E LI RITIRI
PER OGNISSANTI***



***“La casa è dove le piante
mettono le radici.” Scopri la
selezione di piante da interno.***

SUICIDIO. In Trentino una rete per la prevenzione. Quando il dolore è troppo grande, non bisogna stare soli



Ci sono argomenti dei quali facciamo fatica persino a pronunciare il nome. Il suicidio è uno di questi. Per paura, per pudore, perché non sappiamo cosa dire o temiamo che parlarne possa addirittura peggiorare le cose. E invece proprio rompere quel silenzio, ascoltare e imparare a chiedere aiuto può rappresentare il primo passo per prevenire una tragedia.

È questo il messaggio che ha accompagnato in Trentino la Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio, celebrata il 10 settembre scorso e che ha visto nuovamente impegnato "Invito alla vita", il progetto provinciale promosso dall'Asuit e coordinato dall'associazione AMA - Auto Mutuo Aiuto Odv.

L'obiettivo è apparentemente semplice, ma tutt'altro che facile da raggiungere: parlare apertamente di salute mentale, normalizzare la richiesta di aiuto e costruire attorno alle persone in difficoltà una rete capace di riconoscere il disagio prima che diventi troppo grande.

Quest'anno l'attenzione è stata rivolta soprattutto alla scuola e ai più giovani. «Il suicidio, nel mondo occidentale, rappresenta la seconda causa di morte tra gli adolescenti», ricorda **Antonio La-salvia**, direttore del Dipartimento di salute mentale di Asuit. Un fenomeno complesso e multiterminato, sottolinea, che non può essere affrontato soltanto dal sistema sanitario: servono scuola, servizi sociali, famiglie e comunità.

In altre parole, bisogna imparare ad accorgersi.

È proprio da qui che nasce una delle iniziative più interessanti della campagna trentina 2026: l'opuscolo "E se succedesse a te?",

realizzato dagli studenti e dalle studentesse della 4^a LESA dell'Istituto Martino Martini di Mezzolombardo con la guida della psicoterapeuta **Martina Segatta**. La particolarità è evidente: non sono gli adulti a spiegare ai ragazzi come dovrebbero sentirsi. Sono i ragazzi stessi a parlare ai propri coetanei.

Il libretto affronta disagio psicologico, solitudine, pensieri suicidari, richiesta di aiuto e lutto utilizzando un linguaggio diretto. Già nelle prime pagine chiarisce il proprio obiettivo: aiutare a riconoscere i segnali in sé stessi e negli altri e ricordare che chiedere aiuto è possibile.

Ci sono situazioni nelle quali vale la pena fermarsi e osservare: isolamento crescente, perdita d'interesse per ciò che prima piaceva, stanchezza, mancanza di speranza, improvvisi cambia-

menti d'umore o frasi come «Non servo a nulla», «Sono un peso», «Vorrei sparire». Sono alcuni dei segnali indicati nell'opuscolo, con un'avvertenza importante: non vanno ignorati.

Non significa, naturalmente, trasformare genitori, amici o insegnanti in psicologi improvvisati. Significa piuttosto creare attorno ai ragazzi un ambiente nel quale sia possibile dire «sto male» senza vergognarsene.

«La prevenzione inizia molto prima del rischio evidente», spiega **Wilma Di Napoli**, psichiatra Asuit e referente scientifica di "Invito alla vita". Comincia quando si costruiscono luoghi nei quali una persona possa raccontare la propria sofferenza sapendo di essere ascoltata.

Ed è forse uno dei passaggi più forti dell'opuscolo. A chi non riesce a spiegare ciò che prova

viene ricordato che non occorrono discorsi perfetti: a volte può bastare dire «Non ce la faccio». E tra le persone alle quali rivolgersi vengono indicati un amico, un genitore, un insegnante o uno psicologo.

Ma il messaggio è rivolto anche a chi sta dall'altra parte.

Se una persona vicina manifesta un disagio profondo, non servono necessariamente grandi discorsi o soluzioni immediate. L'opuscolo invita ad ascoltare, a non minimizzare con un «Dai, non è niente», a non liquidare tutto con un «Fatti forza» e soprattutto a non giudicare. A volte, viene ricordato, la cosa più importante è semplicemente esserci. Un concetto che **Martina Segatta** riassume spiegando come il lavoro con gli studenti sia nato proprio dalla volontà di creare uno spazio nel quale

fare domande, esprimere dubbi e raccontare le proprie fragilità senza sentirsi giudicati. L'opuscolo non pretende di offrire risposte semplici a un problema che semplice non è. Vuole piuttosto trasmettere un principio: quando il dolore diventa troppo grande non è necessario affrontarlo da soli.

La prevenzione, però, non può fermarsi alle pagine di un libretto. Per questo "Invito alla vita" ha coinvolto anche nel 2026 comuni, comunità di valle, scuole, associazioni, ordini professionali e realtà culturali e giovanili, chiamati a mettere a disposizione luoghi, competenze e occasioni di incontro. Grazie alla collaborazione con l'Ordine dei Farmacisti della provincia di Trento, nelle farmacie è stato affisso un poster con il QR code attraverso il quale scaricare "E se succedesse a te?", mentre prosegue la distribuzione dell'opuscolo rivolto agli adulti "Non ce la faccio più". Nelle ultime pagine, il libretto realizzato dagli studenti indica anche la possibilità di rivolgersi sul territorio a servizi gratuiti e riservati, dagli sportelli di ascolto al supporto psicologico, mettendo a disposizione attraverso un QR code una mappa aggiornata con contatti, orari e modalità di accesso.

Il tema scelto per la campagna internazionale 2024-2026 è "Changing the narrative on suicide", cambiare la narrazione sul suicidio. Significa anche abbandonare l'idea che il silenzio protegga, mentre le parole possano fare male.

Naturalmente devono essere parole corrette, responsabili e rispettose. Ma parole.

Perché, come ricorda con grande semplicità l'opuscolo scritto dai ragazzi, non servono parole perfette. Serve esserci. **M.C.**



Tumore al seno, ottobre mese della prevenzione

Il mese di ottobre ritorna a tingersi di rosa in Trentino con la campagna Nastro Rosa, promossa da Lilt e Lotus - Oltre il Tumore al seno per sensibilizzare sulla prevenzione e sulla diagnosi precoce del tumore della mammella.

Una patologia, quella del tumore al seno, che rappresenta circa il 30% delle diagnosi oncologiche femminili in Italia. Individuare precocemente la malattia può fare una differenza decisiva: nelle forme diagnosticate in fase iniziale la sopravvivenza supera il 90-95%, mentre quella netta a cinque anni è dell'88%.

Per tutto ottobre **Lilt Trentino** proporrà visite gratuite al seno nelle proprie sedi provinciali, rivolte alle donne tra i 20 e i 49 anni non comprese nello screening mammografico.

In occasione dei 25 anni dello screening saranno inoltre organizzati incontri con gli esperti ad **Arco, Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Rovereto e Tione**. Anche **Lotus** porterà le proprie iniziative sul terri-

torio con spettacoli, incontri e attività dedicate alla salute femminile: dal teatro al trekking urbano, dall'arte terapia all'appuntamento sull'intelligenza artificiale applicata alla medicina.

«La prevenzione è fondamentale - ha ricordato l'assessore provinciale alla salute **Mario Tonina** - e deve diventare un impegno che ci accompagna durante tutto l'anno».

«Noi di **Lilt** vogliamo essere una presenza concreta e affidabile vicina alle persone. Pensiamo che cura sia anche non fare sentire sole le persone che stanno affrontando il tumore e chi sta loro vicino. Nel contempo ci impegniamo nella protezione della salute, promuovendo un sano stile di vita e la diagnosi precoce» sottolinea **Mario Cristofolini**, presidente **Lilt**.

«Ottobre è il mese simbolo della prevenzione, ma per noi di **Lotus** è anche il momento per ribadire che la salute delle donne va sostenuta ogni giorno, con azioni capillari, scientificamente fondate e profondamente umane» afferma **Chiara De Pol**, presidente di **Lotus Oltre il Tumore al seno**.



GRUPPO

RomanoMedica

salute senza attese

From Cure to Care

BORGO VALSUGANA TN

Piazza Romani, 8 (ingresso 1)

RADIOLOGIA

Raggi (RX)

a tutti i distretti anatomici



**ANALISI
DEL SANGUE
E DI LABORATORIO**



- Sicurezza e tempi rapidi
- Senza prescrizione medica

- Anche senza prenotazione
- Ritiro referti anche online

OTTOBRE - I CHECK UP DEL MESE

Check up **REUMATOLOGICO**



Pacchetto di **Esami del sangue** per identificare i sintomi, prevenire e gestire i potenziali rischi dovuti a malattie reumatologiche.

a prezzo agevolato

€25

Check up **OSTEOPOROSI**



Pacchetto di **Esami del sangue** per identificare i sintomi, prevenire e gestire i potenziali rischi dell'Osteoporosi.

a prezzo agevolato

€38

Orario Centralino

Lun. - Ven. 08.00-13.00 / 14.00-19.30
Sabato 08.00-12.30

Orario Centro Prelievi Borgo Valsugana

Lunedì - Sabato 07.00-09.30

Centro Unico Prenotazione
042433477

PRENOTA

ONLINE



www.romanomedica.it

VITALIS

DENTIS

**35anni di esperienza
al vostro servizio.**



La sede dello Studio Vitalis



Al centro la dott.ssa Mira Šaškin, Titolare dello Studio Vitalis

Con Vitalis Dentis sorridi alla vita.

I NOSTRI SERVIZI



ENDODONZIA E
CONSERVATIVA



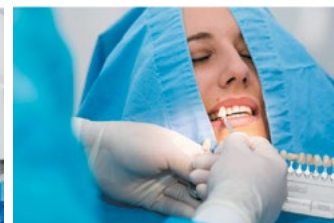
PROTESI FISSA



PROTESI MOBILE



CHIRURGIA ORALE E
IMPLANTOLOGIA DENTALE



ODONTOIATRIA
ESTETICA

**Presso la nostra sede, Prima Visita,
Radiografia e Preventivo gratuiti.**



**ORGANIZZIAMO
PER VOI
IL TRASPORTO DALL'ITALIA
ANDATA E RITORNO
CON**



ASSISTENZA DOCUMENTALE.

APERTI ANCHE SABATO E DOMENICA

Via Rade Končara, 1152440 - Poreč - Parenzo
Croazia
info@vitalisdentis.com
www.vitalisdentis.com

Tel. 0039 348 2410730 (Nicoletta)
Tel. 0039 328 2438960 (Elena)
Tel. 00385 98219922 (Mira)
Ambulatorio: Tel. 00385 52431931



Pubbliredazionale a cura di Media Press Team

LA PARODONTITE E L'IMPLANTOLOGIA DENTALE

S secondo una delle ultimissime indagini 2026, l'85% degli italiani presenta disturbi legati a denti o gengive con un aumento dei casi di parodontite (infiammazione dei tessuti di supporto del dente), leggera o grave, che interessa circa 20 milioni di italiani, di cui 9 milioni soffrono di forme gravi della malattia.

L'indagine ci dice anche che un adulto su due (circa il 54% della popolazione adulta) soffre di **edentulia parziale o totale**, il che significa che oltre 26-28 milioni di italiani hanno perso uno o più denti oppure tutti.

Una patologia molto diffusa, ma spesso considerata con superficialità, della quale ci si accorge quando è ormai in stato avanzato.

La **parodontite** è un'infezione cronica che colpisce i tessuti di supporto dei denti, incluse le gengive e, se non trattata, può portare...a conseguenze molto gravi che quasi sempre causano la perdita dei denti.

È per questi motivi che è necessario non sottovalutare i primi sintomi che possono determinare il rischio di un inizio di parodontite, quali: gengive sanguinanti; mobilità di uno o più denti; ascesso gengivale; alito cattivo e una insolita variazione nella colorazione delle gengive.

Vi sono altri sintomi più gravi che si manifestano quando la parodontite è in uno stadio più avanzato: dolore ai denti e alle gengive; sanguinamento grave; recessione gengivale, per effetto della quale diventano visibili le radici dei denti; mobilità dentale più marcata.

Per fortuna l'odontoiatria moderna ha fatto passi da gigante, specialmente nella cura della **parodontite** e delle sue "tragiche" conseguenze. Il preciso riferimento è per l'implantologia dentale, che oggi si avvale di tecniche all'avanguardia, in grado di garantire sicuri e certi successi nel completo ripristi-



Un impianto dentale

no dell'apparato masticatorio.

Ma cos'è l'implantologia? Lo abbiamo chiesto a Mira Saskin, titolare della Clinica Vitalis.

L'implantologia, ci dice, è una branca specializzata dell'odontoiatria che ha il precipuo compito di ripristinare i denti che per diverse cause si sono persi.

Ciò avviene mediante l'inserimento nell'arcata dentale di **radici artificiali al titanio**, che si integrano ottimamente con l'osso e che servono poi come duraturo sostegno al posizionamento di denti artificiali, realizzati con diversi materiali tra i quali la ceramica.

Questi denti artificiali sono concepiti sia per sostituire i veri denti e la loro funzionalità masticatoria sia per mantenere l'estetica della bocca, grazie ai livelli tecnologici che il settore protesico e degli impianti ha raggiunto in questi tempi. A questo si aggiunga anche che, per effetto dell'implantologia, si evitano anche tutti quei particolari fastidi legati e dipendenti dall'uso di protesi

mobili che, non di rado, rendono difficoltosa e non funzionale la masticazione. E, cosa molto importante, il paziente non vedrà nessuna differenza all'interno della propria bocca. La realizzazione di uno o più impianti dentali avviene attraverso diversi passaggi, decisi dal chirurgo. Prima dell'intervento viene predisposta una utile e particolare pianificazione computerizzata perché la stessa, oltre ad aumentare la precisione dell'inserimento dell'impianto, determina una minore invasività chirurgica. A intervento ultimato, l'impianto, come prima descritto, sarà lasciato all'interno dell'osso e della gengiva per il tempo necessario alla sua completa osteointegrazione che di solito dipende dall'osso interessato e può variare da 4 a 6 mesi.

Nel prossimo numero parleremo delle varie tecniche di implantologia.

LA CLINICA VITALIS

Per fornire alla persona interessata una visuale completa del possibile lavoro da effettuare, la **Clinica Vitalis Dentis** offre una prima consulenza gratuita, mirata non solo a individuare gli step necessari per superare le problematiche, che vengono espresse e presentate, ma anche per una prima conoscenza per un migliore rapporto medico-paziente. È da evidenziare che, per pazienti che si recano direttamente presso lo studio in **Croazia**, verrà effettuata anche una panoramica gratuita, strumento fondamentale per la valutazione del medico e soprattutto per verificare la salute dei denti nella sua complessità.



► Mira Saskin, titolare della Clinica Vitalis Dentis

In Italia la **Clinica Vitalis Dentis** ha dei punti di riferimento dove i clienti possono recarsi per incontrare lo staff, il quale, dopo un approfondito consulto, anche questo gratuito, fornirà tutte le informazioni necessarie. Ci troviamo a **Montebelluna, Verona, Brescia e Trento**.

La **Clinica Vitalis Dentis**, inoltre, appoggiandosi a un'azienda privata, propone anche un servizio di trasporto dall'Italia per quei pazienti che intendono venire nell'ambulatorio in **Croazia** ed effettuare il lavoro presso lo studio a **Parenzo**. I viaggi vengono effettuati in giornata, andata e ritorno, per incontrare le necessità di tutti.

Informiamo i nostri lettori che la **Clinica Vitalis Dentis** effettua, su appuntamento, consulenze gratuite anche in **Italia**. A **Trento** presso il **B & B Hotel Trento**, Via Innsbruck, 11. Se, però, il paziente si reca direttamente presso la clinica, si hanno panoramica e preventivo gratuiti.

Saremo a Trento lunedì 26 ottobre 2026.

(p.r.)

VITALIS
+
DENTIS

La clinica Vitalis Dentis effettua su appuntamento consulenze gratuite anche in Italia. A Trento presso il B & B Hotel Trento, Via Innsbruck, 11. Se, però, il paziente si reca direttamente presso la clinica, si hanno panoramica e preventivo gratuiti.

(VEDI PAGINA A FIANCO PER SCOPRIRE TUTTI I CONTATTI)

Tumore al seno, anche nutrirsi è cura



Quando si parla di tumore, pensare all'alimentazione come a una parte della cura non è forse la prima cosa che viene in mente. Eppure ciò che accade al corpo durante la malattia e le terapie può incidere sulla capacità di affrontare i trattamenti e, più in generale, sulla qualità della vita.

È partendo da questa considerazione che la **Breast Unit** dell'Azienda sanitaria universitaria integrata del Trentino ha deciso di inserire nel proprio team un dietista dedicato alla nutrizione oncologica. A renderlo possibile è una borsa di studio finanziata dall'Associazione Lotus - Oltre il tumore al seno, che da anni affianca l'Azienda sanitaria sostenendo progetti rivolti alle donne colpite dalla malattia. Il progetto avrà inizialmente una durata di dodici mesi e punta a fare in modo che il supporto nutrizionale non interven-

ga soltanto quando emerge un problema, ma accompagni la paziente fin dalla diagnosi, durante le terapie e successivamente nel follow-up.

La malnutrizione in oncologia rimane infatti una condizione spesso sottovalutata. E non significa necessariamente essere sottopeso. Nel tumore al seno, anche a causa delle modificazioni ormonali e metaboliche legate alla malattia e alle cure, può verificarsi una situazione apparentemente contraddittoria: aumentano il peso e la massa grassa mentre diminuisce quella muscolare. È la cosiddetta sarcopenia, che può passare inosservata proprio perché la bilancia, da sola, non racconta ciò che sta realmente accadendo all'organismo.

Una condizione nutrizionale non adeguata può rendere più difficile affrontare le terapie, aumentare le complicanze e incidere sull'aderenza ai trattamenti e sulla qualità della vita. Da qui la

scelta di anticipare l'intervento e inserirlo stabilmente nel percorso oncologico.

Il progetto ha come responsabili scientifici **Antonella Ferro**, coordinatrice della **Breast Unit**, e **Carlo Pedrolli**, responsabile della **Dietetica e nutrizione clinica**. Il dietista effettuerà valutazioni personalizzate nelle diverse fasi della malattia, offrirà consulenza nutrizionale e interverrà anche nella gestione degli effetti collaterali delle terapie, lavorando insieme agli altri specialisti e mantenendo il collegamento con i medici di famiglia e i servizi territoriali.

«Non si tratta soltanto di offrire un consiglio alimentare», sottolinea **Antonella Ferro**, ricordando come dalle stesse pazienti arrivi una richiesta sempre più forte di indicazioni affidabili sull'alimentazione già al momento della diagnosi. L'obiettivo è costruire una presa in carico continuativa, capace di individuare precocemente eventuali problemi.

E il ruolo della nutrizione non termina necessariamente con la fine delle terapie: durante il follow-up può diventare anche uno strumento di prevenzione e promozione della salute.

I dodici mesi serviranno inoltre a verificare sul campo l'efficacia del progetto. Saranno raccolti dati clinici e organizzativi e valutata l'esperienza delle pazienti, con l'obiettivo, se i risultati lo consentiranno, di trasformare questa esperienza pilota in un modello stabile e replicabile nella rete oncologica aziendale e provinciale.

Fondamentale, in questo percorso, è stato il sostegno di **Lotus**. L'associazione ha già finanziato negli anni diverse borse di studio, in particolare nell'ambito

del supporto psicologico, e affianca le donne e le loro famiglie durante la malattia, oltre a promuovere prevenzione e tutela dei diritti in campo sanitario, lavorativo e sociale.

La nuova iniziativa, come spiega la presidente **Chiara De Pol**, nasce proprio dall'ascolto delle pazienti e delle loro esigenze. Un bisogno apparentemente semplice - sapere cosa e come mangiare mentre si affronta un tumore - diventa così parte di una concezione più ampia della terapia. Perché curare una malattia significa combatterla con gli strumenti che la medicina mette a disposizione, ma anche aiutare il corpo ad affrontare quella battaglia nelle condizioni migliori possibili.

LA DONAZIONE.

Dai Lions un aiuto alla medicina sportiva



►►► Spesso il sostegno al territorio passa attraverso gesti semplici, ma concreti. In questo caso ha la forma di un cicloergometro di ultima generazione, donato dal **Lions Club Valsugana Host** alla medicina sportiva dell'Azienda sanitaria. La nuova strumentazione sarà utilizzata nell'ambulatorio di **Pergine**, dove servirà per effettuare i test da sforzo necessari al rilascio dell'idoneità medico-sportiva agonistica. L'apparecchiatura è stata simbolicamente consegnata alla presenza del direttore del Distretto Est di Asuit, **Enrico Nava**, e del presidente del Lions Club Valsugana Host **Roberto Valcanover**, insieme ai rappresentanti delle associazioni sportive e delle realtà locali.

Il test da sforzo consente di valutare la risposta dell'organismo all'attività fisica e di escludere eventuali patologie latenti o malformazioni, soprattutto cardiovascolari, prima che l'atleta venga sottoposto a sforzi intensi. Il nuovo cicloergometro, dotato di sistemi più moderni e regolazioni ergonomiche, permetterà

di rendere gli esami più accurati e di adattarli meglio anche ai pazienti più giovani.

Interessante è anche la storia che sta dietro alla donazione. L'esigenza di una nuova apparecchiatura era emersa durante alcune serate informative organizzate dai **Lions** all'inizio del 2026 sul tema delle Case di Comunità, alle quali aveva collaborato lo stesso **Nava**. Da quel confronto il Club ha deciso di passare dalle parole ai fatti.

Un intervento perfettamente in linea con il motto dei **Lions**, «Noi serviamo», come ha ricordato **Valcanover**. E non è casuale neppure il coinvolgimento delle associazioni sportive: saranno proprio i tanti atleti della **Valsugana** i principali beneficiari della nuova strumentazione.

Una donazione, dunque, che non rimarrà chiusa dentro un ambulatorio. Ogni volta che un atleta salirà su quel cicloergometro per verificare di poter praticare il proprio sport in sicurezza, quel gesto di solidarietà tornerà, in qualche modo, a pedalare insieme a lui.



L'ARTE DI RICOMPORRE I PEZZI

Musei trentini in prima fila per l'Alzheimer

►►► Anche i musei trentini hanno scelto di mettere arte, creatività e memoria al servizio delle persone con Alzheimer e altre forme di demenza. In occasione dell'Alzheimer Fest, che ha fatto tappa a **Pinzolo** sabato 26 settembre, Castello del Buonconsiglio, Museo Diocesano Tridentino, Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali, Mart, METS e MUSE hanno proposto «L'arte di ricomporre i pezzi», una serie di incontri e laboratori multisensoriali che hanno coinvolto diversi spazi del paese.

L'iniziativa ha puntato sulle esperienze museali come strumento capace di affiancare le cure tradizionali, stimolando emozioni e relazioni e contribuendo a ridurre isolamento e stress per i malati, i familiari e i caregiver. «La nostra rete museale è in prima linea per sviluppare buone pratiche di accessibilità e inclusione», ha sottolineato l'assessore provinciale **Francesca Gerosa**, ricordando il ruolo della cultura nel restituire centralità e dignità alle persone più fragili.

RICERCA ONCOLOGICA

Sensori intelligenti contro il tumore del pancreas

►►► Una piattaforma capace di riprodurre in laboratorio il tumore del pancreas di ogni paziente e misurarne in tempo reale la risposta alla chemioterapia. È stata sviluppata da **Cnr-Nanotec**, **Tecnomed Puglia**, **Università del Salento** e **Asl Lecce**.

Cellule tumorali prelevate dai pazienti vengono racchiuse in minuscole sfere di gel tridimensionali, le «tumorsfere», insieme a sensori ottici che rilevano le variazioni di acidità provocate dai farmaci. Nello studio, condotto su campioni di cinque pazienti, le previsioni ottenute in laboratorio sono risultate coerenti con l'andamento clinico reale in quattro casi su cinque. L'obiettivo è ora validare il sistema su numeri più ampi, nella prospettiva di terapie sempre più personalizzate.



Area Benessere Termale

TRATTAMENTI ESTETICA VISO

- **TRATTAMENTO BIOTERMALE VISO**
Per rimuovere le impurità e ripristinare l'equilibrio bio-cutaneo con prodotti della linea cosmetica termale.
Durata: 50 min. >> 65,00 €
- **MINITRATTAMENTO IDRATANTE/NUTRIENTE**
Durata: 25 min. >> 48,00 €
- **TRATTAMENTI FUNZIONALI VISO**
selezionati dall'operatrice benessere in base alle esigenze dell'utente
 - Bioenergizzante viso alla torba con proattivo selezionato
 - Bio ristrutturante viso
 - Bio proage viso
 Durata: 50 min. >> 70,00 €

TRATTAMENTI ESTETICA CORPO

- **TRATTAMENTI FUNZIONALI CORPO**
 - Trattamento corpo* detossinante alla torba tiefenmoor*
 - Trattamento corpo ad azione lipolitica con sospensioni minerali*
 - Trattamento corpo con bendaggio ad azione drenante e vasoprotettrice
 Durata 85 min. >> 100,00 €
- * Utilizzo complementare del galleggiamento asciutto
Costo complessivo >> 120,00 €

TRATTAMENTI DI COPPIA

- **RITUALE EMOZIONALE NUVOLA EXPERIENCE DI COPPIA**
Galleggiamento asciutto e massaggio 25 minuti
Durata 60 min. >> 160,00 €
- **MASSAGGIO DI COPPIA** Durata 50 min. >> 120,00 €
- **AREA PISCINA-PERCORSO VASCOLARE RISERVATA**
per 2 persone con massaggio di 25 minuti
Durata 120 min. >> 150,00 €

PERCORSI GIORNALIERI

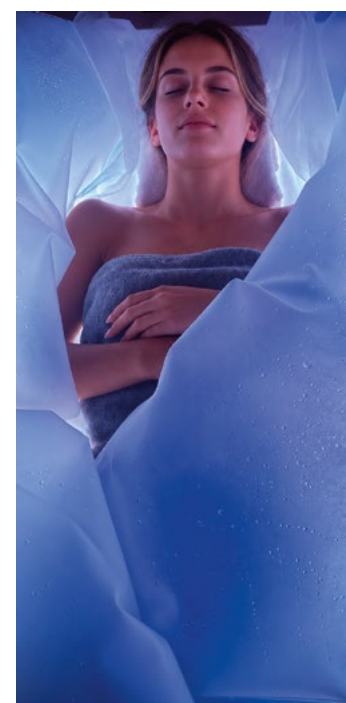
- **ESSENZA TERMALE***
 - > Bagno all'Acqua termale
 - > Trattamento manuale 25'
 Durata 50 min. circa >> 95,00 €
 - **ESPERIENZA TERMALE BAGNO***
 - > Bagno all'Acqua termale
 - > Trattamento manuale 25'
 - > Seduta di galleggiamento asciutto in Nuvola o Zero Body
 Durata 70 min. circa >> 130,00 €
 - **ESPERIENZA TERMALE FANGO***
 - > Impacco parziale fango in lettino Nuvola o Zero Body
 - > Trattamento manuale 25'
 Durata 50 min. circa >> 95,00 €
- * previo consulto medico

TRATTAMENTO PIEDI

- **BENESSERE PIEDI**
Trattamento emolliente, nutriente e levigante per idratare la pelle, defaticare e rilassare i piedi donando una sensazione di benessere.
Durata 50 min. >> 70,00 €

TRATTAMENTI SENSORIALI/FUNZIONALI CORPO

- **PROFUMI E COLORI**
Bagno in dispersione oleosa, massaggio corpo con olio abbinato, seduta di galleggiamento asciutto
Durata 85 min. circa >> 100,00 €
- **MASSAGGIO IN ACQUA**
Durata 40 min. circa >> 80,00 €
- **RITUALE EMOZIONALE NUVOLA EXPERIENCE**
Galleggiamento asciutto e massaggio 25'
Durata 50 min. >> 85,00 €
- **MASSAGGI CORPO SU LETTINO**
 - Massaggio testa mani piedi
 - Massaggio decontratturante
 - Massaggio rilassante
 - Massaggio drenante
 Durata 25 min. >> 45,00 €
Durata 50 min. >> 70,00 €



TRATTAMENTI CON LA TECNOLOGIA "CELLU M6 INFINITY®" DI LPG®



- **TRATTAMENTI ENDERMOLOGIE® VISO**
stimolazione cellulare finalizzata a levigare le rughe, illuminare l'incarnato, rassodare la pelle e ridefinire l'ovale >> 110/140 €
- **TRATTAMENTI ENDERMOLOGIE® CORPO**
trattamento globale volto a rimodellare, levigare, rassodare e favorire una sensazione di leggerezza >> 95 €

Prenotate i vostri trattamenti
al numero 0461.706077
info@termedilevico.it

La ricerca ha bisogno anche di noi

© foto: UniTrento/Federico Nardelli



► da sinistra Gerardo Puopolo, Flavio Deflorian, Alessandra Montresor, Manuela Piazza e il suo team di ricerca

Non serve indossare un camice bianco o lavorare in un laboratorio per contribuire alla ricerca. Questa volta possono farlo tutti, anche con pochi euro.

L'Università di Trento, infatti, ha lanciato la sua seconda campagna di crowdfunding mettendo sul tavolo due progetti molto diversi, ma entrambi con una ricaduta potenzialmente importante sulla vita delle persone: uno prova a utilizzare microrganismi per liberare terreni e acque dagli inquinanti, l'altro cerca invece nei primissimi giorni di vita quei segnali cerebrali che potrebbero permettere di riconoscere precocemente eventuali difficoltà nello sviluppo dei bambini.

Il tempo a disposizione è fino a domenica 15 novembre e l'obiettivo è raccogliere 6 mila euro per ciascuno dei due progetti, selezionati fra quattordici proposte presentate attraverso una call interna dell'Ateneo.

Non esiste una quota minima: ciascuno può contribuire con la cifra che desidera.

Il primo progetto ha un titolo che è già una dichiarazione d'intenti: "Curiamo la nostra terra". A guidarlo è **Gerardo Puopolo**, docente del Centro Agricoltura Ambiente (C3A), e l'idea è quella di cercare nella natura stessa un possibile alleato contro l'inquinamento.

I ricercatori studieranno infatti microrganismi benefici capaci di degradare contaminanti come pesticidi e Pfas e, contemporaneamente, contribuire a restituire vitalità al terreno. Il gruppo dovrà selezionare e sviluppare i microrganismi più promettenti, verificandone l'efficacia in laboratorio prima di arrivare, se i risultati lo consentiranno,

alla sperimentazione sul campo. I fondi raccolti serviranno ad acquistare uno spettrometro e un fermentatore necessari per proseguire la ricerca. Un primo passo, dunque, verso una soluzione che punta a risanare suoli e acque attraverso un approccio naturale e sicuro.

Il secondo progetto s'intitola "I segnali segreti dei neonati", coordinato da **Manuela Piazza**, docente del Centro interdipartimentale Mente/Cervello (Cimec) e del Dipartimento di Psicologia e Scienze cognitive.

In questo caso la parola chiave è tempo. Nei disturbi del neurosviluppo riuscire a individuare precocemente eventuali difficoltà può infatti permettere di intervenire prima. L'obiettivo dei ricercatori è cercare possibili segnali già nei primi giorni di vita, monitorando l'attività cerebrale dei neonati attraverso l'elettroencefalografia, una tecnologia sicura e non invasiva.

Il crowdfunding servirà in particolare ad acquistare speciali cuffiette Eeg progettate per i neonati, in grado di rilevare con grande precisione i segnali cerebrali senza creare disagio ai bambini. L'ambizione è capire se alcuni di questi segnali possano diventare indicatori precoci di possibili alterazioni dello sviluppo.

Due ricerche lontanissime soltanto in apparenza, quindi. Da una parte la salute dell'ambiente nel quale viviamo, dall'altra quella dei bambini fin dai loro primi giorni. A unirle è anche il tentativo dell'Università di portare la ricerca fuori dai laboratori e renderla qualcosa alla quale la comunità possa partecipare direttamente.

«Per fare ricerca oggi non bastano più solo intraprendenza, compe-

tenza e applicazione», ha ricordato il rettore **Flavio Deflorian**, sottolineando il rapporto che lega l'Ateneo al territorio.

Per far crescere un progetto servono infatti anche risorse e la campagna diventa così un modo per trasformare il cittadino da semplice spettatore a piccolo finanziatore della ricerca.

Una partecipazione sulla quale insiste anche **Alessandra Montresor**, dirigente della Direzione Comunicazione e Relazioni esterne dell'Università, definendo il crowdfunding una scommessa sulla partecipazione e sulla trasparenza: chi dona non mette soltanto qualche euro a disposizione di un laboratorio, ma può seguire più da vicino il percorso attraverso il quale un'intuizione scientifica prova a diventare qualcosa di concreto. E quest'anno a dare una mano è arrivato anche lo sport. Il **Bts Trento Running Festival**, disputato domenica 27 settembre a Trento, ha sostenuto "Curiamo la nostra terra". In Valsugana, invece, domenica 4 ottobre **la 30Trentina** ha affiancato "I segnali segreti dei neonati", offrendo ai partecipanti la possibilità di legare la propria corsa a una donazione.

Una corsa nella corsa, verrebbe da dire. Quella degli atleti verso il traguardo si è conclusa, mentre quella dei ricercatori verso i 6 mila euro necessari a ciascun progetto continua fino al 15 novembre. Con una differenza: in quest'ultima non occorre essere allenati. Per partecipare bastano anche pochi euro e la consapevolezza che, sommati a quelli di tanti altri, possono aiutare un'idea a uscire da un laboratorio. E magari, un giorno, a diventare una soluzione.



SANGUE. AVIS dona poltrone e congelatore

In Trentino cresce la raccolta di plasma

Il **Trentino** si conferma autosufficiente nella raccolta di sangue e rafforza anche il proprio contributo alle altre regioni. Nei primi otto mesi del 2026 sono state raccolte 16.255 unità di sangue intero, sufficienti a coprire il fabbisogno provinciale e a consentire

l'invio di 3.173 unità al **Lazio**, alle prese durante l'estate con una grave carenza. Cresce anche la raccolta di plasma: le procedure di plasmaferesi sono passate dalle 3.128 dei primi otto mesi del 2025 alle 3.709 del 2026, contribuendo all'obiettivo dell'autosufficienza nei farmaci plasmaderivati. A sostenere l'attività della **Banca del sangue** dell'Azienda sanitaria universitaria integrata del Trentino arriva anche una nuova donazione di **AVIS Comunale Trento**, che ha consegnato due moderne poltrone da prelievo e un congelatore ad alte prestazioni per lo stoccaggio del plasma. Le apparecchiature saranno utilizzate nell'ambito dell'ammodernamento e ampliamento della sala aferesi della **Banca del sangue** di Trento.



STUDIO DI UNITRENTO E CNR.

Salute mentale. Quando geni e traumi si sommano

Quanto incidono i traumi infantili sulla salute mentale in età adulta? E quale ruolo svolge la predisposizione genetica?

A queste domande prova a rispondere uno studio del **Centro Mente e Cervello (Cimec)** dell'Università di Trento e dell'Istituto di Neuroscienze del **Cnr** di Pisa, pubblicato sulla rivista *Translational Psychiatry*.

È noto che le esperienze vissute nelle prime fasi della vita possono influenzare lo sviluppo del cervello e il benessere psicologico e che traumi come negligenza e abusi rappresentano fattori di rischio per i disturbi psichiatrici. Le reazioni individuali, tuttavia, sono molto diverse e tra i fattori che possono determinarle c'è la predisposizione genetica.

I ricercatori si sono concentrati sull'eterozigosi del gene **CNTNAP2**, associata a schizofrenia, depressione e disturbo bipolare, ma presente anche in individui neurotipici e quindi non sufficiente, da sola, a determinare una condizione patologica.

Gli effetti della cosiddetta "doppia vulnerabilità", genetica e ambientale, sono stati studiati su un modello animale portatore della variante genica e allevato in condizioni di negligenza delle cure parentali. Grazie a un metodo automatizzato di



► **Gabriele Chelini e Yuri Bozzi**

analisi del linguaggio corporeo, i ricercatori hanno osservato gli effetti anche a distanza di mesi dal trauma.

«Una volta raggiunta l'età adulta – spiega **Gabriele Chelini**, già ricercatore **UniTrento** e oggi all'Istituto di Neuroscienze del **Cnr** di Pisa – gli animali soggetti a doppia vulnerabilità agivano in modo totalmente diverso dagli altri gruppi», mostrando, tra l'altro, minore curiosità e atteggiamenti esplorativi.

Secondo i ricercatori, predisposizione genetica e trauma insieme possono quindi limitare la ricchezza del "vocabolario comportamentale". Come se, nell'uomo, anziché disporre di 3 mila parole per esprimersi, se ne potessero utilizzare soltanto la metà. Un risultato che, sottolinea **Chelini**, invita a riflettere anche sul modo di rapportarsi alle persone nello spettro psichiatrico, che in alcuni casi potrebbero avere meno strumenti per modificare il proprio modo di esprimersi o reagire ai diversi contesti.



199,-
EURO

COPPIA RAMPE
PIEGHEVOLI
PORTATA 600KG

208,-
EURO



SOFFIATORE /BATTERIA
21V 5AH



A PARTIRE DA
124,-
EURO

FORBICI POTATURA 2 BATTERIE
2 APERTURE + TAGLIO PROGR.

MOTOCARRIOLA PORTATA 500KG
MOTORE LONCIN 196CC 3 MARCE AVANTI
1 RETROMARCIA
CON SOFFIATORE
A SCOPPIO IN OMAGGIO



1988,-
EURO

—dal—
1968

CARON
CAV. FRANCESCO
Macchine Agricole - Giardinaggio - Ferramenta

Borgo
Valsugana

678,-
EURO



SPACCALEGNA
3000W
8 TONNELLATE

928,-
EURO



CIPPATORE A SCOPPIO 200CC
TAGLIO MAX RAMI 10CM.
CON POTATORE A PALO A BATTERIA IN
OMAGGIO



Borgo Valsugana (TN) | Via Puisle, 29 - Zona Industriale | www.caronfrancesco.com

tel. 0461 754492 - 0461 752398 | WhatsApp 0461 754492 | e-mail: info@caronfrancesco.com

Orario invernale: Dal Lunedì al Venerdì 8-12 - 14-18.30 - Sabato 8.30-12

GIOVANI E NUOVE FRAGILITÀ

Dipendenze digitali, il rischio corre sul web

►►► Non ci sono più soltanto alcol, droga e sostanze. Le nuove dipendenze passano sempre più spesso attraverso uno smartphone: videogiochi, social network, gioco d'azzardo online, acquisti compulsivi, pornografia. Comportamenti entrati nella quotidianità, soprattutto dei più giovani, nei quali diventa sempre più difficile individuare il confine tra un utilizzo normale e uno problematico.



È uno dei temi emersi a **Rovereto**, nell'ambito del **Festival EDUCA**, durante l'incontro dedicato alle dipendenze promosso dalla **Fondazione Franco Demarchi** e dall'**Università di Trento**.

A confrontarsi sono stati **Ornella Corazza**, direttrice dell'Addiction Science Lab dell'**Università di Trento**, e **Maurizio Gentile**, docente alla **LUMSA di Roma**.

A dare la misura del fenomeno sono soprattutto i numeri. Un recente studio condotto in 24 Paesi europei, con oltre cento ricercatori, ha coinvolto 2.514 studenti tra i 12 e i 16 anni di 40 scuole. Il 42% del campione è risultato ad altissimo rischio di un uso problematico di Internet. Una vulnerabilità che si accompagna soprattutto a sofferenza psicologica, ansia, depressione, impulsività, difficoltà nella gestione delle emozioni e isolamento sociale.

I ragazzi possono arrivare a trascorrere online fino a cinque ore al giorno. Ma il problema, ha sottolineato **Corazza**, non è semplicemente quanto tempo si passa davanti a uno schermo. Occorre capire quando un comportamento ormai normale nel-

la vita quotidiana comincia a trasformarsi in qualcosa di patologico. Anche perché dietro applicazioni e videogiochi apparentemente gratuiti si nascondono spesso meccanismi di monetizzazione poco conosciuti dalle famiglie, mentre alcuni sistemi utilizzati nei videogame si avvicinano a quelli del gioco d'azzardo.

Da qui la necessità di intervenire prima che il problema arrivi ai servizi socio-sanitari. Non basta quindi limitare o vietare.

La prevenzione passa anche dalla capacità dei ragazzi di conoscere e gestire le proprie emozioni, affrontare lo stress, costruire relazioni positive e sviluppare maggiore consapevolezza di sé. Su questo fronte le ricerche internazionali mostrano una relazione positiva tra competenze socio-emotive, benessere personale, rapporti con i coetanei e rendimento scolastico.

Un percorso sul quale punta anche il progetto **Big Yourself**, rivolto a giovani e adulti dentro e fuori la scuola e basato sulle cinque dimensioni della personalità – apertura, gradevolezza, estroversione, coscienziosità e stabilità emotiva – con un obiettivo che va oltre il semplice contenimento delle nuove dipendenze: fornire ai ragazzi gli strumenti per riconoscerle e, soprattutto, per non diventarne prigionieri.

INNOVAZIONE. Chirurgia e diagnostica dialogano insieme

Santa Chiara. Inaugurata la nuova Sala operatoria ibrida

Una sala operatoria nella quale chirurgia tradizionale, tecniche mini-invasive e diagnostica per immagini possono convivere, consentendo a cardiologi, cardiocirurghi e chirurghi vascolari di lavorare contemporaneamente sullo stesso paziente.



È la nuova Sala operatoria ibrida inaugurata all'ospedale **Santa Chiara di Trento**, un investimento da 5,7 milioni di euro destinato soprattutto al trattamento delle patologie cardiovascolari.

La novità sta proprio nel concetto di sala "ibrida". In un unico ambiente sono riunite le caratteristiche di una sala chirurgica ad alta specializzazione e apparecchiature radiologiche ed ecografiche di ultima generazione. Il cuore tecnologico è un angiografo pensile robotizzato, affiancato da ecografi vascolari, ecotomografi e poligrafi polivalenti. Le immagini ad alta definizione ottenute durante l'intervento permettono ai medici di seguire in tempo reale ciò che accade all'interno dell'organismo e di eseguire procedure complesse con grande precisione.

Il vantaggio diventa particolarmente importante di fronte a pazienti anziani o molto anziani, fragili o affetti contemporaneamente da diverse patologie, per i quali un intervento chirurgico tradizionale "a cielo aperto" può comportare rischi elevati. L'obiettivo è infatti intervenire, quando possibile, attraverso tecniche meno invasive, riducendo complicanze e tempi di recupero e costruendo il trattamento sulle caratteristiche del singolo paziente.

Le applicazioni previste sono numerose. In ambito vascolare potranno essere eseguite complesse procedure endovascolari per trattare aneurismi e rotture della parete dei vasi, utilizzando protesi dedicate. Sul versante cardiologico e cardiocirurgico sarà invece possibile intervenire, tra l'altro, sulla valvola mitrale e tricuspidale con tecniche percutanee e procedere all'impianto transcateretere della valvola aortica nei pazienti maggiormente a rischio.

La sala permetterà inoltre la chiusura di difetti del setto interatriale e dell'auricola sinistra e

il trattamento della fibrillazione atriale attraverso ablazione transcateretere o videotoroscopia. Il monitoraggio radiologico ed ecografico in tempo reale consente di controllare costantemente la procedura senza dover trasferire il paziente da un ambiente all'altro.

È proprio la possibilità di riunire professionalità diverse uno degli aspetti più significativi della nuova struttura. Cardiocirurghi, chirurghi vascolari, cardiologi e radiologi interventisti potranno operare fianco a fianco. «Disporre di un ambiente chirurgico completo dotato di radiologia ed ecografia di altissima qualità – ha spiegato **Roberto Bonmassari**, direttore del Dipartimento cardio toraco vascolare – ci permette di adottare un approccio "sartoriale" e di medicina di precisione». La multidisciplinarietà, secondo **Bonmassari**, consentirà anche ai professionisti di acquisire competenze trasversali, con benefici per i pazienti.

Non meno complessa è stata la realizzazione materiale della struttura. Inserire una sala di queste caratteristiche all'interno di un ospedale che doveva continuare a funzionare ha richiesto una soluzione particolare. Il Dipartimento tecnico ha progettato un modulo "a palafitta", sviluppato su due piani e sostenuto da colonne metalliche, collocato all'estremità del Corpo C. In questo modo è stato possibile lavorare prevalentemente dall'esterno senza interferire con la viabilità dei mezzi di soccorso e con le reti interrato, mantenendo nello stesso tempo un collegamento diretto con il blocco operatorio.

La struttura nel suo complesso occupa 265 metri quadrati e supera i 1.200 metri cubi di volumetria, mentre la sala operatoria vera e propria si estende su circa 70 metri quadrati.

Anche le caratteristiche ambientali sono quelle richieste a uno spazio ad altissima specializzazione: il filtraggio dell'aria avviene attraverso un sistema a flusso laminare in Classe ISO 5, mentre schermature piombate integrate assicurano la radioprotezione necessaria durante l'utilizzo delle apparecchiature. Dei 5,7 milioni di euro investiti dalla **Provincia autonoma di Trento**, oltre 3,2 milioni sono stati destinati agli interventi edili e impiantistici e 2,5 milioni alle tecnologie sanitarie e agli arredi. Per il direttore generale di Asut **Antonio Ferro**, l'attivazione della sala rappresenta «un decisivo salto di qualità» per il **Santa Chiara** e per l'intera rete ospedaliera provinciale. Un investimento che ha anche una valenza formativa.

Secondo **Lorenzo Trevisiol**, presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'**Università di Trento**, poter disporre di tecnologie di questo livello significa infatti migliorare non soltanto qualità e sicurezza delle cure, ma anche la formazione di medici e specializzandi e l'attrattività delle strutture trentine nei confronti dei professionisti.

La nuova sala arriva in una fase nella quale l'evoluzione delle tecniche mini-invasive sta modificando profondamente il trattamento delle malattie cardiovascolari. Una trasformazione legata anche all'allungamento della vita media e alla necessità di curare pazienti sempre più anziani e complessi. In questo scenario, poter scegliere nello stesso ambiente tra chirurgia, interventistica e soluzioni combinate significa disporre di maggiori possibilità terapeutiche e, soprattutto, poter individuare per ciascun paziente la strada meno invasiva e più adatta alle sue condizioni.



Infermieristica, 6 mila euro agli studenti

Un incentivo economico per sostenere gli studi e, allo stesso tempo, cercare di trattenere in **Trentino** i futuri infermieri. La Giunta provinciale ha stanziato 1,32 milioni di euro destinati ai 220 studenti che si immatricoleranno nell'anno accademico 2026/2027 al corso di laurea in Infermieristica con sede in provincia di **Trento**. Il contributo sarà di 6 mila euro per studente, suddiviso in tre rate annuali durante il percorso universitario. In cambio, una volta conseguita la laurea, i beneficiari dovranno impegnarsi, nei tre anni successivi, a partecipare alle procedure di assunzione nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie provinciali, pubbliche o convenzionate. In caso di assunzione e proposta di impiego, dovranno garantire almeno 24 mesi di servizio effettivo.

L'INTERVISTA. Il celebre illusionista si racconta a tutto tondo

ANTONIO CASANOVA LA MAGIA È MERAVIGLIA

Da Striscia la Notizia alle piazze, fino alle location segrete, passando per la magia classica del pianoforte e i palcoscenici teatrali. Il celebre illusionista Antonio Casanova si racconta dalla nascita dei suoi numeri fino al sogno nel cassetto: far svanire la Torre di Pisa...

di TERRY BIASION



Antonio, molti ti identificano immediatamente come il 'mago inviato' di Striscia la Notizia...

«È vero, ma per fortuna anche come Antonio Casanova. La parola "mago" è bellissima, ma oggi purtroppo è associata ai cialtroni che predicono il futuro o suggeriscono i numeri del lotto. L'immagine originaria e nobile si è persa nel fango. Nonostante grandi nomi come **Copperfield**, **Silvan**, **Alexander** o **Foresti**, ho lottato duramente per far emergere nome e cognome, puntando sulla concretezza e sulla credibilità, requisiti fondamentali per un illusionista. La TV mi ha offerto un palcoscenico immenso, regalandomi 27 anni di grande esposizione. Tuttavia, crea un paradosso: la gente ti riconosce ma si chiede cosa tu faccia davvero. Per superare questo scoglio e far capire che il mio obiettivo è regalare una realtà parallela — affascinante, a volte persino spaventosa per poi essere rassicurati — ci ho impiegato 27 anni. Oggi, grazie a uno sforzo corale e al supporto della mia agenzia, la Ridens, stiamo portando i nostri spettacoli ovunque, alimentati da quel passaparola straordinario che finalmente unisce il personaggio televisivo all'illusionista dal vivo. La vera magia accade adesso. Continuano a esserci spazi televisivi, ma il vero traguardo è il palcoscenico e il contatto diretto con le persone».

C'è un aneddoto che non hai mai raccontato?

«Le grandi illusioni in TV richiedono una logistica imponente e, soprattutto, una grande squadra. Però, a far tremare non sono le grandi illusioni, che si pianificano nei minimi dettagli, ma le fughe e i tentativi estremi. Ogni 31 ottobre, per l'anniversario di **Houdini**, ho sempre portato a Striscia un numero pericoloso. Nel 2006 ho fatto la "pagoda della morte": bloccato a testa in giù nell'acqua. Una tortura pazzesca, soprattutto per uno come me, terrorizzato dall'acqua, che ha dovuto imparare a resistere in apnea per 4 minuti. Dietro le quinte c'è un retroscena che non ho mai raccontato. Durante le prove generali con tutta Mediaset intorno, mio padre faceva da assistente col cronometro per darmi i tempi. A un certo punto vedevo tutti agitati che lo apostrofavano, mentre lui imperterrito continuava a farmi segno di andare avanti. Quando finalmente mi sono liberato e sono uscito, gli ho chiesto a che punto fossimo e lui, candidamente: "Ma no, siamo ancora a tre o quattro minuti!"»

A differenza dei maghi tradizionali chiusi in un teatro, tu hai portato la magia in strada e tra la gente comune. Qual è la sfida più grande nel catturare l'attenzione di chi, giustamente, pensa che ci sia un trucco?
«Vero, ho portato la magia in strada, come l'hanno portata altri, da **David Blaine** a **Dynamo**. Lì basta poco per attirare l'attenzione: sei un personaggio televisivo, ve-



▶ Antonio Casanova



L'identikit

Antonio Casanova (Ravenna, 1972) è un celebre illusionista e personaggio televisivo italiano, noto al grande pubblico come l'inviato magico di Striscia la Notizia. Pianista di formazione classica, unisce nei suoi spettacoli teatro, musica e prestigiazione. Vincitore del Merlin Award nel 2008, oggi alterna grandi show dal vivo a format innovativi come **De-Invited**, oltre a essere autore di libri e progetti didattici sulla magia.

dono che stai facendo qualcosa di strano e quindi sono già curiosi. L'esperimento nuovo invece è **De-Invited**, dove porto le persone all'interno di luoghi particolari e misteriosi, tipo Villa Gnechi a **Imperia**, la Rocchetta Mattei a **Sasso Marconi** o il Monastero della Stella a **Saluzzo** e creo uno spettacolo segreto, solo per 52 persone, come le carte di un mazzo. Devono scoprire giorno e ora dello spettacolo: sanno soltanto il luogo. La forza di attrazione qui è il non sapere. L'ho già eseguito 46 volte, ai **Buskers** di **Ferrara**, a Villa Gnechi, e sfido le persone a venirlo a capire».

Da dove nasce l'idea per un nuovo numero di magia?

«Dalla vita quotidiana: ascolti le persone, guardi, vedi e ti fai venire spunti. Una volta guardando la targa di una macchina mi sono chiesto: "Ma come sarebbe se potessi predire la targa di una macchina che sta ancora per arrivare in mezzo alla strada?". E così ho fatto, è divertente. È dare libera uscita all'immaginazione e alla capacità di creare, è essere sempre bambini, perché i bambini questo lo sanno fare benissimo, trasforman-

“

La magia come meraviglia è saperci ancora stupire delle cose di ogni giorno”

— ANTONIO CASANOVA

do un albero in un castello o un ramo in una spada».

Oggi ti esibisci spesso dal vivo a teatro. Cosa ti dà il palcoscenico che la televisione non può darti e viceversa?
«Mi esibisco con grande entusiasmo a teatro con **Incan-tesimi**, uno spettacolo che mi permette di unire magia, illusioni e pianoforte, suonando **Chopin**. Per me è un ritorno alle origini, visto che nasco come pianista classico. È un'esperienza che la televisione non può regalarmi: in TV, dopo tre minuti di pianoforte, la soglia di attenzione si esaurisce e si rischia il cambio canale. A teatro, invece, accade qualcosa di unico: il pubblico si siede, ascolta **Chopin**, viaggia con la mente e, riaprendo gli occhi, si ritrova immerso in un'illusione. È un tempo dilatato, bellissimo, magico».

Oggi Internet è pieno di tutorial che svelano i trucchi...

«Ed è una meraviglia, perché le persone capiscono che c'è difficoltà nel fare le cose: per quanto sembrano semplici, i giochi di prestigio più semplici sono complicati, e quando provi a prenderli in mano scopri che è difficile. Questo dà un valore aggiunto a quello che facciamo. Chiaramente ogni trucco viene eseguito con sette tecniche diverse, questa è la regola della magia. Quindi nessun problema, anzi, molto stimolo e molta possibilità di creare. Sto per uscire con una scatola di giochi di prestigio con **Giochi Preziosi** che si chiamerà *The Illusionist*, nella quale io stesso insegno, con tutorial e oggetti fisici, degli effetti magici, collegandoli però allo scibile umano: alla matematica, alla chimica, alla storia, alla meccanica, alla fisica. Quindi i miei tutorial saranno un po' diversi, ma lo farò anch'io. E da qui ai prossimi vent'anni, beh, ce n'è da creare».

Se dovessi definire la magia come una filosofia di vita, cosa ti ha insegnato questo mestiere sul comportamento umano?

«La magia come meraviglia. Io finisco lo spettacolo dicendo che se noi viviamo ogni giorno riempiendoci di meraviglia — costellando le nostre vite di meraviglia, sapendo alzare il naso e guardare il sole o la luna, stupirci delle stagioni e incantarci per la neve o per la schiuma del mare, le nostre saranno vite meravigliose. Questa è la sintesi che mi ha insegnato proprio la magia sul comportamento umano».

C'è un'illusione 'impossibile' che sogni ancora di fare?

«L'illusione impossibile c'è ancora. Io programmai di far svanire la torre di **Pisa**, creammo un bellissimo momento di comunicazione e sulla rivista *Oggi* uscì uno speciale di quattro pagine su come avrei voluto farlo. Ci furono degli ostacoli a posteriori sulla torre di **Pisa**, ma io resto della mia idea: come **Copperfield** fece sparire la Statua della Libertà negli anni Ottanta, varrebbe la pena far sparire la torre di **Pisa**, se non altro perché è bello applicare in luoghi diversi concetti simili ma con tecniche diverse, e soprattutto perché c'è una grande comunicazione sotto. Quando sparisce qualcosa che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni nella nostra vita, a quel punto, guarda caso, gli diamo un valore che prima magari ci siamo dimenticati. L'Opera Primaziale di **Pisa** sa bene questo, perché tutela la torre e i monumenti attorno con grande attenzione, ma le persone vanno a vederla per curiosità, e c'è molto dietro. Se la facessimo sparire, potremmo raccontare tutto ciò che c'è dietro. La magia serve anche a questo».

LATINO LINGUA VIVA

La poesia non dà pane, ma continua a nutrire l'uomo

►►► *Carmina non dant panem* (Le poesie non danno il pane), è un celebre proverbio della tradizione medievale, nato come variazione della locuzione *litterae non dant panem*, per indicare la difficoltà di trovare lavoro e quindi denaro con cui comperare il pane con l'arte o la letteratura. Non ha un singolo autore certificato. In una favola di **Fedro** (libro IV, fabula 23.1) appare la morale *Homo doctus in se semper divitias habet* (L'uomo dotto ha sempre le ricchezze in se stesso). Alcuni attribuiscono il motto a **Orazio** (65-8 a.C.). Nel *Satyricon* (83.9) di **Petronio** (27-66 d.C.) troviamo la frase *Amor ingenii neminem umquam divitem fecit* (L'amore dell'ingegno non ha mai fatto ricco nessuno). Anche se la poesia non offre cibo, resta pur sempre una cura dell'animo umano e della memoria offrendo consolazione e aiuto nell'affrontare la quotidiana fatica del vivere. Quando il filosofo **Socrate** fu condannato a morte con l'accusa di corrompere i giovani, scelse di porre fine alla sua vita bevendo la cicuta, ma prima si rivolse al fedele discepolo **Critone** ricordandogli di sacrificare un gallo ad **Asclepio**, dio della medicina. Di fronte alla poca convinzione del discepolo, **Socrate**, per convincerlo, gli ricordò che il dio lo aveva liberato dalla più grave malattia che esiste sulla terra. **Critone** chiese allora al maestro quale fosse il morbo letale e la risposta socratica fu: "Il vivere". Il tutto è narrato nel *Fedone* di **Platone**.



Nei vangeli di **Matteo** (4,4) e **Luca** (4,4) troviamo la risposta di Gesù *Non in solo pane vivet homo* (Non di solo pane vive l'uomo) all'invito del diavolo di trasformare le pietre del deserto in pane, per saziare la fame dopo 40 giorni di digiuno. La citazione è tratta dal biblico *Deuteronomio* (8,3). Il testo di **Matteo** prosegue con *sed in omni verbo quod procedit de ore Dei* (ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio) e quello di **Luca** *sed in omni verbo Dei* (ma di ogni parola di Dio), indicando che l'uomo non vive di solo nutrimento materiale, ma soprattutto di quello spirituale.

Nell'antica **Grecia** gli aedi erano cantori professionisti (la parola greca *aoidos* deriva dal verbo *ado* = cantare) che giravano nelle corti dei re e principi tramandando di generazione in generazione i propri canti. L'aedo era considerato una figura sacra e un profeta, tradizionalmente ritratto come cieco al pari del mitico **Omero**. Nel canto IV dell'*Inferno* (96) **Dante** colloca il vate cieco nel Castello degli Spiriti Magni e lo definisce «quel signor de l'altissimo canto che sovra li altri com'aquila vola». La cecità, affinando le capacità dei sensi, attraverso gli occhi dell'anima entrava in diretto contatto con la divinità e le **Muse** parlavano attraverso di lui.

Nell'isola di **Chio** viveva la generazione degli aedi **Omeridi** che vantavano la discendenza da **Omero**. A **Roma** esistevano ricchi patrizi, come **Mecenate**, da cui nacque il termine mecenatismo, che incoraggiavano e finanziavano artisti e poeti. Nel Medioevo i trovatori e i poeti-giullari per sbarcare il lunario vagavano di corte in corte, come anche **Dante Alighieri** che nel canto XVII del *Paradiso* ai versi 58-60 scrive: «Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui, e come è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scale», dove le scale ricordano la nobile famiglia veronese degli **Scaligeri**. Nel Rinascimento i poeti, chiamati presso le grandi famiglie aristocratiche, si sdebitavano dell'ospitalità celebrando nei loro versi la casata del ricco signore e lavorando nel ruolo di segretari.

Rari sono gli esempi di poeti che, grazie al loro rango e alla loro ricchezza, poterono dedicarsi allo scrivere per puro diletto: **Matteo Maria Boiardo**, **Lorenzo il Magnifico** e pochi altri.

Come ricorda **Claudio Morelli**, poeta della nostra comunità, la poesia è nata con il mondo e ha accompagnato nelle sue molteplici forme la storia dei popoli. Delle grandi civiltà del passato sono a noi giunte le macerie di città favolose, i resti dei palazzi che furono regge, statue, affreschi e reperti di varia natura; ma soprattutto ci sono giunti i pensieri attraverso i canti e i poemi. La poesia ha attraversato indenne i secoli e i versi composti millenni fa sono ancora vivi e fecondi nel tempo presente.

Lino Beber

VERONICA FRANCO. La cortigiana poetessa di Venezia

Conquistare con le parole

Nel Cinquecento **Venezia** era la città più ricca e vivace d'Italia. Qui il coraggio e l'intelligenza si univano alla ricchezza e all'arte: i pittori si sfidavano per vendere i loro quadri, la musica accompagnava le feste nei salotti più esclusivi, e la nobiltà si intratteneva con studiosi e artisti, che gradivano ascoltare musiche raffinate e versi colti.

In questa città, tra lusso, intrighi e potere, visse **Veronica Franco**: una donna bellissima di sottile intelligenza, che sapeva usare le parole per affascinare, convincere e sedurre. Fu una delle poche donne capaci di farsi valere in un mondo dominato dagli uomini. **Veronica Franco** nacque a **Venezia** nel 1546, in una famiglia che non era abbastanza ricca da poterle dare una buona dote e quindi un buon matrimonio. **Veronica** era figlia di **Paola Fracassa**, una famosa cortigiana veneziana che aveva lasciato la professione quando si era sposata. Purtroppo la malattia del marito l'aveva obbligata a indossare i panni della cortigiana. Nella **Venezia** del Rinascimento esistevano due tipi di cortigiane: le cortigiane di lume, donne di bassa estrazione sociale, che vivevano in case malsane e periferiche, frequentate da gente comune, e le **Cortigiane Honeste**, donne rispettate che provenivano da famiglie ricche o nobili e che erano iscritte a un albo professionale.

Le **Cortigiane Honeste** avevano un'istruzione elevatissima e frequentavano i raffinati salotti nobiliari, dove erano molto apprezzate.

Quando **Veronica** aveva 16 anni fu data in sposa a un medico molto anziano. Ma il matrimonio non durò: lui, che era dedicato al gioco d'azzardo e all'alcool, maltrattava la giovane sposa. Per lei quel matrimonio era una gabbia insopportabile e appena poteva trascorreva il tempo con altri uomini. Dopo meno di due anni **Veronica** venne ripudiata. La giovane, non ancora diciottenne, tornò a casa, incinta e con la povera dote in mano.

Cosa poteva fare **Paola Fracassa** con quella figlia? **Veronica** era bellissima e la madre decise che anche lei sarebbe diventata una cortigiana onesta. La giovane donna non aveva scelta, provò a ribellarsi, ma dovette accettare



► Veronica Franco, elaborazione grafica

il suo destino.

Libera dal matrimonio, ricca della sua bellezza, della sua istruzione ma anche della sua intelligenza, **Veronica** cominciò a frequentare molti nobili dell'epoca. A loro non dedicava solo il proprio tempo, ma anche raffinate poesie, in cui parlava di sentimenti e d'amore, in cui celebrava la grandezza e la bellezza di **Venezia**.

Divenne ben presto la più famosa e apprezzata delle cortigiane. Bella e intelligente, con una capacità oratoria di alto livello, sapeva farsi apprezzare anche per il suo coraggio. Era benvenuta nei circoli intellettuali di **Venezia**, dove discuteva con filosofi, scrittori e politici.

Nel 1574 arrivò in città **Enrico di Valois**, che stava tornando in **Francia** per diventare re con il nome di **Enrico III**. Il governo veneziano chiese a **Veronica** di convincerlo a sostenere **Venezia** nelle sue politiche commerciali contro la minaccia turca. Il governo sperava anche che lei riuscisse a scoprire i segreti del sovrano, ma questo non successe. Nei due giorni che il futuro re di **Francia** trascorse con **Veronica** si consolidò tra loro una gentile amicizia, tanto che lei gli dedicò due sonetti.

Le sue parole e le sue poesie erano molto apprezzate. Ciò che rende ancora oggi moderne le poesie di **Veronica Franco** è il suo desiderio di difendere la dignità delle donne. Lei chiedeva che le donne potessero studiare, esprimere liberamente le proprie idee e scegliere come vivere la propria vita.

Le sue poesie parlano col cuore e spesso si rivolgono direttamente agli uomini: lei non si sottomette mai a loro, ma li sfida sul piano delle idee, dell'etica e dei senti-

menti. A volte il tono è sensuale, altre volte polemico e pungente, ma sempre affascinante.

Nelle *Lettere familiari a diversi*, **Veronica** racconta la propria vita: si mostra orgogliosa ma anche fragile, amante appassionata e donna delusa in amore, racconta le sue passioni e le sue delusioni. Si rivela anche una madre attenta e una donna sola, che porta con fatica il peso dei giudizi degli altri.

Da questi scritti emerge una donna piena di sfumature che accetta a testa alta la vita che le è stata imposta, che sa amare e rispettare le regole della società, ma che non accetta di umiliarsi, sempre fiera e orgogliosa.

Nel 1577 la peste colpì **Venezia**. Molti credevano che l'epidemia fosse una punizione divina contro i peccatori, e questo portò nuovo disprezzo anche verso le cortigiane, considerate colpevoli. **Veronica** finì persino sotto processo davanti al tribunale del Sant'Uffizio, accusata di stregoneria. **Veronica** si difese con forza, grazie alla sua intelligenza, alla sua favella e all'appoggio di alcuni importanti veneziani che l'avevano amata.

Fu assolta dall'accusa e uscì viva, cosa abbastanza insolita, dalle maglie dell'Inquisizione.

Dopo il processo però continuò la sua vita senza più clamori. Trascorse gli ultimi anni nella sua casa veneziana e morì nel 1591, a soli 45 anni.

Oggi **Veronica Franco** è diventata un simbolo di consapevolezza e determinazione. Quando il mondo ha cercato di metterla ai margini, lei ha saputo mettersi al centro, grazie alle sue poesie piene di coraggio e forza di volontà. La sua voce, ancora oggi, riesce a incantare e a farsi ascoltare.

Silvana Poli

IL LIBRO. Un lavoro d'archivio illustra il sistema produttivo che nel XVI secolo collegava le vallate alpine

Il legno che faceva viaggiare le Dolomiti

Nel Cinquecento i boschi delle Dolomiti non rappresentavano soltanto una risorsa indispensabile per le comunità locali. Attorno al legname si era sviluppato un sistema economico articolato, fatto di sfruttamento forestale, trasporti, commerci e collegamenti capaci di mettere in relazione le vallate alpine con mercati molto più lontani.

A ricostruirne funzionamento e dimensioni è il volume *Catene di valore. L'industria del legname nelle Dolomiti del XVI secolo* (Tires, Nova Levante e Fassa), nuova pubblicazione dell'Istituto Culturale Ladino "Majon di Fascegn".

Autrice dello studio è **Karin Pattis**, che attraverso un approfondito lavoro sulle fonti d'archivio riporta alla luce l'organizzazione dell'economia boschiva in un territorio nel quale il legno costituiva una delle principali ricchezze disponibili.

Il libro è la versione italiana dell'opera *Ökonomische Ver- netzung: Holzwirtschaft in den*



► L'immagine di copertina del libro di Karin Pattis

Dolomiten im 16. Jahrhundert - Tiers, Welschnofen und Fassa, pubblicata originariamente dall'editore tedesco **Böhlau**. La traduzione è stata curata da **Eleonora Dellantonio**, mentre traduzione e stampa hanno beneficiato del contributo della **Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol**.

Al centro della ricerca ci sono **Tires, Nova Levante** e la **Val di Fassa**, osservate non come realtà isolate, ma come parti di una rete economica già sor-

prendentemente complessa. Dalle alte quote dolomitiche il legname entrava infatti in una vera e propria catena produttiva e commerciale, nella quale alla disponibilità della materia prima si affiancava l'organizzazione del lavoro, infrastrutture e sistemi di trasporto necessari per raggiungere i grandi mercati.

«Ricostruire queste "catene di valore" del legname tra Tires, Nova Levante e la Val di Fassa è stato come mappare un'infra-

struttura di straordinaria modernità», sottolinea **Pattis**. Già nel XVI secolo, osserva l'autrice, le comunità locali «non si limitavano all'estrazione della materia prima, ma gestivano un sistema economico avanzato in grado di connettere le alte quote dolomitiche ai grandi mercati». Ne emerge così un'immagine del bosco molto diversa da quella puramente paesaggistica alla quale siamo oggi abituati. Era una risorsa economica essenziale, ma proprio per questo richiedeva regole, pianificazione e forme di gestione collettiva capaci di garantirne la continuità. Una cultura dell'utilizzo dei beni comuni che nel territorio alpino ha trovato nel corso dei secoli espressione anche nelle Amministrazioni Separate dei Beni di Uso Civico (ASUC), chiamate ancora oggi a gestire collettivamente una parte importante del patrimonio agrosilvo-pastorale.

È questo uno degli aspetti che rende la ricerca interessante anche al di là della ricostruzione storica. «Studiare l'economia boschiva del Cinquecento - os-

serva la direttrice dell'Istituto Culturale Ladino **Sabrina Rasm** - ci permette di comprendere come la gestione consapevole del paesaggio dolomitico sia da sempre un pilastro della nostra identità culturale e della nostra sopravvivenza economica».

La pubblicazione diventa così anche uno strumento per leggere l'evoluzione del rapporto tra comunità e territorio.

Un rapporto nel quale il bosco è stato contemporaneamente fonte di reddito, spazio amministrato e patrimonio da tramandare, all'interno di un sistema che collegava le economie delle singole vallate a circuiti commerciali ben più vasti.

L'Istituto Culturale Ladino intende ora utilizzare la ricerca anche in chiave divulgativa. Sono previsti percorsi rivolti alle giovani generazioni che, partendo dai contenuti del volume, ricostruiranno la "via del legno" dai boschi della **Val di Fassa** fino a **Venezia**, trasformando il lavoro d'archivio in uno strumento per conoscere sul territorio una parte importante della storia economica delle **Dolomiti**.

PALI DI CASTAGNO

I pali di castagno possono essere usati per recinzioni, barriere di contenimento, barricate compatte, e sono particolarmente adatti alle zone umide o in contatto con l'acqua: il legno del castagno resiste per molti anni senza deteriorarsi.

Dimensioni disponibili: Da 1 mt. a 6 mt.

Diametri disponibili: Da 6-8 cm. a 30-40 cm.

Scortecciati o torniti

Spedizione: Secondo le esigenze del cliente



- Recinzioni
- Barricate
- Barriere di contenimento
- Barricate compatte
- Ideale in zone umide
- A contatto con l'acqua



GORZA
S.r.l.

LEGNAMI PALI
IMBALLAGGI
INDUSTRIALI

PALI IN LEGNO - STECCATI - RECINZIONI

Via E. Ferrari, 4 - 32030 Fonzaso (BL)
Tel. 0439 5027 Fax 0439 5027 - Cell. 329 3017730
mail: info@gorzalegnamisrl.it - www.pali-legno.it

TELVE. Una mostra ha riportato alla luce la pittrice del paese

La pittrice "dimenticata"

Pia Carlotta Francesca Maria Buffa di Castellalto era nata 150 anni fa a Telve, seconda di nove figli (sei donne e tre maschi), il 20 settembre del 1866, figlia del barone Carlo e di Catterina de Bellat di Borgo. Come si legge nel volume "Dizionario degli artisti trentini", a cura di Fiorenzo Degasper, Giovanna Nicoletti e Rita Pisetta, verso l'età dei vent'anni «impara a dipingere sotto la guida di Eugenio Prati» dopo che in famiglia, come ricorda nella sua ricerca storica il professore Vittorio Fabris, «qualcuno decise che la seconda figlia aveva un talento da coltivare e non da reprimere: una scelta tutt'altro che scontata per una nobildonna trentina di fine Ottocento, alla quale ci si aspettava di insegnare il pianoforte, non la pittura ad olio».

A Villa Agnedo, la giovane Castellalto segue le lezioni del pittore, fotografata, con i cavalletti all'aperto, assieme agli altri allievi del maestro nel cortile di casa Prati. A Verona completa la sua formazione con Francesco Danielli, paesaggista di Strigno. «A Cles, dove il fratello Ferdinando fa il magistrato - scrive Vittorio Fabris - conosce e frequenta Bartolomeo Bezzi per poi spingersi fuori dal Trentino. Studia con Niccolò Canicci a Firenze, il pittore delle contadine curve sull'acqua, a Venezia incontra il ritrattista Alessandro Zezos e il simbolista Cesare Laurenti». Maria Pia Buffa di Castellalto espone la prima volta nel 1898, a 32 anni di età, alla Mostra di Belle Arti allestita a Trento per



► Pia Carlotta Buffa

le Feste Vigiliane e nel 1902 dipinge a Venezia una tela di Maria Assunta che regala alla chiesa parrocchiale di Telve.

Viene posizionata sull'altare maggiore per poi essere trafugata durante la Grande Guerra e successivamente sostituita con un'altra Assunzione.

Nel 1903 espone al Künstlerhaus di Vienna e nel gennaio dell'anno seguente è ospite, con un proprio studio, alle Otto Artiste nel Salon Pisko: nel 1905 espone ancora presso il Künstlerhaus di Vienna. «Nel 1907 - ricorda ancora Vittorio Fabris - il Museo Civico di Trento acquista il suo Vecchio suonatore ambulante veneziano, l'unica opera dell'artista ancora oggi presente in una collezione pubblica».

Nel 1910 espone a Verona e a Torino, in occasione dell'Esposizione internazionale femminile e l'anno seguente il Thiene-Becher, il dizionario degli artisti di Lipsia, registra la vendita di un suo dipinto (l'Accettazione penosa) presso una collezione

privata di Vienna.

Lo scoppio della Grande Guerra la vede costretta a fuggire da Telve, prima a Feltre presso la sorella Amalia, e l'anno seguente a Genova. Al suo ritorno, sia il paese che il palazzo di famiglia, dove trascorre gli ultimi 20 anni della sua vita con il fratello Francesco, sono profondamente cambiati. Fa da consulente nel 1929 al pittore bolognese Antonio Maria Nardi nella realizzazione della pala di S. Antonio per la chiesa parrocchiale di Telve.

«È sua, invece, la pala di S. Teresa di Bambin Gesù - si legge ancora nel volume Dizionario degli artisti trentini - firmata e datata 1932, collocata sull'altare destro nella chiesa parrocchiale di Telve». È l'altare di famiglia dove, precisa lo storico dell'arte Vittorio Fabris «si vede una Santa Teresa di Lisieux e, sullo sfondo, tra le nuvole, anche il paese di Telve. È l'unico suo quadro ancora oggi al posto in cui fu dipinto».

Pia Carlotta Francesca Maria Buffa di Castellalto muore all'ospedale San Lorenzo di Borgo Valsugana il 18 dicembre 1942, all'età di 76 anni. «L'atto di morte - conclude Fabris - la ricorda come una donna universalmente stimata ed amata. Poi, per settant'anni, quasi nessuno».

Questo fino a qualche settimana fa quando, a Telve, nella sala consiliare, viene allestita la mostra "Un grazioso ritratto - ein recht netter Studienkopf" per raccontare la storia e la figura di quest'artista di talento «ingiustamente dimenticata».

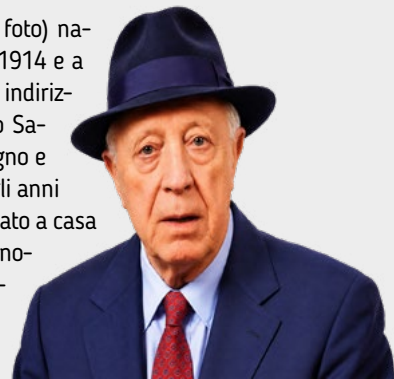
Massimo Dalledonne

AGOSTINO MARTINELLI

Poeta del legno e pittore

►►► La Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana guidata da Franco Senesi ha reso omaggio ad Agostino Martinelli, poeta del legno e pittore, all'interno della rassegna "Risvegli, artisti da riscoprire e storie da raccontare" con una mostra a Palazzo a Prato, sede della Fondazione.

Agostino Martinelli (nella foto) nasce a Pergine il 28 agosto 1914 e a 17 anni uno zio sacerdote lo indirizza a Torino presso l'Istituto Salesiano per imparare il disegno e la scultura, dove rimane negli anni 1931-32 e viene poi richiamato a casa dalla famiglia per motivi economici. Allo scoppio della Seconda guerra mondiale, viene chiamato sotto le armi, finendo prigioniero in territorio francese. Al termine del



conflitto, ritornato a casa, comincia a lavorare presso un'azienda di Milano e poi a Trento, occupandosi della realizzazione di protesi. In seguito lavora presso la Falegnameria Rizzi di Pergine, per poi dedicarsi completamente alla scultura del legno presso una ditta di Zambana, che produce poltroncine lavorate in legno destinate all'estero. Nel frattempo restaura antiche opere lignee con parti mancanti per diversi appassionati e collezionisti. Raggiunta la pensione, pur continuando a dedicarsi alla scultura e realizzando principalmente opere su commissione, si appassiona anche alla pittura, disciplina che fino ad allora non aveva mai praticato. Tra le sue opere ricordiamo l'Ultima cena in legno donata alla parrocchia di Pergine e tuttora collocata davanti all'altare della chiesa di San Carlo, il ritratto ligneo del maestro Giovanni Serra, donato alla Banda sociale di Pergine in occasione dell'inaugurazione del nuovo museo, il restauro della Madonna presso la Provvidenza. Muore all'età di 84 anni l'11 novembre 1998. Un artista vero e allo stesso tempo una persona semplice e ricca di valori, legato profondamente alla sua famiglia, la moglie Alma, i figli Flavio e Sergio, la nuora Cristina, il nipote Marco. Tra le sue passioni anche la musica e un giro in motorino ogni sabato con il suo amico Luigi Facchini. La mostra è stata curata e allestita dall'architetto Roberto Festi che ha sottolineato come Martinelli entri di diritto nel mondo dell'arte con il ruolo di scultore del legno, affrontando la tridimensionalità della scultura con grande perizia, con un'impronta classica e sempre di grande qualità, rivelando altresì una abilità manuale non comune, da artigiano dell'arte. Con la pittura ha dimostrato di quanto sia importante mettersi in gioco e sperimentare. Un percorso creativo sviluppato con grande serenità e a dimostrazione del forte legame al lavoro fatto e come si diceva una volta, alla regola dell'arte.

Giuseppe Facchini

L'OROSCOPO DEL MESE - DI MICAELA CONDINI

ARIETE

Se vi concentrerete sui particolari, soppesandoli, farete la scelta vincente. Dovrete passare al microscopio ogni decisione, tralasciando l'impulsività.

TORO

Vi troverete a dover gestire, all'improvviso, situazioni lavorative che credevate concluse. Mantenete la calma e la lucidità: ne uscirete a testa alta.

GEMELLI

È da tempo che avete in mente una serie di progetti. La vostra creatività vi aprirà nuove prospettive, a patto che abbiate maggior fiducia in voi stessi.

CANCRO

Avete accumulato un po' di stanchezza, ma vi sentirete pronti per ricominciare. Il vostro spirito vi regalerà nuove soddisfazioni in campo sentimentale.

LEONE

La vostra leadership innata riguarnerà sia il mondo del lavoro che la sfera personale. In cerca di armonia, potreste rivoluzionare gli ambienti di casa.

VERGINE

Potrebbe ritornare una figura del passato con cui credevate di aver chiuso per sempre i rapporti. Fate silenzio in voi stessi e affrontate la situazione.

BILANCIA

La ritrovata consapevolezza vi condurrà verso scelte che non possono più aspettare. Chiudete con stile i legami tossici, uscendone rinforzati.

SCORPIONE

Sarete particolarmente concentrati per sfruttare al massimo le situazioni che si presenteranno. Pur essendo protetti, siate guardinghi e collaborativi.

SAGITTARIO

Riuscirete a guardare in faccia la realtà, fuoriuscendo da situazioni che non vi soddisfano più. Con lucidità, terrete accanto a voi chi lo merita.

CAPRICORNO

Troverete delle soluzioni, a quesiti che vi attanagliano da un po' di tempo, solo se sarete più spontanei e calmi. Abbandonate il desiderio di controllo.

ACQUARIO

Verrete provocati. Non cedete, agite sulla vostra capacità di persuasione. I cambiamenti saranno lenti, ma il processo avrà un inizio e una fine.

PESCI

Partite dall'ascolto di voi stessi per capire cosa merita la vostra attenzione e cosa va lasciato andare. Regalatevi momenti di rilassamento profondo.



Per un fine settimana la capitale mondiale della mountain bike ha parlato trentino. E lo ha fatto ai piedi delle Pale di San Martino, dove oltre alle maglie iridate e alle medaglie sono andati in scena 95 chilometri di fatica, 4.000 metri di dislivello, discese tecniche, salite capaci di fare selezione e soprattutto un pubblico che ha accompagnato i concorrenti dall'inizio alla fine.

La Valle di Primiero ha ospitato, il 12 e il 13 settembre, un appuntamento decisamente fuori dall'ordinario: nello stesso weekend e sullo stesso terreno di gara si sono disputati prima il **Campionato del Mondo UCI MTB Marathon Elite** e poi quello **Masters**, tornato dopo due anni di assenza. In mezzo, quasi non bastasse, anche la sesta **Mythos Primiero Dolomiti**. Insomma, due giorni nei quali da queste parti le ruote lisce erano decisamente in minoranza.

Il sabato è stato quello dei professionisti. Al via da **Fiera di Primiero** 184 concorrenti in rappresentanza di 35 nazioni, chiamati ad affrontare 95 chilometri e ben 4.000 metri di dislivello.

A conquistare il titolo maschile è stato il tedesco **Andreas Seewald**, già campione mondiale nel 2021, capace di fare progressivamente il vuoto e arrivare al traguardo in 4 ore 33'47", con oltre tre minuti di vantaggio.

Dietro di lui, però, è stata festa italiana. **Gioele De Cosmo** e **Jakob Dorigoni**, amici anche lontano dalle gare, si sono presentati assieme verso il traguardo: argento per **De Cosmo** e bronzo per **Dorigoni**. Ai piedi del podio **Diego Rosa**, mentre nella

top ten sono entrati anche **Davide Foccoli**, **Dario Cherchi** e **Lorenzo Samparisi**.

Ancora più significativo, se possibile, il risultato femminile. La svizzera **Anna Weinbeer**, campionessa europea Marathon e numero uno del ranking UCI, ha conquistato il titolo davanti alla piemontese **Claudia Peretti**, che con l'argento ha ottenuto il primo podio iridato italiano nella specialità. Terza l'austriaca **Mona Mitterwallner**.

Dieci italiani complessivamente nei primi dieci delle due gare. Non male per un Mondiale corso in casa.

Il giorno successivo la scena è passata agli amatori. Oltre mille concorrenti si sono misurati nel **Campionato del Mondo Masters** su un percorso leggermente accorciato rispetto a quello degli **Elite**, ma non esattamente trasformato in una passeggiata domenicale: 87 chilometri e 3.530 metri di dislivello. Nella categoria M2 è andato in scena il duello tra il tedesco **Sascha Starker** e l'altoatesino **Armin Dalvai**. I due sono rimasti a lungo assieme, finché sulla salita di **Civertaghe**, attorno al settantesimo chilometro, **Starker** ha piazzato l'attacco decisivo.

«Sono venuto qui per vincere», ha raccontato il tedesco, che ha chiuso in 4 ore 10'09", precedendo **Dalvai** di un minuto e 25 secondi. L'azzurro non ha nascosto un po' di amarezza: «Ho sofferto il caldo nelle salite lunghe e purtroppo nell'ultima non sono riuscito a tenere il passo. Arrivare secondo è sempre duro».

L'Italia si è comunque presa parecchie soddisfazioni anche fra i **Masters**, conquistando i titoli con **Andrea Marcello** nella M5, **Luca Chiodi** nella M6, **Maurizio Tarquinio Solagna** nella M7,

Marcello Bartolozzi nella M9, **Bianca Morvillo** nella W2, **Karin Tosato** nella W4 e **Camilla Bertossi** nella W7.

Tra le donne una delle immagini più belle è arrivata dalla britannica **Sophie Johnson**, vincitrice della W3, accolta al traguardo dall'abbraccio di **Gunn-Rita Dahle Flesjå**, la biker più titolata della storia e madrina della manifestazione. «È la mia eroina da quando sono piccola», ha raccontato **Johnson**. A volte una maglia iridata riesce ancora a far tornare bambini. Lo stesso scenario ha ospitato anche la **Mythos Primiero Dolomiti**, con la **Marathon** di 82 chilometri e 3.500 metri di dislivello e la **Classic** di 55,7 chilometri e 2.280 metri.

Nella **Marathon** successo di **Giacomo Sbrocca** davanti ad **Alberto Ghidini** e **Davide Meggiolaro**, mentre fra le donne ha vinto **Lucrezia Zanetti**. La **Classic** ha premiato **Filippo Cavezzan** e **Debora Piana**, quest'ultima decima appena ventiquattr'ore prima nel Mondiale Elite.

Piana, peraltro, aveva deciso soltanto la mattina stessa se partire: «Mi sono svegliata alle otto e ho detto: sì, dai, vado». Poi ha vinto. Si è chiuso così un weekend che ha portato in **Primiero** il vertice mondiale della mountain bike e migliaia di appassionati. Per **Massimo Debertolis**, campione del mondo **Marathon** nel 2004 e ideatore dei percorsi, è stata «una vittoria su tutti i fronti».

Forse la fotografia migliore è proprio questa: campioni mondiali, amatori, bambini, pubblico e le **Pale di San Martino** sullo sfondo. Per due giorni il mondo della mountain bike si è dato appuntamento qui. E il **Primiero** non si è limitato a guardarlo passare.

JUDO.

Irene Pedrotti d'oro ai Giochi del Mediterraneo

►►► È arrivata nella gara a squadre miste la grande soddisfazione per Irene Pedrotti ai Giochi del Mediterraneo "Taranto 2026". La judoka trentina, impegnata nella categoria fino a 70 kg, ha conquistato la medaglia d'oro con la squadra italiana, al termine di una competizione ricca di emozioni disputata al PalaWojtyla di Martina Franca.

La manifestazione, giunta alla sua 20ª edizione, si ispira allo spirito olimpico e ai valori di lealtà, sportività e unione tra i popoli dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Pedrotti era stata selezionata per partecipare sia alla competizione individuale sia alla gara a squadre miste.

Nella giornata di sabato 29 agosto, nell'individuale, la trentina ha chiuso al quinto posto, al termine di un percorso che avrebbe potuto regalarle qualcosa in più.

Dopo la vittoria contro la francese **Teo-philha Darbes-Takam**, **Pedrotti** si è arresa in semifinale alla serba **Aleksandra Andric**. Nella finale per la medaglia di bronzo, invece, è arrivata la sconfitta contro la slovena **Nika Koren**, che ha costretto l'azzurra ad accontentarsi del quinto posto.

La rivincita è arrivata il giorno successivo. Domenica 30 agosto, nella gara a squadre miste che ha chiuso il torneo di judo, l'Italia ha conquistato il titolo con una prestazione convincente.

Gli azzurri hanno superato nei primi incontri la **Spagna** per 4-2, guadagnandosi così l'accesso diretto alla semifinale. Qui l'Italia ha avuto la meglio sulla **Turchia** per 4-1, prima di affrontare la **Francia** nell'atto conclusivo.

Anche la finale ha visto gli azzurri imporsi nettamente, con un 4-1 che ha consegnato all'Italia la medaglia d'oro e a **Irene Pedrotti** la soddisfazione più importante del suo appuntamento ai Giochi del Mediterraneo. «La gara a squadre è sempre molto emozionante - commenta **Irene Pedrotti** -. Il tifo del pubblico ci ha dato molta energia e motivazione dall'inizio alla fine. Per noi è stato fondamentale: ci siamo sentiti a casa. Vincere la medaglia d'oro mi ha caricata molto». Un risultato che permette quindi a **Pedrotti** di guardare con fiducia ai prossimi appuntamenti. Il quinto posto nella gara individuale ha lasciato un pizzico di rammarico, soprattutto considerando il buon momento di forma attraversato dalla judoka trentina, ma il successo a squadre ha confermato la qualità del lavoro svolto nelle settimane precedenti. Alle spalle di questo risultato c'è infatti la preparazione programmata dallo staff della Nazionale e dagli allenatori delle Fiamme Azzurre, società sportiva di cui **Pedrotti** fa parte.



ATTIVITÀ MOTORIA.

Più sport a scuola, stanziati 1,55 milioni

►►► Sale da 966.900 euro a 1,55 milioni l'investimento della Provincia per promuovere l'attività motoria nelle scuole trentine. La Giunta ha ampliato l'accordo con il CONI di **Trento**, avviato in via sperimentale nel 2025 e ora prolungato fino all'anno scolastico 2027/2028. Tra le novità, la PAT finanzia «*Crescere in Movimento*», rivolto ai bambini delle scuole dell'infanzia e sperimentato positivamente lo scorso anno. Aumentano inoltre le ore destinate ad «*Alfabetizzazione Motoria*» e «*Sport tra i Banchi*», dedicati soprattutto ai primi tre anni della primaria, con più flessibilità nella distribuzione delle attività. Nell'accordo entra anche «*Giochiamo alle Olimpiadi*», iniziativa pensata per avvicinare i più piccoli alle discipline e ai valori olimpici.



Dopo nove anni l'atletica dell'Arge Alp è tornata a Pergine. E lo ha fatto in grande stile: oltre 300 atleti in gara, più di duecento persone coinvolte fra giudici, volontari e addetti ai lavori e due giornate nelle quali il Cassa Rurale Stadium di Vigalzano ha ospitato un programma completo, comprese quelle discipline di lancio che non sempre trovano spazio nei grandi meeting per ragioni logistiche.

Per il Trentino il ritorno sulla pista di casa si è chiuso anche con un posto sul podio. La rappresentativa biancazzurra ha conquistato la terza posizione con 188 punti, ad appena tre punti e mezzo dall'Alto Adige-Südtirol, secondo a quota 191,5. Davanti a tutti, ancora una volta, la Baviera con 210,5 punti. Per i tedeschi si tratta del decimo successo nelle ultime dodici edizioni del Meeting Arge Alp. Nel 2025, a San Gallo, aveva vinto l'Alto Adige, mentre per ritrovare l'ultimo successo trentino bisogna tornare al 2011, nell'elvetica Jona-Rapperswil.

Nove vittorie parziali hanno trascinato i bavaresi sul gradino più alto del podio. Fra le prestazioni tecnicamente più interessanti, il 47"53 dello junior Amir Chaib Cuti nei 400 metri, i 61,82 metri nel martello dell'under 20 Clara Hegemann e il 10"79 di Jonas Grundei nei 100.

Cinque, invece, i successi individuali dell'Alto Adige-Südtirol, con la doppietta nei salti in estensione firmata da Leonardo Pini, arrivato a 7,35 nel lungo, e Manuel Antonucci, 13,90 nel triplo. A completare il bottino sono stati Alexa Schneider nei 400 ostacoli, Nathalie Kofler nell'asta e Danilo D'Alessandro nel disco.

Ma davanti al pubblico di casa anche il Trentino ha saputo farsi valere, mettendo insieme sette vittorie. Ai quattro successi della prima giornata - Stefano Ramus nell'alto, Milena Tabarelli nel disco, Pietro Pellegrini nei



Mattia Gottardi e Luca Zeni

5000 e Giulia Riccardi nel lungo - se ne sono aggiunti altri tre nella giornata conclusiva. Federico Stevanella, dell'Us Quercia Dao Conad, ha conquistato l'asta con 4,90 metri, mentre Francesco Libera, dell'Atletica Valli di Non e Sole, ha dominato i 200 metri fermando il cronometro a 21"48.

A regalare probabilmente il finale più emozionante è stata però la 4x100 maschile.

Paolo D'Alonzo Avancini, Marco Endrizzi, Pedro Emanuele Tovazzi e Michele Frizzi hanno tagliato il traguardo in 41"90, precedendo la Baviera di appena un centesimo di secondo. Quanto basta, nell'atletica, per trasformare una manciata di millimetri in una vittoria.

Ma il bilancio di Pergine non si misura soltanto con cronome-

tri, metri e classifiche. Riportare dopo nove anni l'Arge Alp in Valsugana ha richiesto una macchina organizzativa importante, coordinata dal presidente di FIDAL Trentino Luca Zeni e dalla responsabile organizzativa Lara Bergamini, con oltre duecento persone impegnate nelle due giornate.

L'Arge Alp è una Comunità di lavoro nata nel 1972 a Mösern, in Tirolo, per affrontare esigenze comuni alle regioni alpine e interessa oggi circa 26 milioni di persone. Ne fanno parte la Baviera, i Länder austriaci Vorarlberg, Tirolo e Salisburgo, le Province autonome di Trento e Bolzano, la Lombardia e i Cantoni svizzeri Grigioni, San Gallo e Ticino.

Alla fine la Baviera si è portata a casa ancora una volta il trofeo. Il Trentino, davanti al proprio pubblico, si è preso il terzo gradino del podio e sette vittorie. E quella conquistata per un solo centesimo nella staffetta è probabilmente il modo migliore per ricordare il ritorno dell'Arge Alp sulla pista di Pergine.

PROGETTO PER GIOVANI E FAMIGLIE

I.C.S. Tridentum: tre società, una sola maglia

►►► Tre storie cittadine, una sola maglia. È nato a Trento I.C.S. Tridentum, il nuovo progetto sportivo che riunisce Invicta Duomo, Cristo Re e Solteri San Giorgio. Una fusione per mettere insieme esperienze, competenze e risorse e offrire ai giovani un percorso sportivo più strutturato.

«La nostra storia continua, non abbiamo smesso di essere ciò che eravamo», ha spiegato il presidente Germano Livio.

Le origini delle tre società restano racchiuse nell'acronimo ICS, mentre l'obiettivo è costruire una realtà capace di coniugare volontariato e professionalità, rispettando i tempi di crescita di ragazzi e ragazze. Il progetto coinvolge oltre 350 famiglie e conta venti squadre, dai Piccoli Amici alla Prima squadra, iscritta al campionato di Prima Categoria. Allenamenti e partite si distribuiscono sui campi Santissimo, Bonetti, Melta, Cristo Re, Orione e Vela. Il settore giovanile è seguito da tecnici qualificati UEFA e I.C.S. Tridentum aderisce al «Patto Trentino» dell'A.C. Trento.

La società può inoltre fregiarsi,



insieme ad altre tre realtà provinciali, del riconoscimento federale di Club Giovanile di Terzo Livello, il massimo previsto per le società dilettantistiche. Alla guida tecnica operano anche Fulvio Bertolini, Salvatore Trombetta, Mattia Reale, Giorgio Postal e Libero Pavan, direttore sportivo della prima squadra. «Restare in piedi da soli diventa difficile», ha sottolineato il vicepresidente Davide Cardella, ricordando la sintonia nata fra le tre società e sintetizzata nel motto «Tre storie una sola maglia».

Il progetto non si ferma al calcio. Prosegue anche l'attività del Solteri Volley, che coinvolge circa cento ragazze e riparte dalla Prima Divisione, oltre ai corsi di ginnastica per adulti e alla novità del Viet Tai Chi. Una dimensione polisportiva che conferma l'obiettivo di I.C.S. Tridentum: essere non solo una società sportiva, ma un punto di riferimento per i quartieri e le famiglie locali.

DOPPIO TITOLO ITALIANO ALLE FINALI NAZIONALI FIGEST

Freccette. Trentino sugli scudi

►►► Trentino sugli scudi alle finali italiane Figest (Federazione Italiana Giochi e Sport Tradizionali) per la disciplina freccette, e più precisamente la specialità soft dart elettronico. Tre giorni di sfide per assegnare i titoli della Summer Cup, oltre a quelli delle competizioni di singolo e doppio divise nelle varie categorie, dove quasi 2 mila atleti provenienti da tutta Italia hanno calcato le pedane allestite per l'occasione nella cornice del PalaExpoMar di Caorle, ormai location consolidata di questo tipo di manifestazione. Anche in questa edizione non sono mancate le soddisfazioni, che vanno ad arricchire il palmarès degli atleti trentini, già protagonisti di risultati importanti negli ultimi anni. Si aggiungono il titolo nazionale della prima edizione della Summer Cup di serie A, grazie al team "Darts of the Alps" dell'omonima ASD (formato da Matteo Ognibeni, Giacomo Welcher, Nicola

Giovannini, Giulia Bernardelli e dai fratelli Michel e Andrea Furlani), e quello della categoria femminile nella stessa competizione, conquistato dalla squadra "Che problema c'è?" (schierata con Giulia Baldo, Giorgia



► Team Darts of the Alps

Melchiori, Erika Marinchel, Sonia Rama, Barbara Saltori e Sabrina Lazzarini).

Completano i piazzamenti dello stesso torneo il terzo posto de "I Bulgari Summer" in serie A e, stessa posizione ma in categoria C, quello dei ragazzi del Top Dart Wein Monat. Medaglia d'argento invece per il doppio femminile di categoria B, dove Michela Chini e Mariuccia Gottardi sono arrivate fino alla finale senza però riuscire a conquistare il titolo contro la più esperta coppia vincitrice. Da menzionare anche la medaglia di legno di Giulia Baldo e Giorgia Melchiori, che nello stesso torneo si fermano ai piedi del podio con un comunque ottimo 4° posto nazionale, e il 5° posto dei fratelli Simone e Patrizio Carli nel doppio di categoria C. Anche la categoria Junior ha visto la partecipazione degli atleti di casa Alex Tomasi, Simone Giovannini e Thomas Rao, rispettivamente 7° e 17°.

CORSA IN MONTAGNA. A settembre due importanti appuntamenti si sono tenuti sui sentieri trentini

Dal Calisio alle staffette di Civezzano

Due appuntamenti diversi, un unico filo conduttore: la corsa in montagna trentina. A settembre il movimento provinciale è passato dai sentieri della Calisio Mountain Race alle staffette del Memorial «Alfonso Sebastianelli» di Civezzano.

Il 6 settembre la **Calisio Mountain Race**, organizzata dall'**Atletica Trento**, ha chiuso il circuito «Montagne Trentine» con la nona e ultima prova. Circa 120 gli atleti al via sul percorso da **Martignano** a **Montevaccino**, lungo 8,2 chilometri e con circa 700 metri di dislivello positivo.

Kevin Fantinato (Runcard) ha vinto in 46'59", davanti a **Matia Baldo** con 48'54" (**Atletica Trento**) e **Filippo Caon (Ultrabericus Team)** con 49'16".

Tra le donne successo di **Elena Sassudelli** dell'**Atletica Trento**, tornata alla vittoria dopo tre anni dall'infortunio, con 1h00'00", seconda la compagna di squadra **Simonetta Mene-**



strina, terza **Maddalena Sartori** del **Gs Fraveggio**.

Il **Gs Fraveggio** ha vinto la classifica per società davanti ad **Atletica Trento** e **U.S. 5 Stelle Seregnano**.

La manifestazione è stata resa possibile dalla collaborazione di numerose realtà del territorio, tra cui **Ecomuseo Argentario**, **Vigili del Fuoco Volontari di Cognola**, **Forestale Trento-Sopramonte**, gli amici di **Mon-**

tevaccino, oltre agli sponsor **Molinari Sport**, **Conad**, **Pizzeria Bosco Incantato**, **Maso Martis**, **Calze Gm**, **Bauer**, **Merrell**, **Great Escapes**, **BTS**, **Rigotti**. Un ringraziamento va anche allo scultore **Ivan Boneccher**, autore del trofeo in legno consegnato in occasione della gara.

Il 20 settembre la corsa in montagna ha fatto tappa a **Civezzano** con il **Memorial «Alfonso Sebastianelli»**, valido come

Campionato provinciale CSI di corsa in montagna a staffetta. Organizzata dall'**U.S. 5 Stelle di Seregnano** con il patrocinio del Comune di **Civezzano**, la collaborazione del CSI e il sostegno degli sponsor **Cassa Rurale Alta Valsugana**, **Molinari Sport**, **Itas Assicurazioni**, **Famiglia Cooperativa** e **Bauer**, la manifestazione ha coinvolto categorie giovanili, assolute e veterani, con percorsi e frazio-

ni differenti.

Sui percorsi misti tra paese e sentieri verso il monte Orzano, l'**U.S. 5 Stelle** ha ottenuto numerosi titoli: **Marco Anesi** e **Marco Zanella** tra i Senior Maschili, **Ester Molinari** e **Erika Baldessari** tra le Assolute Femminili, **Paolo Blondetti** e **Riccardo Hy Chey** nella categoria Junior/Allievi, **Anna Coser** e **Bianca Degasperi** nelle giovanili Ragazze.

Due vittorie per **Alto Garda e Ledro** nelle categorie Junior/Allievi Femminili (**Elisa** e **Lucia Zucchelli**) e Allievi/Junior (**Emanuele Bottelli** e **Riccardo Colombo**), mentre il team **Castel Ivano** ha conquistato il titolo Ragazzi con **Pietro Gobber** e **Valentino Santi**.

I tre trofei in palio per le società sportive sono stati conquistati da **U.S. 5 Stelle**: **Trofeo Molinari Sport** (categoria assolute), il **Trofeo Cassa Rurale Alta Valsugana** (giovanili) e il **Trofeo Comune di Civezzano** (combinata).

Giovanni Facchini

A TRENT'ANNI DAL TITOLO MONDIALE.

Molinari festeggiato dall'Atletica Trento

►►► C'è una fotografia dello sport trentino che, a distanza di trent'anni, conserva intatto il suo significato: quella di **Antonio Molinari** (nella foto a lato) sul tetto del mondo nella corsa in montagna. Era infatti il primo settembre 1996 quando a **Telfes**, in **Austria**, conquistò il titolo mondiale. Un anniversario che la società **Atletica Trento** ha voluto celebrare a margine della **Calisio Mountain Race**.

A **Molinari** è stata consegnata una targa ricordo dedicata al «campione di sempre». Erano presenti il presidente **Ugo Lucin**, l'amico e allenatore **Giorgio Facchinelli**, il tecnico azzurro **Giuliano Pavei** e diversi protagonisti della corsa in montagna trentina. Il riconoscimento ha ricordato una carriera di assoluto rilievo: il palmarès di **Molinari** comprende un titolo mondiale, tre titoli europei, otto titoli italiani, dodici Coppe del Mondo, sei Coppe Europa e 31 presenze con la maglia azzurra. Numeri che hanno fatto di lui uno dei riferimenti della corsa in montagna trentina e italiana.

Il momento celebrativo ha avuto un valore particolare anche per il ruolo che **Molinari** ricopre oggi. Dopo le imprese degli anni Novanta, continua infatti a lavorare per la disciplina: è responsabile del settore corsa in montagna dell'**Atletica Trento** e ha avuto un ruolo nell'organizzazione della stessa **Calisio Mountain Race**, oltre a numerose altre gare ogni anno.

Così, a trent'anni da quella giornata austriaca, il ricordo è tornato sui sentieri del **Calisio**, unendo passato e presente. La targa non ha celebrato soltanto il campione del 1996 denominato anche «camoscio



di **Civezzano**», ma anche l'uomo che ha continuato a mettere la propria esperienza a disposizione dello sport e delle nuove generazioni. Una celebrazione resa possibile anche dalla collaborazione dell'**Ecomuseo Argentario** e dalla presenza di chi ha condiviso con **Molinari** parte di quella stagione. Un ricordo di una vittoria lontana nel tempo, ma ancora parte della storia della corsa in montagna trentina.

Giovanni Facchini

dal 1959 CIVEZZANO-TN

SCARPE, PATTINI, ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI PER OGNI AVVENTURA!

RUNNING, TRAIL, PATTINAGGIO, HOCKEY N. WALKING, TREKKING

saucony HOKA MERRELL SCARPA ASICS AKU
treZeta Great Escapes SAGESTER EDEA RISPORT RACES

CAVALLI SHOPPING CENTER CIVEZZANO (TN)



Borgio, una settimana nel segno delle due ruote

La fuga vincente di Pier Davide Macas Jimenez, l'esplosività in volata di Emma Cocca e, soprattutto, migliaia di giovani ciclisti arrivati a Borgo Valsugana dall'Italia e dall'estero. La Settimana d'Oro 2026 ha confermato ancora una volta il ruolo di primo piano conquistato dalla manifestazione organizzata dal Veloce Club Borgo nel panorama del ciclismo giovanile.

A mettere il sigillo sulla settimana è stata, domenica 13 settembre, la 58ª Coppa d'Oro per Allievi. A imporsi sul traguardo di via Spagolla è stato il bolzanino Pier Davide Macas Jimenez, portacolori della Libertas Raiffeisen Laives. Il giovane altoatesino ha costruito il successo nel finale degli 88 chilometri di gara: dopo essere andato all'attacco con Lorenzo De Vecchi, ha fatto la differenza sulla salita di Telve, rimanendo solo al comando e resistendo al ritorno degli inseguitori fino all'arrivo. Ha preceduto di sette secondi Sebastiano D'Aiuto, mentre Samuele Matteini ha completato il podio. Un successo di prestigio per Macas Jimenez, arrivato al 14° centro stagionale. La Coppa d'Oro ha richiamato quest'anno 428 iscritti, con una presenza internazionale che comprendeva anche corridori provenienti da Slovenia, Bulgaria, Croazia e Messico.

Ventiquattrore prima era stata la volta della 26ª Coppa Rosa, riservata alle Donne Allieve, che ha regalato un finale ancora più incerto. A vincere è stata la bresciana Emma Cocca, dello Sport Club Brescia-Flandres Love, al termine dei 71,7 chilometri di gara. La slovena Masa Zalig aveva provato a sorpren-

di Telve, riuscendo a conservare il vantaggio fino al rettilineo conclusivo. Il sogno della fuga si è però spento ad appena cento metri dal traguardo, quando le inseguatrici l'hanno raggiunta. Nello sprint Cocca ha trovato lo spunto vincente davanti alla campionessa italiana Matilde Carretta e a Sveva Bertolucci, conquistando il dodicesimo successo della stagione. Migliore delle trentine Camilla Tezzele, ventesima tra le 165 partenti.

Coppa d'Oro e Coppa Rosa hanno rappresentato il momento culminante di una manifestazione che nell'arco di due fine settimana ha portato a Borgo numeri impressionanti. La sola Coppetta d'Oro per Giovanissimi aveva registrato il record di 1.486 iscritti, mentre Coppa Rosa, Coppa di Sera e Coppa d'Oro hanno richiamato altri 1.181 ragazzi e ragazze. Complessivamente la Settimana d'Oro ha dunque coinvolto oltre 2.600 giovani ciclisti, trasformando Borgo e la Valsugana in una grande festa delle due ruote. Un'edizione inevitabilmente accompagnata dal ricordo di Stefa-

no Casagrande, ex professionista e per molti anni anima e presidente del Veloce Club Borgo, scomparso nell'ottobre scorso. Alla premiazione della Coppa d'Oro è intervenuto anche il presidente della Provincia Maurizio Fugatti, che ha sottolineato il lavoro dei tanti volontari e il coinvolgimento della comunità. «È bello vedere qui un grande entusiasmo - ha affermato - frutto dell'impegno di tanti volontari che hanno reso possibile una manifestazione che raggiunge anno dopo anno traguardi sempre più importanti».

Fugatti ha ricordato Casagrande e richiamato anche il tema della sicurezza sulle strade e degli investimenti nelle infrastrutture dedicate alle biciclette. A chiudere la Settimana d'Oro rimangono però soprattutto le immagini delle gare e di un movimento giovanile capace di portare a Borgo migliaia di atleti, famiglie e appassionati: una tradizione che, dopo 58 edizioni della Coppa d'Oro, continua a fare della Valsugana uno degli appuntamenti di riferimento del ciclismo giovanile.

Quasi 3 milioni allo sport dilettantistico

Quasi 3 milioni di euro per sostenere associazioni e società sportive dilettantistiche trentine. La Giunta provinciale ha approvato, su proposta dell'assessore allo sport Mattia Gottardi, i criteri di ripartizione dei fondi previsti per il 2026 dalla legge provinciale sullo sport. La parte più consistente, 1,5 milioni di euro, sarà destinata all'acquisto di pulmini per il trasporto degli atleti e permetterà di finanziare le domande di contributo presentate nel mese di settembre. Altri 1,45 milioni saranno invece suddivisi tra due interventi: 750 mila euro serviranno a sostenere gli oneri assicurativi a carico delle realtà sportive, mentre 700 mila euro incrementeranno le risorse destinate direttamente all'attività dilettantistica. L'obiettivo, sottolinea Gottardi, è alleggerire i bilanci delle associazioni e garantire loro risorse per proseguire l'attività e assicurare agli atleti trasferte in condizioni di sicurezza.

LEVICO TERME

Duchi e Haselrieder firmano La 30 Trentina



►►► Una domenica di sole, oltre duemila partecipanti e trenta chilometri disegnati tra i laghi di Caldonazzo e Levico. La quindicesima edizione de «La 30 Trentina» ha incoronato Nicola Duchi e Greta Haselrieder, mentre la nuova Levico Run 12K, al debutto, ha visto imporsi Pietro Dutto e l'azzurra Gaia Colli.

Partenza da viale Vittorio Emanuele a Levico Terme, alla presenza del sindaco Gianni Beretta e di Yeman Crippa, ospite d'eccezione della manifestazione, e tradizionale arrivo nel verde di Parco Segantini. Nella prova maschile è stato Nicola Duchi a trovare lo spunto decisivo. Il triatleta di Riva del Garda, portacolori della Ss Tenno, ha duellato a lungo con Antonino Lollo prima di allungare al 25° chilometro e presentarsi solo al traguardo in 1h44'25", con 14 secondi di vantaggio sul bergamasco. Terzo, a 1'05", il giovane trevigiano Federico Polesana. «Io andavo più veloce in salita, lui riusciva sempre a recuperare in discesa - ha raccontato Duchi -. Al 25° chilometro ho provato a forzare ed è andata bene». Per il vincitore la 30 Trentina è stata anche un test in vista di una 50 chilometri in programma a fine mese. Tra le donne si è invece confermata Greta Haselrieder. La ventinovenne di Brunico ha centrato il secondo successo consecutivo chiudendo in 1h56'08", circa un minuto meglio rispetto allo scorso anno. Alle sue spalle, proprio come nel 2025, la roveretana Claudia Andrighettoni, staccata di cinque minuti, mentre Francesca Benato ha completato il podio a 10'47". Ad Andrighettoni, prima della categoria SF45, è andato anche il Memorial Anna Zilio, dedicato alla runner veneta vincitrice della 30 Trentina nel 2019 e scomparsa improvvisamente nei mesi scorsi.

La principale novità dell'edizione 2026 è stata la Levico Run 12K, percorso decisamente muscolare caratterizzato dalla salita al Forte delle Benne e dalla successiva discesa verso il lungolago. A mettere la prima firma nell'albo d'oro maschile è stato Pietro Dutto, ex biatleta e oggi responsabile tecnico della nazionale under 23 di biathlon. Il piemontese, ora residente a Castello di Fiemme, ha chiuso in 41'54", precedendo Emyl Sottovia e Riccardo Dallio.

Prestigiosa anche la prima vincitrice della prova femminile: Gaia Colli, atleta dei Carabinieri e reduce dalla maglia azzurra agli Europei di Birmingham e ai Giochi del Mediterraneo di Taranto. La ventisettenne cadorina ha preceduto Nicole Menapace e la finlandese Neta Virtanen. «Una gara impegnativa nella prima parte - ha spiegato Colli - che mi ha costretto a rispolverare il mio passato da skyrunner. Lo scenario che si attraversa è davvero degno di nota».

Complessivamente sono stati oltre duemila i protagonisti della giornata, considerando gli agonisti delle due gare e i partecipanti alla «Camminata per la Vita» e alla «Levico Run... ma pian». Parte dell'incasso è stata devoluta all'Associazione Trentina Fibrosi Cistica.

Il cambio di data, con lo spostamento alla prima domenica di ottobre, non ha dunque frenato una manifestazione che si conferma tra gli appuntamenti più partecipati dell'autunno podistico trentino. «La 30 km è ormai un must per tantissime persone - ha commentato Massimo Pegoretti di Non Solo Running - e il cambio di data non ha influito minimamente sul numero degli iscritti». Archiviata la quindicesima edizione, per gli organizzatori la pausa sarà breve: fra quindici giorni si comincerà già a pensare alla prossima.

di **JOHNNY GADLER**
BASELGA DI PINÉ



Presidente Bernardi, possiamo parlare di una stagione di rinascita?

«Direi proprio di sì. Le ultime due stagioni sono state molto articolate e complesse. Come tutti sanno, inizialmente le Olimpiadi avrebbero dovuto disputarsi anche a Baselga e i lavori all'impianto ci hanno costretto a gestire gli allenamenti della pista lunga a Collalbo, sull'altopiano del Renon, l'unica alternativa possibile. Tre pulmini, tre allenamenti alla settimana: si può immaginare cosa abbia significato in termini di organizzazione, costi e impegno. E stiamo ancora pagando lo scotto della perdita di alcuni atleti».

Soprattutto fra i più piccoli?

«Certamente. Non tutte le famiglie erano disponibili ad affrontare tre trasferte settimanali a Collalbo e questo ci ha fatto perdere numeri. Ora vogliamo recuperarli. Sullo short track abbiamo già potuto riprendere l'attività, mentre per la pista lunga contiamo di tornare ad allenarci a Baselga entro la fine di novembre. Ci sono ancora lavori in corso, in particolare nella zona delle terrazze e degli spogliatoi, ma questa per noi deve essere la stagione del rilancio».

Da dove si riparte?

«Prima di tutto dai ragazzi. Abbiamo avviato una nuova attività di reclutamento, anche attraverso le scuole e le iniziative sul territorio. L'Istituto comprensivo di Baselga collabora con l'amministrazione comunale per proporre attività sul ghiaccio e noi siamo presenti. Il sabato mattina, dalle 9.30 alle 10.30, siamo all'impianto anche per far conoscere il pattinaggio e raccogliere nuove iscrizioni».

Quanti sono oggi i vostri atleti?

«Attualmente siamo intorno alla cinquantina, considerando anche i nuovi tesseramenti che stanno arrivando. Nei momenti migliori avevamo superato quota 70 fra pista lunga e short track. Ma non abbiamo soltanto ragazzi dell'altopiano: arrivano atleti dalla Lombardia, dal Veneto, dall'Alto Adige e abbiamo persino due ragazzi delle Marche».

Perché vengono fino a Piné?

«In particolare ci cercano i ragazzi che arrivano dal pattinaggio a rotelle e vogliono provare

Spazio informativo realizzato grazie al contributo della

**CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA**



Circolo Pattinatori Piné Finalmente si torna a casa

Dopo due stagioni difficili e gli allenamenti trasferiti a Collalbo, il Circolo Pattinatori Piné torna finalmente sul ghiaccio di casa. Il presidente Alessio Bernardi ci racconta la ripartenza: nuovi tesseramenti, attività in crescita e il ritorno a Baselga delle grandi competizioni.



siamo la più antica società del ghiaccio affiliata alla Federazione ancora in attività. Ma la nostra è una storia iniziata ancora prima, sul lago della Serraia, con figure come Clemente Tomasi, per tutti Cletom, autentico "mago del ghiaccio". Poi vennero la pista naturale al Palù di Miola, l'anello artificiale da 400 metri realizzato nel 1982 e, dal 1994, il Centro federale. È un patrimonio di cui sentiamo la responsabilità e che vogliamo portare avanti».

In questi due anni lontano da casa avete però trovato molta solidarietà...

«Assolutamente. Dobbiamo ringraziare lo Sporting Pergine e in particolare Andrea Pergher, oltre alla società di Pinzolo. Quando noi eravamo chiusi ci hanno ospitato permettendoci di continuare l'attività dello short track. Adesso a Pinzolo sono in corso dei lavori e sono loro a venire da noi ad allenarsi. È la dimostrazione di una collaborazione vera e proficua fra le società



del territorio. E lavoriamo anche con le altre discipline del ghiaccio presenti a Piné, dall'hockey all'artistico».

Il ritorno a casa significa anche tornare a organizzare le gare. Che anno sarà il 2027?

«Molto importante. Come Circolo organizzeremo direttamente due appuntamenti nazionali: il 9 e 10 gennaio i Campionati italiani junior e il 27 e 28 febbraio il terzo Grand Prix, che sarà anche la gara con cui chiuderemo la stagione e festeggeremo insieme la conclusione dell'attività».

Ma a Baselga tornerà anche il pattinaggio internazionale.

«Sì, ed è un altro segnale molto importante. Il 6 e 7 febbraio arriverà la terza tappa della Junior World Cup e dal 12 al 14 febbraio si terranno i Junior World Championships, i Mondiali junior. Sono eventi organizzati dalla FISG su indicazione dell'International Skating Union, ma il Circolo Pattinatori Piné ha dato la propria disponibilità per tutta la gestione dei volontari. Saranno settimane impegnative, ma anche una grande occasione per Piné e un passaggio significativo guardando alle Olimpiadi giovanili del 2028».

Quanto conta, per una società come la vostra, poter fare rete?

«È fondamentale. Oltre alle società sportive abbiamo alle spalle realtà che continuano a sostenerci. Penso in primis alla Cassa Rurale Alta Valsugana e a tutti gli altri nostri sponsor».

Cosa direbbe a un bambino che volesse provare il pattinaggio?

«Di venire a trovarci. Ripeto, il sabato mattina siamo all'impianto dalle 9.30 alle 10.30. Ma ci possono contattare anche attraverso le nostre pagine social, Facebook e Instagram, tramite l'email circolopattinatoripine@gmail.com o ancora al numero 346 177 0880. La cosa più semplice, però, è venire sul ghiaccio e provare. Adesso che siamo finalmente tornati a casa vogliamo soprattutto riportare tanti ragazzi a pattinare a Piné».

il ghiaccio, anche perché parliamo di una disciplina olimpica. Trovano una società storica e tecnici di grande esperienza, con allenatori di secondo e terzo livello sia nella pista lunga sia nello short track».

Storica davvero: il Circolo Pattinatori Piné nasce nel 1948.

«Esatto. Siamo affiliati alla FISG dal 1° luglio 1948 con il numero nove e, poiché le otto società che ci precedevano non sono più attive, possiamo dire che oggi

CICLISMO. Il talento di Pergine che corre verso le Olimpiadi

Maya, mondiale a 17 anni

Maya Ferrante, di Pergine Valsugana, classe 2009, ha conquistato il titolo di campionessa mondiale juniores di ciclismo su pista nella specialità Keirin.

Una vittoria meritata, costruita con coraggio e intelligenza al termine di una finale interpretata con grande maturità. Dietro di lei la russa **Viktoria Luchina** e la tedesca **Celine Prochnau**. E poco prima aveva conquistato due splendide medaglie d'argento nella velocità e nel chilometro da fermo. In quest'ultima specialità ha stabilito il record italiano e la seconda migliore prestazione di sempre a livello mondiale con il tempo di 1'07"364. **Maya Ferrante** è così ritornata da **Heusden-Zolder** in Belgio con tre medaglie, al primo anno nella categoria juniores. Dopo i primi festeggiamenti con l'altra atleta trentina medagliata **Agata Campana** da parte della Federazione Ciclistica Trentina, ha ricevuto dal Comune di **Pergine Valsugana** il premio come atleta dell'anno per i risultati conseguiti nel 2025, con diversi titoli nazionali che l'hanno proiettata verso le medaglie prima europee e poi mondiali. Maya è tesserata per l'**U.C. Conscio Pedale del Sile**, in precedenza ha corso con la **Polisportiva Oltrefersina** e con la **Trentino Cycling Academy**. Frequenta l'**Istituto De Carneri di Civezzano**, dopo i quattro anni ad indirizzo turistico sportivo, ora è al quinto anno turistico per il conseguimento del diploma di maturità che permette l'accesso alle università.

Maya, come ti sei avvicinata al ciclismo?

«Inizialmente facevo nuoto con la **Rari Nantes Trento** fino a quando ho compiuto 12 anni. Poi mio fratello ha iniziato a fare mountain bike e così ho provato anch'io. Mi sono trovata bene e da lì ho deciso di passare al ciclismo su strada e su pista».

Cosa ti piace del ciclismo?

«A volte me lo domando anch'io. In ogni caso stai tanto tempo all'aria aperta, vedi bei paesaggi anche in allenamento. È uno sport libero, decidi dove andare. Però fai tanta fatica rispetto ad altri sport e ci vuole impegno per tante ore, devi saper fare sacrifici».



► Maya Ferrante con i genitori

ci e mettere da parte altre cose».

E nel ciclismo su pista?

«Vado forte perché ho delle caratteristiche fisiche che si adattano a quel tipo di specialità: tanta forza, esplosività, potenza e velocità che ho ereditato penso da mia mamma e queste caratteristiche mi portano in modo naturale ad andare forte in pista. La pista è più monotona rispetto alla strada perché giri come un criceto in tondo, però, da un altro punto di vista, assomiglia molto ad altri sport: ti alleni con la squadra, si parla, le gare sono maschi e femmine insieme, mentre su strada no, le gare durano poco, puoi fare più gare nello stesso giorno, sono due discipline sportive da non comparare, secondo me molto diverse».

Quali i tuoi traguardi più importanti oltre i mondiali?

«Il risultato che per me ha più valore fino ad ora è la vittoria lo scorso anno ai campionati italiani di velocità, perché l'anno prima non avevo vinto, avevo il rammarico di alcune cose che erano andate male durante le gare. E invece l'anno dopo ho fatto bene, ho vinto gli italiani di velocità e nel keirin siamo arrivati terzi come squadra. Quest'anno sono entrata nel giro della nazionale e quelle che valgono più di tutte sono le medaglie mondiali. Non mi sarei mai aspettata di vincerle, anche dopo i campionati europei non ero soddisfatta, ero delusa perché mi era mancata un sacco di tecnica. Invece ai mondiali mi sono migliorata e ho portato a casa qualche medaglia in più».

Come li hai affrontati?

«La cosa che secondo me mi ha aiutato di più è il fatto che avevo più sicurezza in pista. All'europeo di luglio, in Germania, nei

primi giorni abbiamo provato il circuito con pioggia e vento, su un tipo di pista alla quale non ero abituata, mi sembrava molto più alta e più in pendenza. La settimana prima ero caduta in allenamento e non mi sentivo sicura sulla bici, perché percepivo che mi scivolava la ruota ed ero tutta rigida sulla bici. Ero più concentrata nello stare in piedi e in sella che nella gara stessa. Invece ai mondiali la pista teneva tantissimo, era in legno ed ero più abituata come a **Montichiari** dove mi alleno. Mi dava proprio le sensazioni di sicurezza, ero tranquillissima e ho fatto le gare come meglio potevo».

Che tipo di ragazza sei?

«Sono una con la testa per aria, tendo a perdere, rompere e dimenticare le cose più volte al giorno. Sono abbastanza brava a scuola con una buona media. Mi impegno in quello che faccio, sono solare e riesco a fare amicizia abbastanza facilmente, non sono certo una ragazza timida che sta in disparte».

Hai qualche hobby?

«Disegnare, ma ho poco tempo, guardare Serie Tv o film, cucinare, soprattutto i dolci».

La tua famiglia?

«Mamma **Donatella** ha sempre nuotato ed è stata allenatrice a **Pergine**, papà **Flavio** ha praticato ogni tipo di sport, anche mio fratello **Samuele** è uno sportivo».

Il nome Maya da cosa deriva?

«I miei genitori erano andati a vedere i villaggi dei **Maya** e da lì mi hanno dato quel nome».

Il tuo sogno sportivo?

«Partecipare alle Olimpiadi. Per quelle di **Los Angeles 2028** sono tanto giovane ed è difficile, ma nel mirino ci sono le successive».

Giuseppe Facchini

PERGINE VALS.

Prova lo sport in piazza



► La premiazione di Hoerterich e Ferrante

Grande partecipazione domenica 13 settembre alla manifestazione "Prova lo sport" promossa da tanti anni dal Comune di Pergine e dall'assessorato allo sport all'interno della Festa Granda, nella quale le associazioni sportive si sono presentate alla cittadinanza, mettendo in mostra le loro attività e facendole provare a tanti giovani che hanno potuto vivere direttamente le emozioni sportive.

Tante le associazioni presenti come **Movi-Mente**, **Don't stop moving**, **Pergine Alta Valsugana Volley**, **Qwan ki do Nha Long**, **Oltrefersina** sezioni tiro con l'arco, **Yoseikan budo** e rugby, **Sporting Club Pergine**, **Hockey Pergine**, **Arti Marziali Pergine**, **Circolo Tennis Pergine**, **Tennis Tavolo Oratorio Pergine**, **Danzamania**, **Velocisti Ghiaccio Pergine**, **Velica Trentina**, **BI POLE Evolution**, **Basket Pergine** e **Lagorai Basket**, **Alta Valsugana Calcio**, **Judo Club Pergine**, **Cliogym Pergine**, **Artinaria**, **Orienteering Pergine**, **Pallavolo Alta Valsugana**, **Moto Club Pergine**, **ASD Periscopio diversamente abili**.

Don't stop moving ha presentato un grande spettacolo sul palco di piazza Municipio calamitando l'attenzione di tanti spettatori. Nel corso della manifestazione sono stati premiati l'atleta dell'anno e il dirigente sportivo dell'anno.

Le premiazioni sono state effettuate dal sindaco **Marco Morelli**, dall'assessore allo sport **Roberto Bergamo** con la presenza dei componenti della commissione attività sportive del Comune. Atleta dell'anno è stata proclamata **Maya Ferrante**, classe 2009, ciclista campionessa italiana su pista nella velocità nel 2025 e plurimedagliata nel 2026 fino al titolo mondiale juniores nel Keirin con altre due medaglie d'argento nella velocità e nel chilometro da fermo. Dirigente dell'anno è **Herbert Hoerterich** per l'**Associazione Velica Trentina**, con più di 40 anni di impegno e dedizione a questo sport. Menzione speciale per **Ayoub Taissir** di **Pergine**, per gli importanti risultati conseguiti nell'atletica leggera sui 3000 siepi e nelle gare di corsa campestre. Presenti anche gli atleti paralimpici **Paolo Ioriatti** e **Orietta Bertò**. In chiusura della festa patronale la **Banda Sociale di Pergine** con il gran concerto della sagra, diretta dal Maestro **Claudio Dorigato**.

Giu.Fa.



GS VALSUGANA. Oltre 800 atleti ai Campionati regionali giovanili

A Pergine una grande festa dell'atletica

Il Gs Valsugana Trentino ha organizzato il 13 settembre scorso, sulla pista del Centro Sportivo di Pergine la seconda giornata dei Campionati regionali giovanili di atletica leggera. La prima giornata si è svolta invece ad Arco con l'organizzazione dell'Atletica Alto Garda e Ledro.

La manifestazione è stata un successo sia dal lato dei risultati agonistici che dal lato organizzativo, curato nei minimi dettagli. I due giorni di gare hanno coinvolto più di 800 atleti tra cadetti e ragazzi, un record di partecipazione. **Marta Rigato** del Gs Valsugana ha vinto il titolo nel lancio del martello con 44,78 metri, **Pietro Sassudelli** sempre del Gs Valsugana ha vinto due titoli nel getto del peso con la misura di 13,98 e nel lancio del disco con

30,78, **Tommaso Sassudelli** è medaglia d'oro del lancio della palla con 45,07. Doppiette anche per **Anna Coser** (Atletica Trento) nei 1000 e 2000 metri, **Noemi Nicolini** (Atletica Valle di Cembra) nei 300 metri e 300 metri ostacoli; **Giovanni Sartori** (Valle di Cembra) nei 1000 e 2000 metri; **Domenico Cusanelli** (Villazzano) sui 100 hs e 300 hs; **Beatrice Silva Barbetti** (Valli di Non e Sole) nel salto in lungo e salto triplo.

Tra gli atleti del Gs Valsugana, **Tommaso Berlanda** è medaglia d'argento nel salto in alto cadetti con 1,64, **Aurora Betuzzi** bronzo del lancio del disco con 25,13. Ottimi risultati tra i Cadetti per **Krishna Bortolameotti** settimo nel salto in lungo e **Ginevra Dalbosco** quinta negli 80 ostacoli e tra le Ragazze per **Sofia Betuzzi**, **Nora Dellai**, **Ve-**

ronica Furlani, **Lisa Zamboni**.

Tra le vittorie nella categoria cadetti, **Elena Valduga** (Trentino Lagorai) negli 80 metri, **Greta Finardi** (Merano) sugli 80 metri ostacoli, **Mohit Bortolameotti** (Us Quercia) nelle prove multiple, **Juri Pasquale** (Us Quercia) nel giavellotto, **Benedetta Marchi** (Valle di Cembra) nel salto in alto.

A inizio settembre si sono svolti anche i campionati regionali assoluti che hanno visto la vittoria di **Cristian Lazzeri** nel lancio del martello e il terzo posto di **Beatrice Marchesoni** nel giavellotto, con buoni risultati anche per **Riccardo Castellani**, **Silvia Frisanco**, **Nicolas Ianeselli**, **Damiano Moggio**, **Valeria Santuliana**, **Lua Torrecilla**, **Gabriele Bertoldi**.

Giuseppe Facchini

SINGECON

SINGECON s.r.l.
Società di Ingegneria e Consulenza

Dir. tecnico ing. **Mattia Gasperini**
Via P. Eusebio Iori, 27 - 38123 Trento
singeconsr@gmail.com

PROGETTAZIONE, DIREZIONE LAVORI,
SICUREZZA, PRATICHE 110%



► Aurora Betuzzi



► Marta Rigato



► Tommaso Berlanda



► Tommaso Sassudelli con il presidente Mattia Gasperini

Atletica per tutte le età

G.S. VALSUGANA TRENTINO

DUE ALLENAMENTI DI PROVA GRATUITI

Gruppi di allenamento

- UNDER 10 Calceranica
- UNDER 14 Pergine Valsugana
- UNDER 16 Pergine Valsugana
- OVER 16 Pergine Valsugana

SCAN ME!

NON SOLO ALLENAMENTI: GARE, CAMP E RITIRI PER VIVERE L'ATLETICA AL 100%.

Scopri qui tutti i dettagli per la prova gratuita, le quote di iscrizione e i gruppi pensati per ogni età.

Ahmed 340 376 7091 | Francesco 370 364 7443

gsvalsugana.asde@gmail.com

GS Valsugana Trentino

gs.valsugana

www.gsvalsugana.it



Il sogno
che hai nel cuore,
al prezzo che
hai in mente!

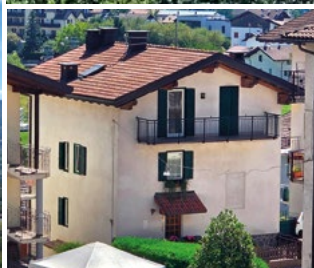


PERGINE VALSUGANA • VIA C. BATTISTI 2 • Tel. 0461 533373 • Fax 0461 533451
Mail: agenzia17@immobiliarepuntocasa.it • www.immobiliarepuntocasa.it
Titolare/responsabile: BONECHER DIEGO | 329 9029927

LE NOSTRE NUOVE PROPOSTE ED OCCASIONI



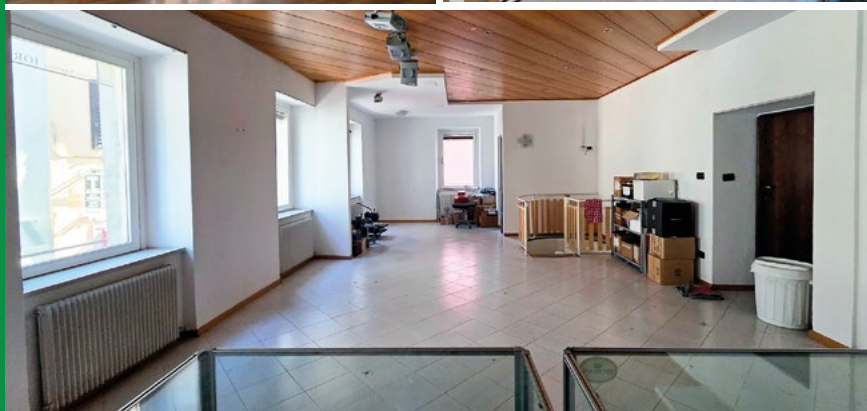
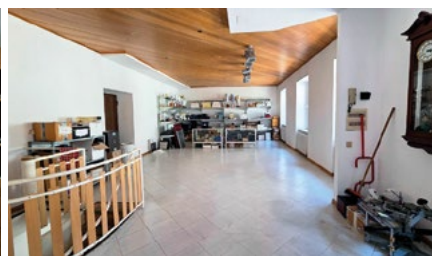
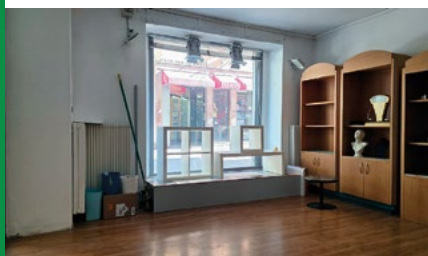
ALTOPIANO DI PINÉ - Comune di **Baselga**, nell'abitato di **Miola**, con splendida vista panoramica, vendesi villa singola, libera su 4 lati, totalmente indipendente, posta su 3 piani abitabili (250 mq) con possibilità di realizzo due unità abitative indipendenti - Valorizzata da: **giardino, ampia terrazza, garage, cortile/parcheggio privato e stube** - Prezzo e altri ulteriori dettagli chiamare in ufficio - A.P.E in corso - **A17C36169** -



CIVEZZANO, Frazione Mazzanigo - Euro 115.000,00. In una zona panoramica, soleggiata, vendesi **casa d'abitazione indipendente** da piano terra al tetto, composta da Abitazione al 1° piano - Cantine-avvolti al piano terra e soffitta al piano sottotetto; per ulteriori dettagli chiamare in ufficio - "Ottima Proposta" - EDIFICIO DI CLASSE "G" - EPgl= 339,23 KWh/m2a - **A17C36108**



PERGINE VALSUGANA - Euro 210.000,00 - **Vendesi NEGOZIO**, di circa 80 mq netti, entrata indipendente, composto da un locale al piano terra con vetrina e un ampio locale a primo piano servito da scala interna, un w.c e poggioletto - Possibilità di acquisto accessori a parte (cantina/deposito/stanza) - **Ideale per Attività commerciale**; N.B: possibile cambio d'uso ad Abitazione - A.P.E IN CORSO - Ottimo investimento !!! **A17C36163** -



PERGINE VALSUGANA - FRAZIONE MADRANO - Euro 220.000,00 - Vendesi Lotto **TERRENO EDIFICABILE** - Completamente pianeggiante di mq 620 - "B3" - Mq 372,6 di SUN (Superficie utile netta) - Superficie minima di costruzione mq 223 - **Ideale per Villa Singola o Bi-famigliare** - Altri dettagli in ufficio - Ottima Posizione !!! -

A17C36014





ASSOCIAZIONE NAZIONALE ANZIANI E PENSIONATI

Confartigianato

GRUPPO PROVINCIALE TRENTO



**INSIEME
LA VITA È PIÙ
SEMPLICE
PIACEVOLE
E CONVENIENTE**

ESSERE PENSIONATI NON VUOL DIRE FERMARSI, MA INIZIARE UNA NUOVA FASE DELLA VITA

L'ANAP – Associazione Nazionale Anziani e Pensionati – è stata pensata proprio per accompagnarti con tutele, vantaggi, servizi e tante opportunità per restare informato, attivo e parte di una grande comunità.

I VANTAGGI PER I SOCI

Far parte di **ANAP** significa anche accedere a numerosi **VANTAGGI E CONVENZIONI** stipulati sia a livello locale che nazionale in favore dei soci:

- Convenzioni sanitarie e assistenziali
 - Prevenzione sanitaria
- Conferenze su prevenzione truffe agli anziani, temi sanitari, ecc.
 - Corsi su smartphone, computer, ecc.
- Accesso ai servizi di Confartigianato, in particolare al Patronato INAPA e al CAAF, per ogni esigenza fiscale, previdenziale o assistenziale.
- Newsletter gratuita con informazioni utili in campo sociale, previdenziale e sanitario.

Telefona all'Ufficio Provinciale ANAP Via del Brennero 182 – 38121 TRENTO
– Telefono 0461/803996 oppure scrivici a: anap.trentino@artigiani.tn.it

SCOPRI I VANTAGGI DELL'ESSERE SOCIO
ISCRIVITI ANCHE TU

0461 803996
anap.trentino@artigiani.tn.it

Vivi le finestre in modo nuovo.

Ti aspettiamo in uno Studio Finstral.



finstral.com/studios

 **FINSTRAL**